



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



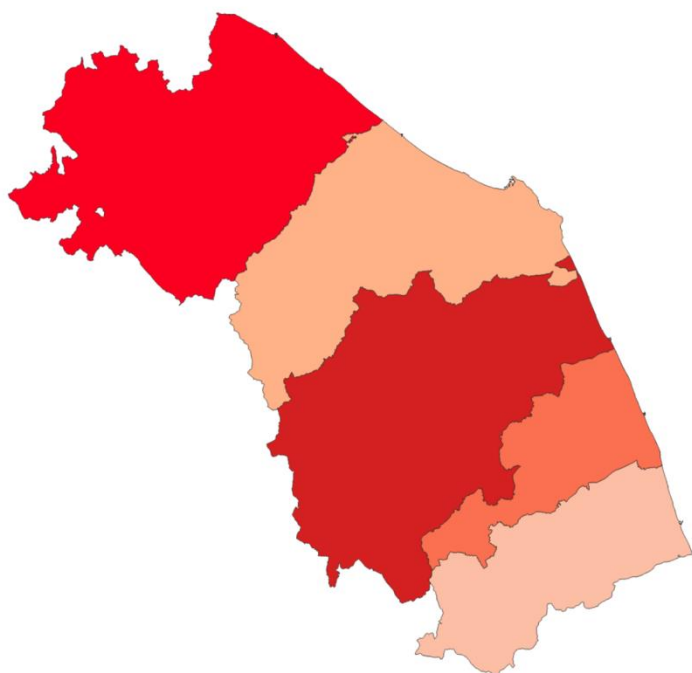
*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020



UNIONCAMERE



REPORT REGIONE MARCHE

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019



SI.CAMERA

Giugno 2019

Indice

Introduzione alla lettura	5
Quadro di sintesi	7
1. Le principali variazioni dello scenario socio-economico regionale	13
1.1 La popolazione e gli indicatori demografici	17
1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	21
1.3 I settori produttivi	24
2. Analisi di benchmark europea	31
2.1 La demografia	35
2.2 Il benessere economico	36
2.3 Occupazione e imprenditorialità	38
2.4 Innovazione e banda larga	39
3. Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale	41
3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica	45
3.2 Turismo	48
3.3 Internazionalizzazione	49
4. Le nuove geografie della produzione del valore e le dimensioni del benessere	53
4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo	57
4.2 La green economy	59
4.3 Coesione sociale e imprenditorialità	61
4.4 Le dimensioni del benessere	62
Appendice statistica	65
a. La popolazione e gli indicatori demografici	67
a.1 I flussi demografici	71
a.2 Struttura della popolazione	71
a.3 La presenza di stranieri	72
b. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	73
b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	77
b.2 La nati-mortalità delle imprese	79

b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale	79
b.4 Start-up innovative	80
b.5 Le cooperative sociali.....	81
b.6 Procedure concorsuali e fallimenti	82
c. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.....	83
c.1 Agricoltura	87
c.2 Industria in senso stretto.....	89
c.3 Costruzioni.....	91
c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione.....	93
c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche.....	96
c.6 Gli altri servizi	99
d. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive ...	103
d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche	107
d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche.....	107
d.3 L'inattività e le sue caratteristiche	108
d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche	109
e. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi.....	111
e.1 I flussi commerciali con l'estero.....	115
e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni	116
e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni	116
e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione	117
e.5 Le merci oggetto di esportazione.....	118
e.6 Le imprese a partecipazione estera	119
f. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura.....	121
f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio	125
f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari.....	126
f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie	128
f.4 I tassi di interesse.....	129
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto.....	130

Introduzione alla lettura

Il Report regionale semestrale, giunto alla seconda edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale costituisce uno strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale.

Questa edizione del report si caratterizza - rispetto alla precedente - per una serie di ulteriori aspetti di approfondimento:

- analisi delle variazioni di rilievo nei dati e negli indicatori rispetto al primo Rapporto, allegando in appendice l'aggiornamento (ove possibile con riferimento alla data di rilascio) di tutti i dati e indicatori utilizzati e delle relative infografiche;
- analisi del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee;
- focus sulle nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), sulle dimensioni del benessere e su temi/settori strategici quali turismo, innovazione e internazionalizzazione.

I dati contenuti all'interno del Report fanno riferimento a fonti disponibili al 12 marzo 2019, data utilizzata come riferimento per la redazione del Report stesso e per lo sviluppo delle considerazioni in esso contenute.

Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Quadro di sintesi

La seconda *release* del rapporto di analisi statistico-economica delle Marche sintetizza ed aggiorna i tratti salienti emersi nell'edizione 2018, seguendo tre direttrici di studio, essenzialmente incentrate nell'analizzare:

- Le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- Una analisi di *benchmark*, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- Una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

Dal 2016 al 2018, evidentemente anche a causa dei danni alle infrastrutture ed alle attività produttive generati dal grave terremoto del 2016, la traiettoria generale dell'economia marchigiana è connotata da una ripresa piuttosto lenta, al di sotto di quella nazionale, che non riesce, quindi, a produrre effetti di sostanziale rigenerazione di un tessuto produttivo che accusa ancora i segni della lunga crisi, e che ancora nel 2018 è caratterizzato da una riduzione netta del numero di imprese, da una quota di imprese in procedura concorsuale superiore alla media nazionale, e da una percentuale crescente di unità produttive in scioglimento o liquidazione.

La piccola impresa, soprattutto quella artigiana, continua ad essere caratterizzata da una crisi oramai strutturale, legata ad una pluralità di fattori (difficoltà di accesso al credito e di investimento, difficoltà di proiettarsi fuori dal contesto di mercato localistico, colpito dagli effetti della crisi, concorrenza della medio-grande impresa a struttura societaria, che con la selezione prodotta dalla crisi assume una incidenza maggiore nel tessuto produttivo locale, difficoltà di successione). D'altro canto, l'imprenditorialità giovanile non riesce a fornire una risposta strutturale alle esigenze occupazionali dei giovani, in una regione demograficamente sempre più anziana (con ciò che ne consegue anche in termini di sostenibilità degli inattivi da parte degli attivi) ed in riduzione di popolazione.

Il turismo, settore vitale per la regione, subisce, nel 2017, una decrescita dei flussi e dei posti-letto disponibili, come evidente effetto delle distruzioni prodotte dal sisma del 2016, con una progressiva polarizzazione sulle province più turistiche e sui pacchetti estivi. Tutto ciò contribuisce a creare problemi finanziari e di redditività per gli operatori scampati al sisma. Il patrimonio culturale ed artistico regionale, nonostante i danni e le ferite subite dal terremoto, deve costituire il punto di partenza per far ripartire la crescita del settore, e per destagionalizzarne i flussi.

Alcuni motori potenziali di crescita, come le imprese gestite da stranieri ed immigrati, in rapida espansione numerica, andrebbero meglio valorizzati, ma è sul versante della capacità di implementare una maggiore capacità innovativa all'interno del sistema produttivo regionale che occorre agire. Perché l'economia marchigiana vive soprattutto della sua importante proiezione commerciale sui mercati esteri, e il mantenimento di una adeguata competitività, spostando il modello produttivo regionale verso settori a maggiore contenuto di conoscenza tecnologica e più alto valore aggiunto del prodotto finale, è essenziale. Questo implica migliori capacità di investimento in R&S che non sempre un tessuto di piccole e micro imprese ha la capacità finanziaria e patrimoniale di sostenere, e che richiede una più intensa e proficua connessione fra ricerca pubblica e privata.

La bassa crescita sta avendo effetti non positivi sulla qualità sociale, un tempo fra le migliori del Paese, ed oggi minata da indici occupazionali che, soprattutto in un confronto europeo, non appaiono molto elevati, e da alcuni segnali preoccupanti di diffusione della povertà.

Di seguito, si riportano alcune matrici: la prima sintetizza i risultati dell'esercizio di benchmarking fra Marche ed altre regioni dell'Unione Europea. La seconda, invece, illustra gli esiti dell'analisi sui fattori strutturali dello sviluppo, con alcuni suggerimenti, di ordine molto generale, in materia di policy.

Matrice sintetica del posizionamento delle Marche in Europa secondo i dati Eurostat			
Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	238/276	Riduzione della consistenza demografica	Friuli, Piemonte, Abruzzo, Sicilia, Puglia, Basilicata e Molise in Italia, la regione di Eszék-Alfold in Ungheria, diverse regioni polacche fra le quali Lodz, il Centro Nord della Romania, la Galizia, la Cantabria e l'Aragona in Spagna.
Struttura popolazione	63/276	Incidenza degli inattivi sugli attivi elevata	il Kent, lo Yorkshire orientale ed il Lancashire in Gran Bretagna, l'Alta Normandia, la Picardia ed il Rhone Alpes in Francia, le Fiandre olandesi, la Turingia ed il Sachsen-Anhalt in Germania.
Benessere economico medio	137/276	Tenore di vita intermedio	Umbria, Lipsia e Dresda nella ex-DDR, regioni francesi (Poitou-Charentes, Lorena, Borgogna, Bretagna, alta Normandia, Sciampagna-Ardenne, Nord-Pas-De-Calais, Corsica, Limosino, Arvergne), Catalogna ed Aragona in Spagna, Attica in Grecia, Liegi e Limburg in Belgio, regioni britanniche fra le quali il Northumberland, il Lancashire, il Merseyside, il Devon e l'Irlanda del Nord.
Disparità sociali	35/100	Diffusione di disparità sociali di livello medio-alto	Liguria per l'Italia, alcune regioni slovacche, le Canarie, Ceuta e Murcia in Spagna, la Moravia ceca.
Tasso di occupazione	201/269	Capacità di assorbimento occupazionale di livello medio-basso	Liguria, tre aree ungheresi, la Provenza-Costa Azzurra, l'alta Normandia, la Picardia e la Lorena in Francia, alcune regioni bulgare e polacche
Indice di imprenditorialità	44/235	Alta diffusione dell'imprenditorialità	regioni italiane del Centro Nord, la Lituania e la Lettonia, alcune regioni olandesi, la Catalogna e la regione di Madrid, l'Alentejo in Portogallo, alcune regioni svedesi.
Capacità innovativa	175/249	Investimento in R&S sul Pil di livello basso	la Calabria, la Puglia, l'Abruzzo e la Sicilia, Malta, la regione olandese di Drenthe, regioni polacche, l'area di Bucarest, il Lancashire e lo Yorkshire, il Dorset, il Galles occidentale, la regione di Murcia, quella di Valencia, l'Estremadura, l'Aragona e la Galizia, Coblenza in Germania.
Accesso alla banda larga	67/174	Diffusione banda larga di livello medio-alto	la regione di Parigi, la Catalogna e Valencia, il Tirolo e lo Steiermark in Austria, l'area metropolitana di Lisbona, la regione di Bratislava, Amburgo ed il Brandeburgo, Antwerp e le Fiandre belghe.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus sviluppati		
Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	Propensione alla collaborazione scientifica da parte della quota (minoritaria) innovativa del sistema produttivo regionale	Scarsità di risorse finanziarie ed umane allocate all'innovazione
	Diffusa presenza di start-up innovative	Tessuto produttivo tradizionale e poco propenso ad investire in innovazione
		Carenza di infrastrutture, piattaforme e servizi, pubblici e privati, per il sostegno all'innovazione
		Le start-up innovative sono in leggera diminuzione, segno di una difficoltà crescente di mercato
	Suggerimenti: potrebbe essere opportuno sostenere le <i>start-up</i> innovative e gli <i>spin off</i> nei primi anni del loro sviluppo, con strumenti finanziari (<i>venture capital</i>), formazione imprenditoriale ed analisi del mercato/scouting tecnologico. Anche la capacità di <i>networking</i> della componente innovativa del tessuto produttivo potrebbe essere sostenuta mediante piattaforme di ricerca pubblico/private e centri di competenza tecnologica. Stimolare, anche con azioni comunicative, una maggior partecipazione del sistema produttivo locale al programma Industria 4.0 e relativi incentivi.	
Turismo e cultura	Il turismo è un settore con un peso molto rilevante nell'economia marchigiana	I flussi in ingresso, negli ultimi due anni, subiscono una flessione
	La filiera culturale e creativa locale è molto sviluppata, e contribuisce in misura cospicua alla spesa turistica	I fenomeni di stagionalità sono rilevanti
		La domanda turistica è ancora troppo imperniata sulla clientela italiana
	Suggerimenti: occorrerebbe un maggiore sforzo di valorizzazione della filiera culturale e creativa in alcune province della regione (Fermo ed Ascoli Piceno), sia con interventi promozionali (marketing, inserimento di itinerari nei pacchetti dei tour operator internazionali), sia con interventi strutturali (restauro e ristrutturazione di beni o siti, utilizzo di strumenti multimediali di fruizione del patrimonio artistico e culturale, formazione degli operatori, interventi di "ultimo miglio" per l'accessibilità e la gestione di beni non valorizzati). Occorrerebbe valorizzare maggiormente i pacchetti di offerta di turismo culturale nei mesi non estivi, e puntare, con opportune azioni di concerto con i grandi tour operator, su una maggiore presenza straniera	
Internazionalizzazione	Economia locale particolarmente export oriented	Nonostante i miglioramenti in atto, i livelli di competitività extraregionale non sono ancora del tutto soddisfacenti
	Competitività sui mercati extraregionali in crescita	Scarsa presenza di investitori esteri nel sistema produttivo regionale
	L'export mix si orienta sempre più verso settori a medio/alto contenuto di know how tecnologico e valore aggiunto	
	Suggerimenti: valorizzare l'attrattività del territorio per insediare nuovi investimenti diretti esterni, prioritariamente di tipo greenfield, e non solo di M&A (<i>merger and acquisition</i>).	
Crisi e coesione sociale	La qualità dei rapporti di lavoro è ancora percepita positivamente	L'incidenza e le dinamiche delle imprese in crisi o in chiusura evidenziano una situazione ancora debole del ciclo economico regionale
		Il tessuto sociale mostra segnali di allentamento delle reti di solidarietà e di relazionalità
		Non diffusa presenza di imprese coesive
		Diffusione di fenomeni di povertà ed esclusione sociale
	Suggerimenti: sarebbero utili specifici incentivi all'adozione di certificazioni sociali e/o di progetti di welfare aziendale da parte delle imprese regionali. L'attivazione del Terzo Settore, anche tramite incentivi specifici, potrebbe essere utile, sia per ricostruire capitale sociale che per combattere le derive di impoverimento in atto.	

1.

**Le principali variazioni
dello scenario socio-
economico regionale**

MARCHE



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,1%
Italiani

-0,4
Var.% 2016/2017

8,9%
Stranieri

-0,1
Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5%
Italiani

-0,4
Var.% 2016/2017

8,5%
Stranieri

1,9
Var.% 2016/2017

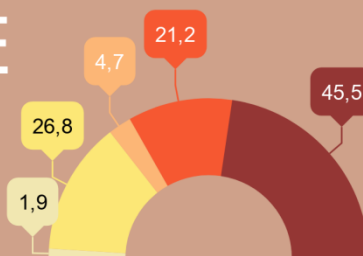
MARCHE

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

36.927,2

Variazione %
2016/2017*

-0,4



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

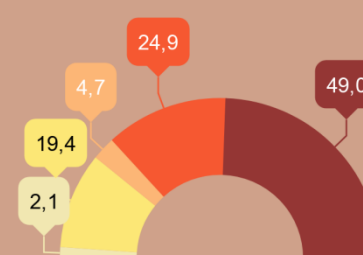
ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

MARCHE



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



75,8%
Altre forme

-1,8
Var.% 2017/2018

24,2%
Società
di capitale

1,0
Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9%
Altre forme

-1,2
Var.% 2017/2018

28,1%
Società
di capitale

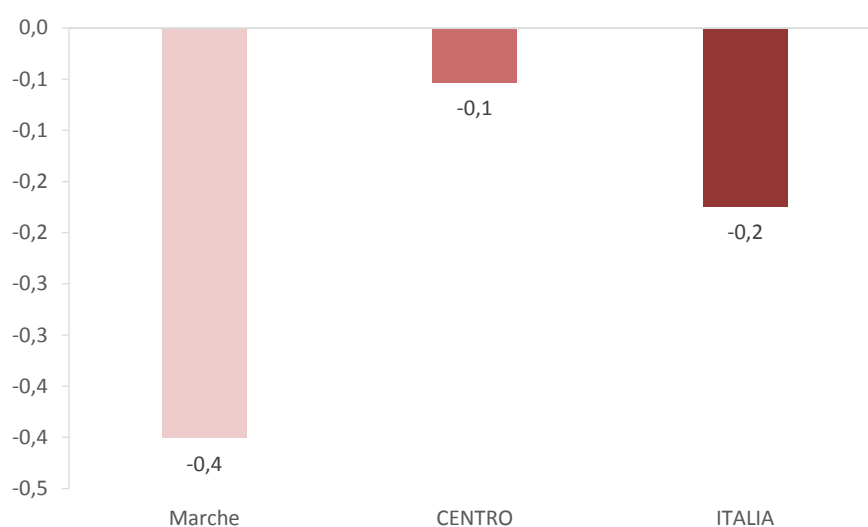
3,8
Var.% 2017/2018

La prima sezione del presente rapporto illustra le principali dinamiche del contesto socio-economico regionale, evidenziando i principali cambiamenti degli assetti di fondo del tessuto sociale e produttivo, così come sistematizzati nella precedente edizione, riferita a Luglio 2018. In primis, tra questi aspetti, meritano un momento di riflessione quelli legati all'evoluzione demografica del territorio marchigiano, soprattutto in merito ai processi di invecchiamento che, come noto, producono effetti negativi per la tenuta economica e del sistema di *welfare* locale.

1.1 La popolazione e gli indicatori demografici

Con una popolazione di 1.531.753 abitanti nel 2017, le Marche risentono di un calo dei residenti che dura sin dal 2014 e che, nell'ultimo anno, è pari a 4 decimali; una dinamica negativa che, peraltro, si rivela peggiore di quella registrata su scala nazionale. Tutte le province marchigiane sono in territorio negativo. Particolarmente accentuato è il calo di popolazione in provincia di Macerata (-0,8%) e Ascoli Piceno (-0,5%), mentre la provincia con un ritmo di riduzione più basso è quella di Pesaro-Urbino (-0,2%).

Andamento della popolazione nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2017 (variazioni percentuali annue)

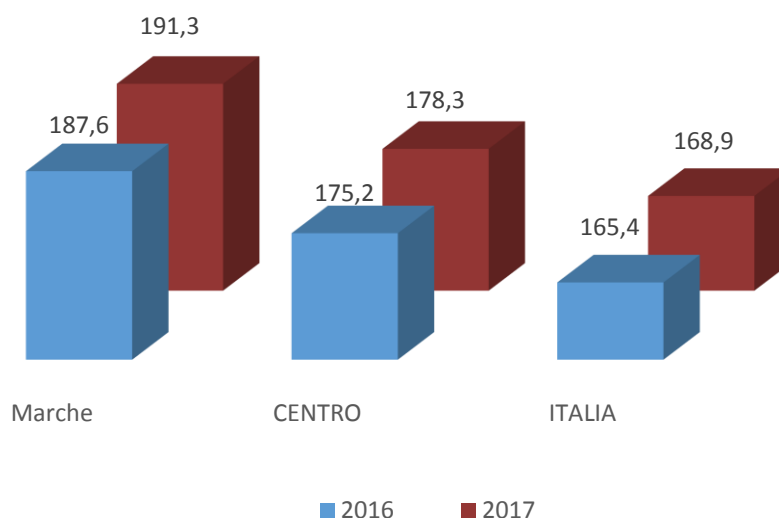


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Come suggerito in precedenza, un aspetto peculiare della popolazione italiana, e quindi anche marchigiana, riguarda l'eccessivo peso degli anziani: l'indice di vecchiaia, infatti, è circa 13 punti percentuali a quello nazionale, oltre che in continua crescita negli ultimi anni. Ciò vale soprattutto per la provincia di Ascoli Piceno, dove il mark up sul dato nazionale raggiunge il 22%. Ad ogni modo, anche tutte le altre province marchigiane sperimentano incidenze superiori alla media nazionale, tra le più alte se confrontata a livello globale.

L'età media della popolazione, di conseguenza, raggiunge i 46,3 anni, con punte di 46,6-46,7 a Fermo ed Ascoli, a fronte dei 45,2 del totale nazionale. Gli ultra-sessantaquattrenni, di fatto, costituiscono quasi un quarto della popolazione residente.

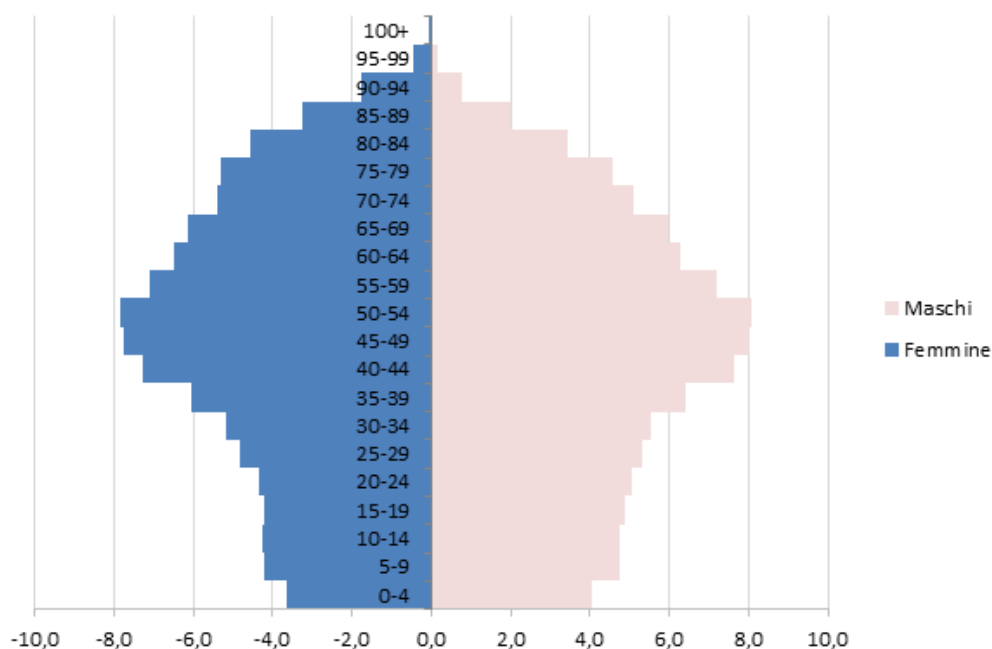
Indice di vecchiaia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2016 e 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Anche la popolazione in età da lavoro è relativamente “anziana”. Prevalgono infatti le classi di età comprese fra i 45 ed i 54 anni, seguite, per rilevanza, da quelle comprese fra i 55 ed i 64. Una forza-lavoro, quindi, relativamente anziana, costituita dalle ultime classi dei *baby boomers*, che potrebbe quindi accusare limiti, in termini di creatività e stimolo all’innovazione nel proprio luogo di lavoro.

Piramide dell’età nelle Marche
Anno 2016 (valori percentuali)

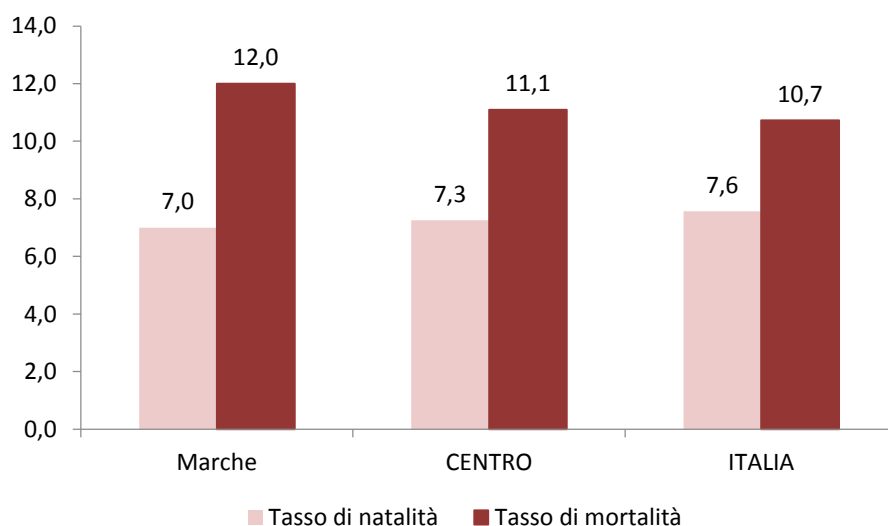


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'invecchiamento della popolazione ha effetti su natalità e mortalità. Il primo tasso, pari al 7%, è in continuo regresso (era dell'8,6% nel 2012) e inferiore alla media nazionale. Il tasso di mortalità, dal canto suo, guadagna quasi un punto percentuale sul valore del 2012, attestandosi su un 12%, valore piuttosto elevato, se comparato con il resto del Paese ed anche del Centro Italia.

Tasso di natalità e mortalità nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anno 2017 (valori ogni 1.000 abitanti)

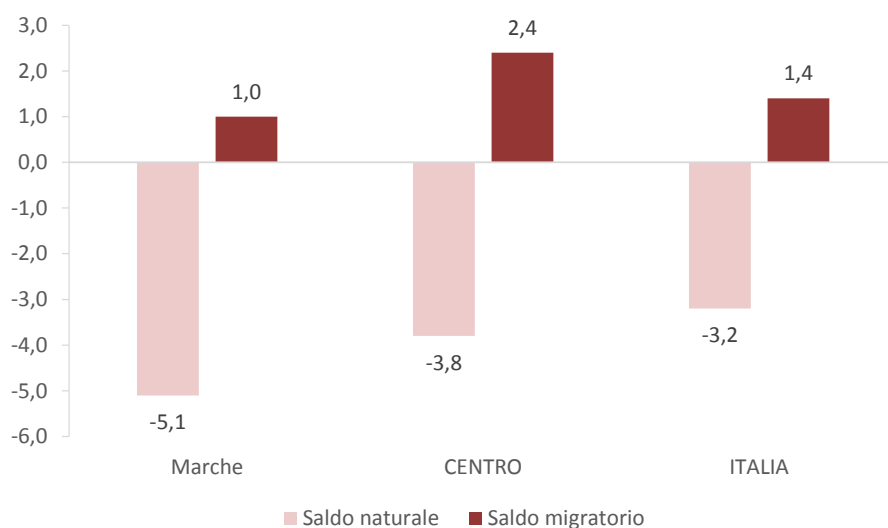


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Evidentemente, le dinamiche di natalità e mortalità, associate all'invecchiamento demografico, incidono sul saldo naturale della popolazione regionale, fortemente negativo. Il saldo migratorio risulta essere leggermente positivo, esclusivamente grazie al saldo con l'estero (+3,1%), atteso che quello con le altre regioni italiane continua ad evidenziare, sia pur in misura molto attenuata, la prosecuzione di un processo di emigrazione (nel 2017, esso risulta negativo per 0,1 punti).

Tasso di crescita naturale e saldo migratorio totale nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)

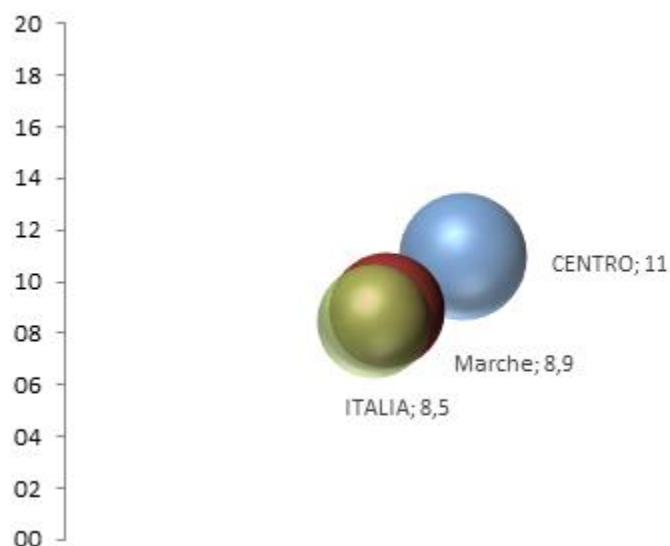


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Evidentemente, il saldo migratorio non riesce a compensare pienamente la perdita di popolazione attribuibile a quello naturale, anche perché la quota di stranieri residenti in regione è solo di quattro decimali superiore alla media nazionale, e meno rilevante rispetto ad altre regioni del Centro Italia, come Lazio e Toscana.

Incidenza degli stranieri sulla popolazione residente nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

In altri termini, l'invecchiamento ed il conseguente declino naturale della popolazione marchigiana non è, al momento, compensato da afflussi sufficientemente consistenti di popolazione straniera in grado di rivitalizzare le dinamiche interne alla regione.

Più nel dettaglio, le acquisizioni di residenza da parte di stranieri nelle Marche hanno riguardato, nel 2017, soprattutto cittadini nigeriani (+456 unità sul 2016), rumeni (+228 unità, si tratta della comunità di stranieri più rilevante) del Bangladesh (+234) e senegalesi (+166). In calo, invece, gli albanesi (-856 unità, anche se la comunità albanese rimane la seconda più rilevante numericamente), i marocchini (-304) ed i cinesi (-148).

1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

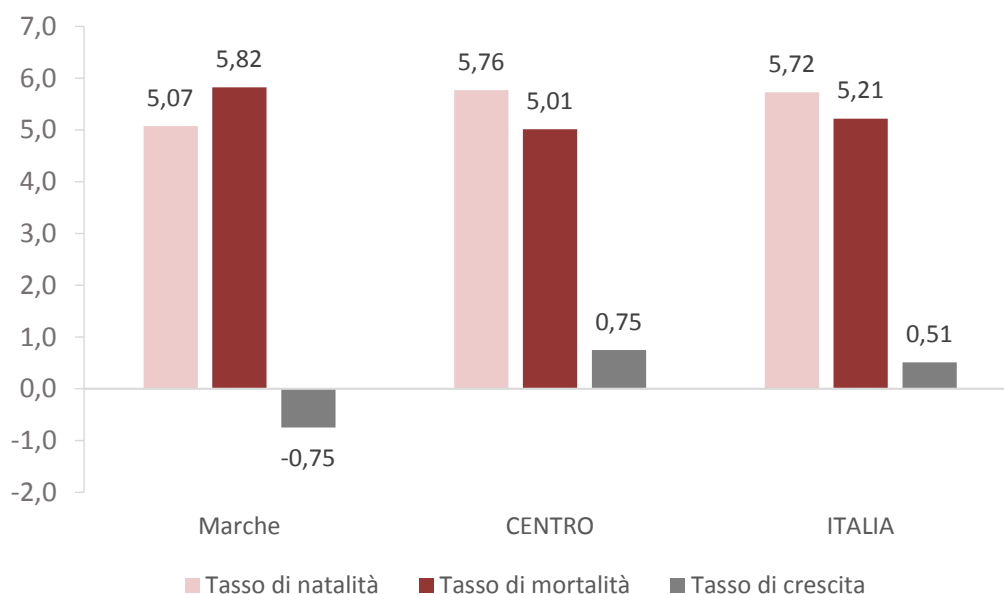
Il 2018 si chiude con uno stock di 170.188 imprese registrate presso le CCIAA marchigiane, con una densità di 11,2 imprese ogni 100 abitanti, sensibilmente superiore al dato nazionale, pari a 10,1. L'importante densità imprenditoriale della regione è un dato strutturale, dipendente dalla diffusione distrettuale di PMI¹. Come riflesso di questa caratterizzazione, il sistema imprenditoriale marchigiano appare estremamente polverizzato. Infatti, se si esclude Ancona (che ha una densità di 9,8 imprese per 100 abitanti), tutte le altre province si posizionano sopra la soglia delle 11 unità per 100 residenti, toccando un massimo di 12,4 a Macerata.

Tali risultati non sono il frutto, negli ultimi anni, di fattori virtuosi di crescita del tessuto imprenditoriale locale, quanto piuttosto l'esito di un declino della popolazione, posta al denominatore dell'indice in esame. Infatti, il numero di imprese registrate presso le CCIAA marchigiane diminuisce sistematicamente in tutto il periodo 2012-2018, perdendo complessivamente il 3,6% della sua consistenza. Nell'ultimo anno (2018), la riduzione è pari allo 0,75%, come effetto di un tasso di natalità che perde circa mezzo punto rispetto al 2017, e di un tasso di mortalità che, invece, guadagna mezzo punto.

Entrambi i tassi presentano valori meno favorevoli rispetto alla media nazionale e del Centro Italia, evidenziando una particolare fragilità del sistema produttivo regionale, sia sul versante delle nuove iniziative, che della sopravvivenza di quelle in essere².

Principali indicatori di demografia d'impresa nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anno 2018 (variazioni percentuali annue)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

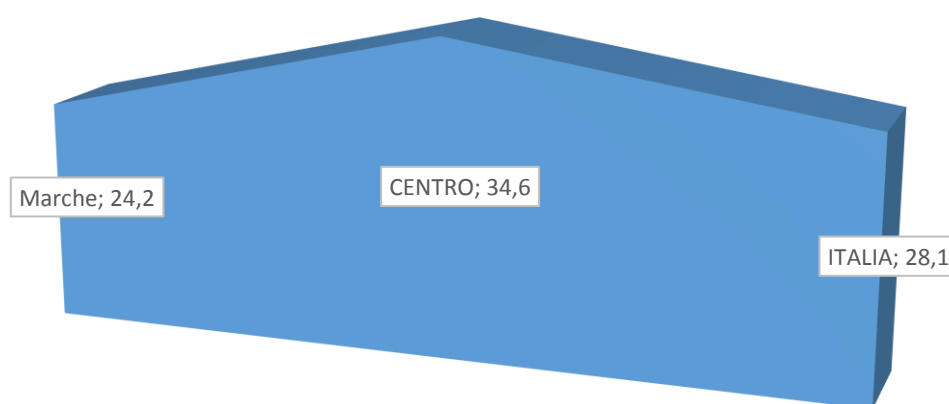
¹ Quella che un tempo fu chiamata da Foà l'industrializzazione senza fratture della dorsale adriatica del Paese.

² Va naturalmente ricordato che i tassi di natalità e mortalità sono solo delle proxy dei fenomeni di nascita di nuove imprese o di chiusura di imprese esistenti, poiché sia sulla iscrizioni che sulle cessazioni intervengono numerosi fattori di diversa natura.

La riduzione del tessuto produttivo è anche funzionale ad una riorganizzazione e ristrutturazione interna dello stesso. Pur rimanendo una terra di piccole imprese di tipo individuale, la regione in esame vede crescere rapidamente il numero di società di capitali, che passano dal 19,8% del totale nel 2012 al 24,2% nel 2018. Questo processo, ovviamente, avviene anche per acquisizioni e fusioni di imprese, e contribuisce a spiegare, almeno in parte, la riduzione numerica delle stesse (che, però, è inevitabilmente legata anche alla crisi economica).

L'incidenza delle società di capitali rimane comunque inferiore alla media nazionale, lasciando quindi il tessuto produttivo marchigiano esposto a una particolare e diffusa fragilità in termini di bassi livelli di capitalizzazione e insufficiente complessità organizzativa interna alle imprese.

Incidenza delle società di capitale sul totale delle imprese registrate nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)



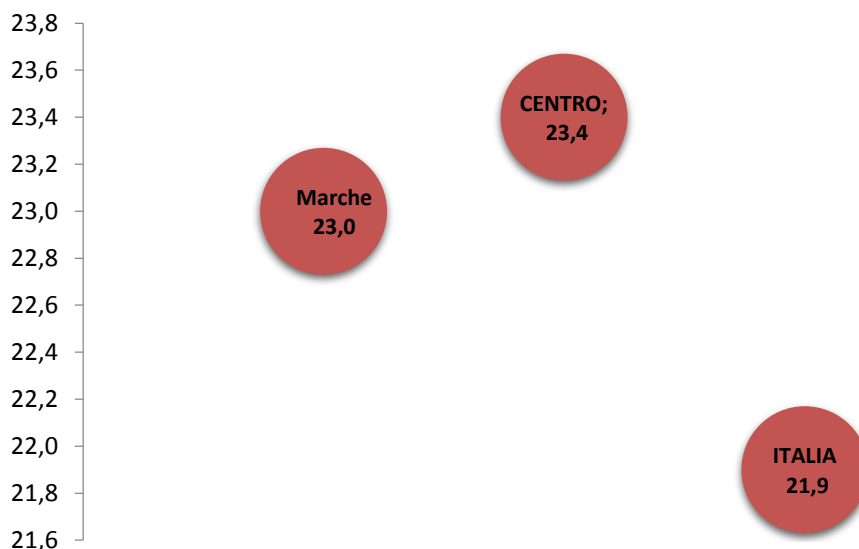
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Si passa ora ad esaminare alcuni segmenti della realtà imprenditoriale locale, iniziando dall'imprenditoria femminile. Il fenomeno è costituito, nelle Marche, da 39.121 imprese, il 23% del totale delle unità produttive registrate, una percentuale superiore a quella nazionale, e particolarmente importante nelle province di Ancona e Fermo, dove rappresenta il 23,4%-23,5% del totale.

Tali imprese, però, subiscono un calo numerico particolarmente rapido, più grave di quello registrato per l'intero sistema produttivo regionale. Fra 2014 e 2018, esse diminuiscono infatti del 13,4%. Nell'ultimo anno, il calo è dello 0,5%, in controtendenza rispetto al dato nazionale, per il quale tali imprese sono invece in crescita dello 0,5%.

Le imprese femminili marchigiane si concentrano perlopiù nei servizi alla persona, dove rappresentano il 65,3% del totale delle imprese marchigiane del settore, nella confezione di capi di abbigliamento (45,4% del totale regionale di settore), nel commercio al dettaglio (35,1%) e nella ristorazione (30,8%). Si tratta, in larga misura, di settori caratterizzati da una fortissima e diffusa concorrenza, e da bassi margini di redditività. Una simile distribuzione settoriale, insieme al ciclo economico negativo, potrebbe, quindi, spiegare l'elevata riduzione del tessuto imprenditoriale rosa nelle Marche.

Incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)

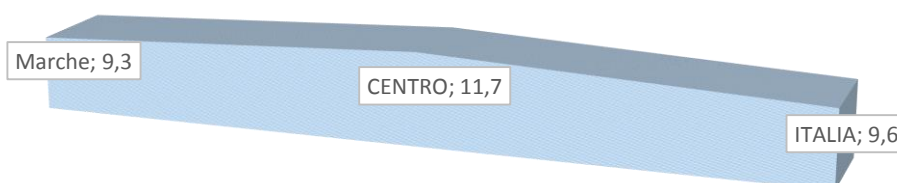


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Un approfondimento sull'imprenditorialità degli stranieri sul territorio regionale mostra come tale fenomeno consti di 16.293 unità produttive, quasi tutte ubicate nelle province di Ancona, Macerata e Pesaro-Urbino. L'incidenza è del 9,3% del totale delle imprese regionali, sostanzialmente allineata alla media nazionale del 9,6%. Evidentemente, l'imprenditorialità straniera riflette, nel confronto con la media italiana, i dati già analizzati in termini di incidenza della popolazione non italiana su quella totale, anch'essa di poco inferiore alla media nazionale.

Dal punto di vista temporale, tali imprese, fra 2012 e 2018, sono cresciute del 15,1%, andando quindi in controtendenza rispetto alla generale diminuzione numerica del tessuto imprenditoriale regionale. Di conseguenza, la loro incidenza percentuale, nel periodo in questione, aumenta di 1,3 punti. Il comparto straniero dell'imprenditorialità marchigiana costituisce quindi un fattore di dinamismo in un tessuto produttivo che subisce fenomeni di diradamento, e la sua presenza è quindi importante anche per rivitalizzare alcuni settori di particolare insediamento degli imprenditori non italiani: la confezione di articoli di abbigliamento, dove costituiscono il 32,3% del totale delle imprese marchigiane, i lavori di costruzione specializzati (21,2%), il commercio al dettaglio (19,2%), i servizi per edifici e paesaggio (18,4%).

Incidenza delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)

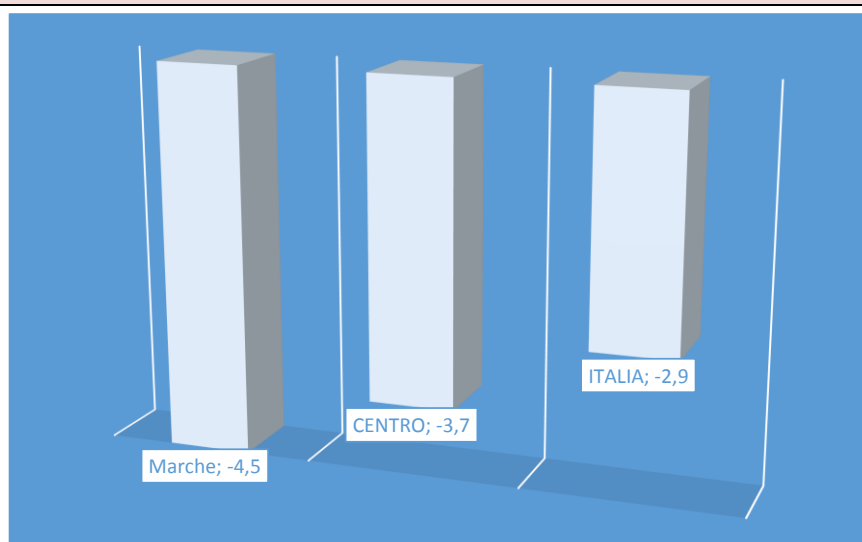


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Rispetto all'imprenditoria giovanile, tale segmento, spesso costituito da micro-imprese nelle prime fasi della loro vita, è rappresentato, nelle Marche, da 13.598 unità produttive, ben distribuite su tutte le province. Esse costituiscono comunque un fenomeno meno rilevante rispetto ad altre regioni, poiché rappresentano appena l'8% del totale, a fronte del 9,4% nazionale. Si tratta di un riflesso della composizione anagrafica della popolazione regionale, che è sbilanciata sulle classi di età più avanzate, e ha pochi giovani.

Tali imprese sono in continua riduzione numerica. Nel 2018, esse diminuiscono di 638 unità sul 2017. La particolare fragilità di imprese spesso nella fase iniziale del loro percorso, affette da scarsi livelli di capitalizzazione, insufficiente radicamento sul mercato, inesperienza manageriale, viene aggravata dalla concentrazione in settori ad elevata pressione concorrenziale e bassi margini di redditività, quali i servizi di pulizia, di giardinaggio e cura del paesaggio, la ristorazione, i servizi alla persona, oppure settori esposti alla crisi di committenti di filiera, come i servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria e creditizia.

Dinamica del numero di imprese giovanili registrate nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (variazioni percentuali annue)



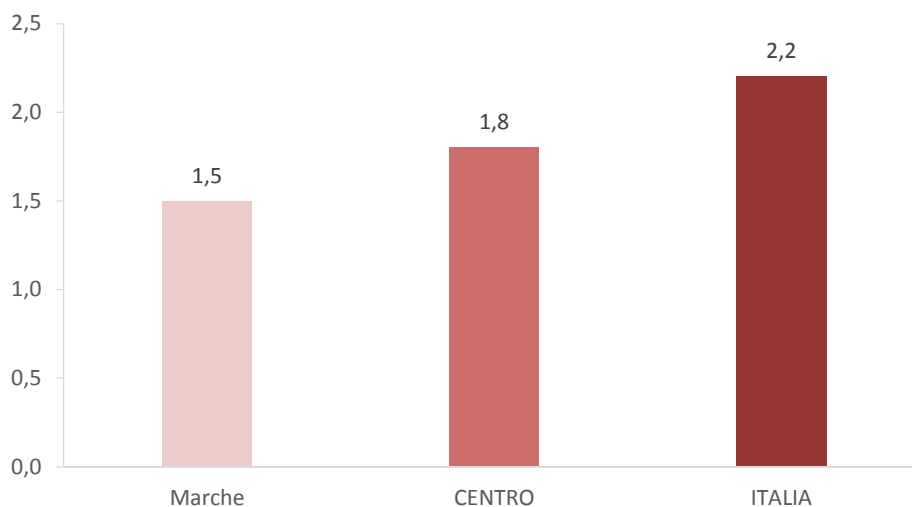
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

1.3 I settori produttivi

Nel 2016 (ultimo anno disponibile dalle statistiche ufficiali dell'Istat), il valore aggiunto regionale, in termini nominali, cresce della metà rispetto al dato nazionale, un incremento di valore aggiunto nominale dell'1,5% che, detratto l'aumento dei prezzi, appare essere una specie di stagnazione produttiva³.

³ Anche per il 2018, le previsioni Prometeia evidenziano una crescita regionale più lenta di quella nazionale (+1%, a fronte del +1,3%). La debolezza del ciclo economico regionale è quindi alla base del progressivo sfoltimento del numero di imprese osservato in precedenza.

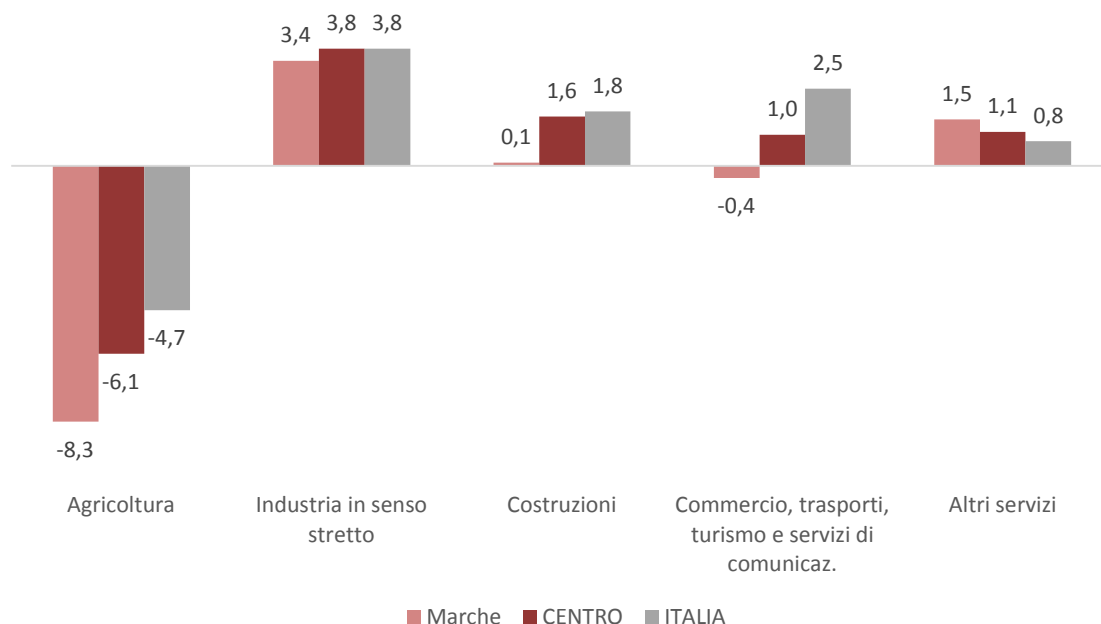
Dinamica del valore aggiunto nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2016 (variazioni percentuali annue)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tale risultato dipende, oltre che da una pessima annata agraria, dal persistente ristagno del settore delle costruzioni, dalla recessione ancora in atto nel comparto commercio-trasporti-turismo e da una ripresa del manifatturiero meno brillante rispetto al dato nazionale.

Dinamica del valore aggiunto per i principali settori nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2016 (variazioni percentuali annue)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

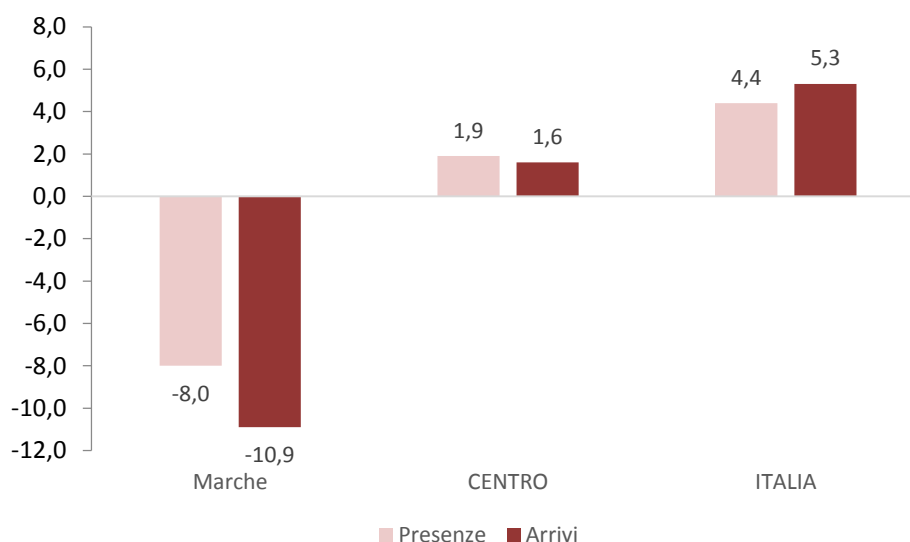
Un approfondimento specifico per il settore turistico mostra che, in controtendenza rispetto all'espansione costante dei flussi a livello nazionale generale, nel 2017 quelli diretti verso le Marche hanno subito una significativa battuta d'arresto.

La riduzione delle presenze turistiche è particolarmente grave in provincia di Fermo (-24,8%) e in quella di Ascoli Piceno (-20,1%), ed è significativa anche per Macerata (-11,9%). Tuttavia, le due province tradizionalmente più turistiche, ovvero Pesaro-Urbino ed Ancona, sono in una fase espansiva (rispettivamente, +4,1% e +1,8%). Quello che sembra essersi verificato negli ultimi due anni, ma in particolare nel 2017, è una polarizzazione dei flussi in ingresso sulle aree turistiche più forti e meglio attrezzate della regione. Ovviamente questi andamenti sono anche dipendenti dai danni del terremoto nell'area del cratere.

La riduzione delle presenze si verifica sia per il comparto della clientela straniera (-7,3%) che per quello degli italiani (-8,1%) che, costituendo l'82% del totale delle presenze in regione, determinano in larga misura il risultato finale.

Dinamica degli arrivi e delle presenze turistiche nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anno 2017 (variazioni percentuali annue)

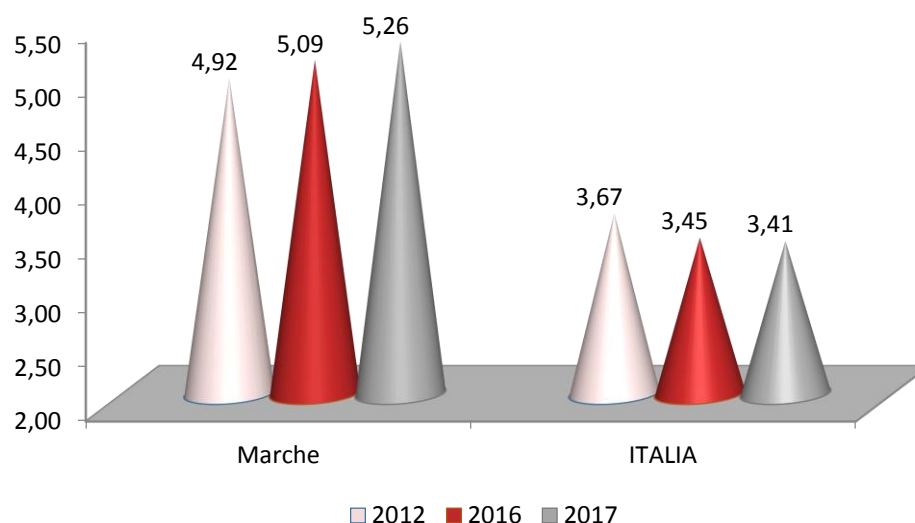


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Poiché la riduzione degli arrivi è più veloce di quella delle presenze, il numero medio di pernottamenti cresce: vi sono cioè meno turisti in assoluto, ma questo numero più piccolo ha la tendenza ad allungare il periodo di vacanza, controbilanciando, in parte, gli effetti negativi in termini di spesa turistica complessiva del calo dei flussi.

Peraltro, anche qui in controtendenza rispetto al mercato turistico italiano, i periodi di vacanza sembrano allungarsi, e sono ben più alti della media nazionale. Può darsi che una politica di prezzo particolarmente oculata da parte degli esercizi ricettivi regionali, soprattutto nei confronti del segmento italiano della clientela, possa produrre tale effetto.

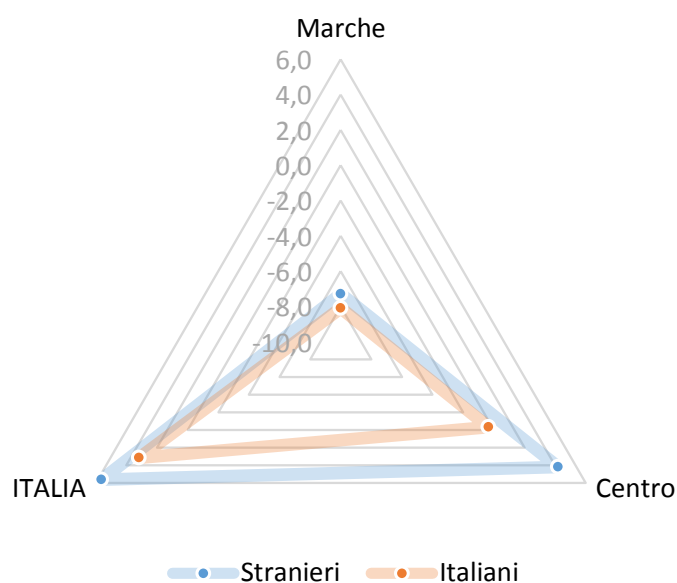
Numero medio di giorni di pernottamento negli esercizi ricettivi nelle Marche ed in Italia
 Anni 2012, 2016 e 2017 (valori medi annui)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

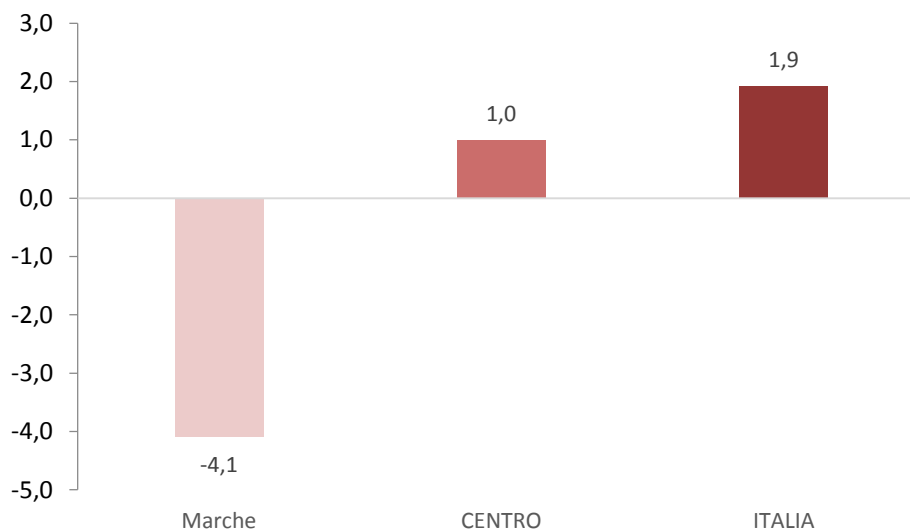
L'offerta di posti-letto segue l'andamento poco brillante della domanda e, nel 2017, per il terzo anno consecutivo, si riduce. Il trend è strettamente aderente a quello della domanda, perché la diminuzione di posti-letto si concentra proprio nelle province in cui vi è stato un calo delle presenze, mentre l'offerta resta stabile sui livelli del 2016 ad Ancona, ed è in lieve crescita (+1,4%) a Pesaro-Urbino. Il processo di polarizzazione territoriale del mercato turistico marchigiano è quindi indotto dai danni del terremoto, ma anche dalle scelte ubicative delle politiche di investimento nel comparto ricettivo. Nell'insieme, però, il comparto, a livello regionale, perde consistenza.

Dinamica delle presenze turistiche per nazionalità della clientela nelle Marche, nel Centro ed in Italia
 Anno 2017 (variazioni percentuali annue)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

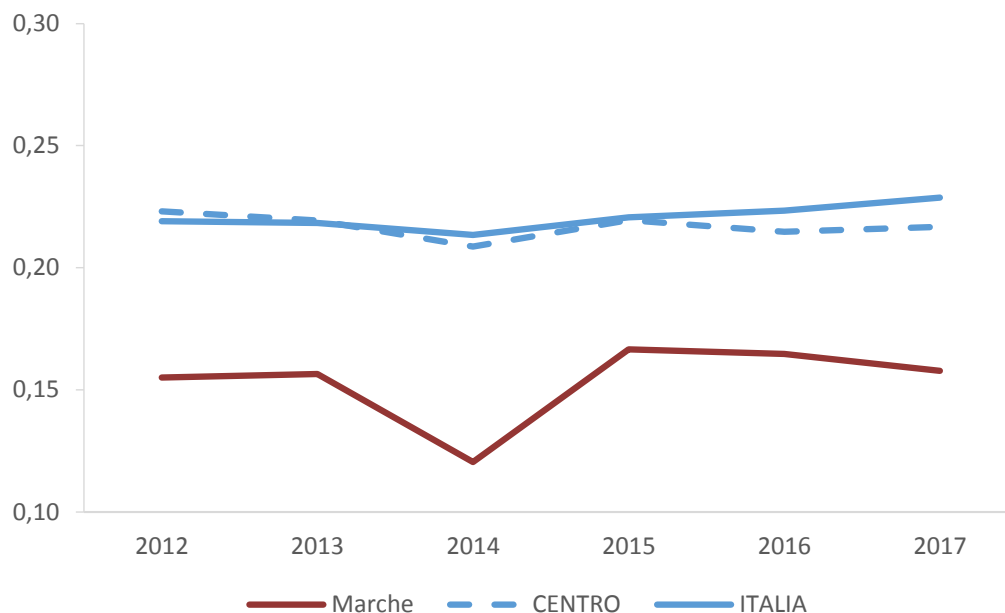
Dinamica dei posti letto negli esercizi ricettivi nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2017 (variazioni percentuali annue)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

In sintesi, come effetto combinato degli andamenti della domanda e dell'offerta, l'indice di utilizzazione (ovvero il rapporto fra presenze turistiche e posti-letto disponibili) mostra, negli ultimi anni, un andamento sempre più divergente rispetto a quello nazionale, con una riduzione dell'occupazione delle strutture disponibili che è un segnale pericoloso di difficoltà, da parte degli operatori regionali, nel portare la redditività di ogni singolo posto-letto sui livelli medi del Paese.

Indice di utilizzazione dei posti letto nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori medi di presenze turistiche per posto letto)

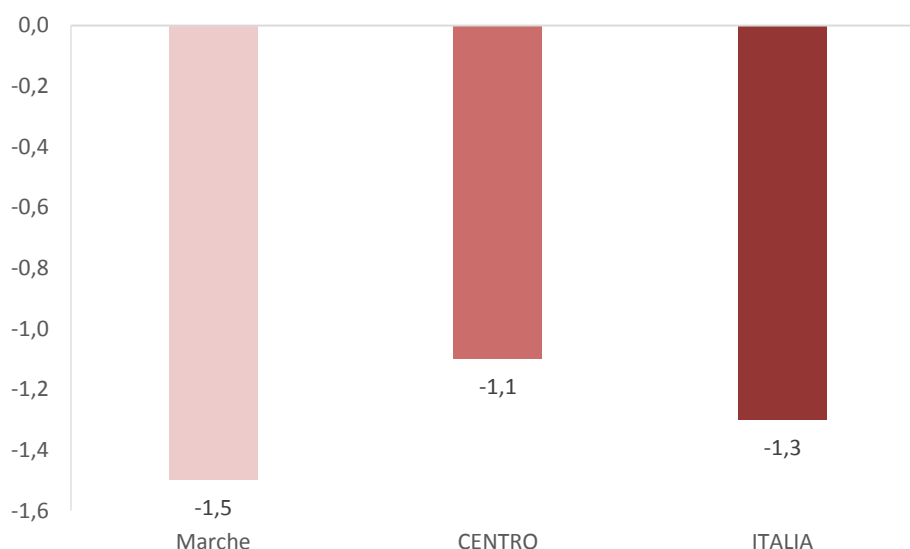


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'analisi dell'artigianato regionale è anch'essa, in parte, collegata in filiera con quella del turismo. Le imprese iscritte alla sezione speciale degli artigiani presso i registri camerali sono 44.926. Da anni, almeno dal 2012, tale stock di imprese è in costante diminuzione numerica, ad un tasso più rapido di quello nazionale: -10,1% fra 2012 e 2018, a fronte di un calo medio italiano di 9 punti percentuali. Nel solo 2018, la perdita è di 1,5 punti rispetto al 2017, una variazione in linea con quella nazionale, per il semplice motivo che le riduzioni più consistenti si sono già verificate negli anni precedenti.

La crisi dell'artigianato è quindi generale per tutto il Paese, e deriva da numerosi fattori: il calo dei consumi, l'aumento degli affitti dei locali, la crescente difficoltà nel reperire manodopera familiare qualificata, i problemi di successione d'impresa connessi alle peculiarità dell'avviamento delle imprese artigiane, l'avvento delle nuove tecnologie e della produzione di serie, le difficoltà crescenti nell'accesso al credito. Un ciclo economico regionale che, come si è visto, è meno brillante di quello nazionale, contribuisce ad acuire tale crisi nelle Marche, poiché le imprese artigiane hanno, generalmente, mercati di sbocco di prossimità, e quindi risentono in modo specifico dell'andamento dell'economia locale.

Dinamica del numero di imprese artigiane registrate nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (variazioni percentuali annue)

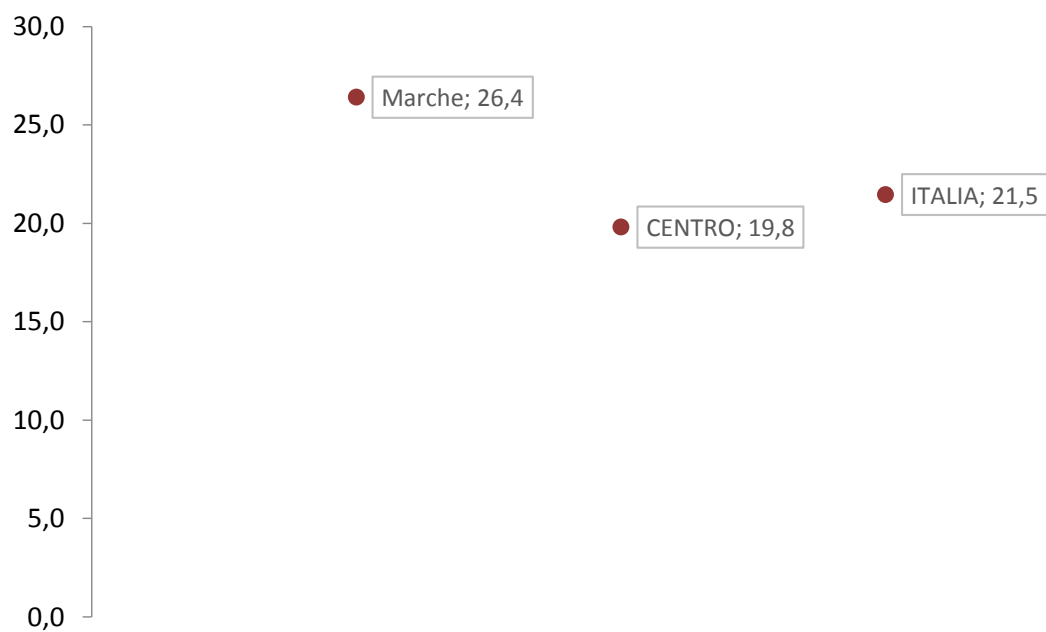


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tale processo di ridimensionamento numerico porta l'incidenza delle imprese artigiane marchigiane sul totale delle imprese registrate al 26,4% del totale delle imprese registrate, dal 28,3% del 2012. Si tratta di una incidenza ancora nettamente più alta di quella media nazionale, in una regione la cui economia si è da sempre caratterizzata per la diffusa presenza della piccola impresa. Detta incidenza raggiunge valori pari al 30,3% a Fermo, superando il 27% a Macerata e Pesaro-Urbino.

Il peso dell'economia artigiana nelle Marche rende quindi la crisi del comparto un fattore assolutamente cruciale nello spiegare le deboli performance economiche generali degli ultimi anni, e crea una priorità assoluta per le politiche regionali sulle imprese, anche perché in determinati settori la presenza artigiana è talmente intensa da far dipendere la sopravvivenza di tali attività da quella delle imprese artigiane che vi operano. Ad esempio, nel settore della manutenzione ed installazione di macchinari ed impianti, le imprese artigiane sono il 73,3% del totale delle imprese regionali. Tale quota è pari al 71,1% nell'industria del legno, al 69,6% in quella alimentare ed al 62,8% nel settore tessile.

Incidenza delle imprese artigiane sulle imprese registrate nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2. Analisi di benchmark europea

MARCHE - POSIZIONAMENTO EUROPEO

		VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
	VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)	-4,15	238/276	"Riduzione della consistenza demografica"
	STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	59,0	63/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello elevato"
	BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2004-2016)	25.877	137/276	"Tenore di vita intermedio"
	DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)	9,9	35/100	"Disparità sociali di livello medio- alto"
	TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	62,2	201/269	"Capacità occupazionale medio-bassa"
	INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)	7,08	44/235	"Alta diffusione dell'imprenditorialità"
	CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, anno 2015)	0,85	175/249	"Capacità di spesa in R&S di livello basso"
	ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)	87,0	67/174	"Diffusione banda larga di livello medio-alto"

L'immagine statistica del territorio in esame non può limitarsi ad un confronto interno al Paese, perché le logiche di competizione fra regioni, nell'attrazione di investimenti e di altri fattori "scarsi" di sviluppo (ad es. manodopera di particolare qualificazione) è oramai globale. Il posizionamento competitivo è quindi da intendersi in termini perlomeno europei.

Da questo punto di vista, quindi, sono stati scelti, dal database Regio di Eurostat, alcuni indicatori sintetici di confronto fra il posizionamento del territorio in esame e le altre regioni europee (su scala NUTS 2) sui seguenti aspetti:

1. Dinamiche demografiche totali: tramite l'indicatore "tasso lordo di cambiamento della popolazione";
2. Struttura anagrafica: tasso di dipendenza strutturale (popolazione 0-14 anni + popolazione 65 anni e più/popolazione 15-64 anni);
3. Benessere medio: PIL pro capite;
4. Diseguaglianze distributive e sociali: % di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale;
5. Innovazione tecnologica: spesa totale in R&S/PIL;
6. Mercato del lavoro: tasso di occupazione 15-64 anni;
7. Diffusione della banda larga: % di famiglie con accesso alla banda larga;
8. Spessore del tessuto imprenditoriale: unità locali imprese x 100 abitanti.

In sostanza, gli indicatori da 1 a 4 descrivono il contesto generale di tipo sociale di una regione, che ne determina, o comunque indica, il quadro di vivibilità entro il quale si esplicano gli aspetti più direttamente produttivi ed economico-occupazionali, descritti nei restanti indicatori.

2.1 La demografia

L'indice di dipendenza degli inattivi dagli attivi della popolazione regionale evidenzia una misurazione, seppur indiretta, del "carico" economico che chi è in età da lavoro deve sostenere per alimentare il welfare a favore di chi è inattivo per motivi anagrafici. E' quindi un indicatore di competitività della popolazione, oltre che di sostenibilità degli assetti sociali.

Rispetto a tale indice, il consistente invecchiamento demografico della popolazione marchigiana la colloca in una posizione relativa di elevato carico degli inattivi sulla popolazione in età da lavoro. Tale cluster è condiviso con regioni europee anziane, come il Kent, lo Yorkshire orientale ed il Lancashire in Gran Bretagna, l'Alta Normandia, la Picardia ed il Rhone Alpes in Francia, le Fiandre olandesi, la Turingia ed il Sachsen-Anhalt in Germania.

Si tratta di considerazioni già evidenziate nel precedente capitolo ma che vale la pena replicare per il confronto reso possibile dai dati Eurostat sulle regioni italiane. Confronto che colloca la regione marchigiana tra le prime d'Europa (63-esima), dietro solo a Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Toscana, e Piemonte per quanto riguarda l'Italia.

Indice di dipendenza strutturale <i>Media anni 2015-2017</i>			Variazione totale della popolazione <i>Media anni 2015-2016 (valori percentuali)</i>		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Mayotte (FR)	87,8	1)	Mayotte (FR)	37,5
2)	Limousin (FR)	67,6	2)	Guyane (FR)	23,5
3)	Poitou-Charentes (FR)	66,5	3)	Malta (MT)	22,9
..
..
7)	Liguria	65,7	101)	Provincia Autonoma di Bolzano	5,5
37)	Friuli-Venezia Giulia	60,9	162)	Provincia Autonoma di Trento	1,1
43)	Umbria	60,5	165)	Lombardia	0,9
46)	Toscana	60,4	174)	Lazio	0,5
51)	Piemonte	60,2	183)	Emilia-Romagna	-0,2
63)	Marche	59,0	197)	Toscana	-1,4
65)	Emilia-Romagna	58,8	204)	Campania	-1,9
78)	Valle d'Aosta	57,6	205)	Veneto	-2,0
94)	Lombardia	56,2	215)	Calabria	-2,9
96)	Provincia Autonoma di Trento	56,1	217)	Sardegna	-3,1
99)	Veneto	55,8	221)	Puglia	-3,3
105)	Abruzzo	55,5	224)	Umbria	-3,3
121)	Molise	54,8	227)	Abruzzo	-3,5
135)	Provincia Autonoma di Bolzano	54,1	228)	Sicilia	-3,5
145)	Puglia	53,2	231)	Piemonte	-3,7
146)	Lazio	53,0	234)	Friuli-Venezia Giulia	-3,8
152)	Sicilia	52,6	238)	Marche	-4,2
155)	Basilicata	52,5	243)	Molise	-4,7
163)	Calabria	52,0	249)	Basilicata	-5,5
184)	Sardegna	51,2	250)	Valle d'Aosta	-5,6
217)	Campania	49,4	252)	Liguria	-5,7
..
..
274)	Západné Slovensko (SK)	41,1	274)	Северен централен (BG)	-12,3
275)	Inner London — West (UK)	37,6	275)	Lietuva (LT)	-12,8
276)	Inner London — East (UK)	36,0	276)	Северозападен (BG)	-17,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

La variazione totale della popolazione, dal canto suo, colloca le Marche in un gruppo di regioni europee nel quale la riduzione media della popolazione è piuttosto marcata, insieme a Friuli, Piemonte, Abruzzo, Sicilia, Puglia, Basilicata e Molise in Italia, la regione di Eszak-Alfold in Ungheria, diverse regioni polacche fra le quali Lodz, il Centro Nord della Romania, la Galizia, la Cantabria e l'Aragona in Spagna.

2.2 Il benessere economico

Il livello medio di benessere economico della popolazione, misurato sinteticamente tramite il Pil procapite considerato come proxy del reddito per abitante, colloca la regione in una posizione mediana, ma tendente verso il basso, fra quelle europee, insieme all'Umbria, a Lipsia e Dresda nella ex-DDR, ad un folto gruppo di regioni francesi (Poitou-Charentes, Lorena, Borgogna, Bretagna, alta Normandia, Sciampagna-Ardenne,

Nord-Pas-De-Calais, Corsica, Limosino, Arvergna), alla Catalogna ed all'Aragona in Spagna, all'Attica (cioè la regione di Atene) in Grecia, a Liegi ed al Limburg in Belgio, a diverse regioni britanniche fra le quali il Northumberland, il Lancashire, il Merseyside, il Devon e l'Irlanda del Nord.

Pil pro-capite Media anni 2004-2016 (valori in euro)			Tasso di deprivazione materiale grave Media anni 2014-2016 (valori percentuali)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Inner London — West (UK)	174.515,4	1)	Североизточен (BG)	38,9
2)	Luxembourg (LU)	79.123,1	2)	Южен централен (BG)	37,8
3)	Région de Bruxelles-Capitale/ Brussels Hoofdstedelijk Gewest (BE)	61.100,0	3)	Северен централен (BG)	35,8
..
..
29)	Provincia Autonoma di Bolzano	38.223,1	9)	Sicilia	26,5
45)	Lombardia	34.984,6	12)	Puglia	23,3
51)	Valle d'Aosta	34.500,0	16)	Campania	20,3
54)	Provincia Autonoma di Trento	33.630,8	21)	Calabria	15,8
58)	Lazio	32.553,8	23)	Basilicata	14,4
59)	Emilia-Romagna	32.430,8	25)	Sardegna	12,9
83)	Veneto	30.053,8	27)	Abruzzo	11,9
88)	Liguria	29.523,1	31)	Liguria	10,7
99)	Friuli-Venezia Giulia	28.761,5	35)	Marche	9,9
104)	Piemonte	28.561,5	38)	Valle d'Aosta	8,7
106)	Toscana	28.453,8	40)	Molise	8,4
137)	Marche	25.876,9	43)	Umbria	8,0
152)	Umbria	24.584,6	44)	Lazio	8,0
167)	Abruzzo	23.000,0	46)	Toscana	7,7
187)	Molise	20.176,9	48)	Piemonte	7,4
189)	Sardegna	19.784,6	50)	Lombardia	7,0
193)	Basilicata	19.207,7	53)	Emilia-Romagna	6,5
199)	Campania	17.461,5	54)	Friuli-Venezia Giulia	6,2
200)	Sicilia	17.307,7	56)	Provincia Autonoma di Trento	5,9
202)	Puglia	17.161,5	66)	Veneto	4,4
206)	Calabria	16.461,5	70)	Provincia Autonoma di Bolzano	3,7
..
..
274)	Южен централен (BG)	3.553,8	98)	Västsverige (SE)	0,7
275)	Северен централен (BG)	3.507,7	99)	Norra Mellansverige (SE)	0,6
276)	Северозападен (BG)	3.223,1	100)	Mellersta Norrland (SE)	0,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

Accanto al livello medio di benessere, ha rilevanza analizzare la dispersione attorno a tale media e, in particolare, quella verso il basso, che indica fenomeni di povertà, utilizzando il tasso di deprivazione materiale grave. Da questo punto di vista, come per il Pil pro capite, le Marche si collocano in posizione mediana (in tal caso, più il punto-regione si posiziona in alto, peggiore è la situazione della povertà) tendente verso la parte più critica del quadro regionale europeo. Il cluster include la Liguria per l'Italia, alcune regioni slovacche, le Canarie, Ceuta e Murcia in Spagna, la Moravia ceca.

2.3 Occupazione e imprenditorialità

La vivacità economica di un territorio si misura dalla sua capacità di produrre lavoro e di promuovere imprenditorialità.

Come per molti altri parametri socio-economici, le Marche costituiscono una sorta di punto mediano nella distribuzione europea. Anche per il tasso di occupazione, infatti, la posizione nel *ranking* europeo tende a collocarsi nella fascia immediatamente inferiore alla media, insieme a regioni quali la Liguria, tre aree ungheresi, la Provenza-Costa Azzurra, l'alta Normandia, la Picardia e la Lorena in Francia, alcune regioni bulgare e polacche. La capacità occupazionale dell'economia marchigiana, quindi, se paragonata con le altre regioni europee, non appare particolarmente buona.

Tasso di occupazione <i>Media anni 2015-2017 (valori percentuali)</i>			Tasso di imprenditorialità <i>Anno 2015 (unità locali delle imprese per 100 abitanti)</i>		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Åland (FI)	82,2	1)	Praha (CZ)	18,63
2)	Oberbayern (DE)	79,5	2)	Bratislavský kraj (SK)	14,80
3)	Berkshire, Buckinghamshire and Oxfordshire (UK)	79,5	3)	Ιόνια Νησιά (EL)	13,86
..
..
92)	Provincia Autonoma di Bolzano	72,3	33)	Valle d'Aosta	7,75
133)	Emilia-Romagna	67,9	36)	Provincia Autonoma di Bolzano	7,50
147)	Valle d'Aosta	66,6	37)	Toscana	7,39
148)	Provincia Autonoma di Trento	66,6	44)	Marche	7,08
150)	Lombardia	66,2	45)	Emilia-Romagna	7,07
161)	Toscana	65,4	51)	Veneto	6,90
175)	Veneto	64,8	55)	Lombardia	6,79
178)	Friuli-Venezia Giulia	64,7	60)	Liguria	6,64
181)	Piemonte	64,4	63)	Provincia Autonoma di Trento	6,51
192)	Umbria	62,9	69)	Umbria	6,39
196)	Liguria	62,5	73)	Piemonte	6,24
201)	Marche	62,2	74)	Abruzzo	6,24
217)	Lazio	59,9	89)	Lazio	5,93
240)	Abruzzo	55,7	98)	Friuli-Venezia Giulia	5,75
251)	Molise	51,0	100)	Molise	5,69
255)	Sardegna	50,3	110)	Sardegna	5,31
257)	Basilicata	49,7	111)	Puglia	5,27
265)	Puglia	44,0	113)	Basilicata	5,25
266)	Campania	40,9	125)	Campania	4,93
..	141)	Calabria	4,63
..	148)	Sicilia	4,40
..
..
267)	Sicilia	40,2	233)	Sud-Muntenia (RO)	1,68
268)	Calabria	39,8	234)	Nord-Est (RO)	1,53
269)	Mayotte (FR)	37,1	235)	Border, Midland and Western (IE)	0,65

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

Rispetto all'indice di imprenditorialità (unità locali delle imprese per 100 abitanti), le Marche beneficiano della tradizionale grande diffusione della PMI, che crea una densità imprenditoriale molto elevata. Il cluster di appartenenza è condiviso con regioni italiane del Centro Nord, con la Lituania e la Lettonia, con alcune regioni olandesi, con la Catalogna e la regione di Madrid, con l'Alentejo in Portogallo, con alcune regioni svedesi. Tale cluster si colloca nella parte alta della distribuzione delle regioni europee rispetto a detto indicatore.

2.4 Innovazione e banda larga

La capacità della regione di ospitare un sistema innovativo territoriale è un fattore di competitività cruciale, in una fase generale nella quale l'economia globale sta vivendo una rivoluzione tecnologica quale quella di Industria 4.0. Il posizionamento rispetto alle altre regioni europee su parametri misuranti la capacità di fare ricerca ed innovazione diviene quindi una approssimazione di ciò che in futuro la regione in esame potrà attendersi per il suo sviluppo.

In termini di spesa per R&S sul Pil, un indicatore della capacità del territorio di fare massa critica, in termini finanziari, su attività di ricerca (è noto infatti che l'innovazione radicale si produce solo se si superano determinati livelli, dipendenti dal settore di ricerca, di investimento dedicato) le Marche si collocano in una posizione piuttosto bassa, quasi a ridosso del gruppo delle ultime regioni. Il cluster marchigiano include realtà con un indicatore ben al di sotto della media europea, quali la Calabria, la Puglia, l'Abruzzo e la Sicilia, Malta, la regione olandese di Drenthe, regioni polacche, l'area di Bucarest, il Lancashire e lo Yorkshire, il Dorset, il Galles occidentale, la regione di Murcia, quella di Valencia, l'Extremadura, l'Aragona e la Galizia, Coblenza in Germania.

L'accesso alla banda larga è un prerequisito fondamentale per entrare nella rivoluzione tecnologica in atto. Il posizionamento delle Marche per grado di diffusione della banda larga fra le famiglie è, nel contesto europeo, collocata in una fascia di regioni a medio-alto livello per tale indicatore: la regione di Parigi, la Catalogna e Valencia, il Tirolo e lo Steiermark in Austria, l'area metropolitana di Lisbona, la regione di Bratislava, Amburgo ed il Brandeburgo, Antwerp e le Fiandre belghe.

Spesa in R&S sul PIL Anno 2015 (valori percentuali)			Percentuale di famiglie connesse in banda larga Anno 2018		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Braunschweig (DE)	10,36	1)	Groningen (NL)	99,0
2)	Prov. Brabant Wallon (BE)	6,43	2)	Overijssel (NL)	98,0
3)	Stuttgart (DE)	6,17	3)	Gelderland (NL)	98,0
..
..
50)	Piemonte	2,15	52)	Provincia Autonoma di Trento	88,0
74)	Provincia Autonoma di Trento	1,80	53)	Emilia-Romagna	88,0
75)	Emilia-Romagna	1,79	67)	Marche	87,0
93)	Lazio	1,59	75)	Lombardia	86,0
99)	Friuli-Venezia Giulia	1,55	76)	Sardegna	86,0
112)	Liguria	1,44	77)	Veneto	86,0
119)	Toscana	1,32	78)	Toscana	86,0
125)	Lombardia	1,26	85)	Liguria	85,0
126)	Campania	1,26	86)	Lazio	85,0
145)	Veneto	1,10	94)	Piemonte	84,0
155)	Sicilia	1,00	95)	Provincia Autonoma di Bolzano	84,0
156)	Puglia	0,99	107)	Umbria	83,0
162)	Abruzzo	0,95	118)	Abruzzo	82,0
165)	Umbria*	0,91	119)	Friuli-Venezia Giulia	82,0
175)	Marche	0,85	131)	Valle d'Aosta	80,0
179)	Sardegna	0,82	142)	Basilicata	78,0
188)	Provincia Autonoma di Bolzano	0,75	145)	Campania	77,0
192)	Calabria	0,71	146)	Puglia	77,0
195)	Valle d'Aosta	0,68	157)	Sicilia	74,0
200)	Basilicata	0,63	161)	Calabria	73,0
224)	Molise	0,41	164)	Molise	72,0
..
..
247)	Sud-Est (RO)	0,08	172)	Limousin (FR)	63,0
248)	Ciudad Autónoma de Melilla (ES)	0,07	173)	Guadeloupe (FR)	58,0
249)	Ciudad Autónoma de Ceuta (ES)	0,06	174)	Guyane (FR)	56,0sicamera

*Il valore dell'Umbria è stato ricavato come media semplice dei valori del 2013 e del 2014, per assenza del dato dal 2015 in poi.

** Il valore del Molise è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori dal 1995 al 2014.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

3.

Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale

MARCHE

Innovazione

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



CENTRO 5,5
ITALIA 4,8
MARCHE 4,4

% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



ITALIA 35,7%
CENTRO 32,3%
MARCHE 22,3%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



CENTRO 8,0
MARCHE 7,3
ITALIA 6,9

Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



ITALIA 22,9
CENTRO 21,7
MARCHE 15,8

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



MARCHE 29,5
ITALIA 24,7
CENTRO 19,0

Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



MARCHE -0,4
ITALIA -2,1
CENTRO -7,3

Questo paragrafo approfondisce il posizionamento del territorio rispetto ad alcune leve strategiche dello sviluppo, riassunte come segue:

- L'innovazione scientifica e tecnologica;
- Il turismo;
- L'internazionalizzazione;

Tali fattori sono accomunati da una visione moderna di uno sviluppo basato sulla conoscenza, l'uso intelligente delle risorse e la capacità di costruire capitale relazionale (concetto nel quale rientrano, ovviamente, anche gli scambi con l'estero) e cercano di analizzare i fattori di fondo della competitività di un territorio.

La descrizione di tali fattori è di contesto, evidenziando i punti di forza e di debolezza del posizionamento locale rispetto a degli indicatori fondamentali descrittivi di ciascuno di essi, al fine di servire da base informativa generale per progettare politiche specifiche di rafforzamento della competitività del tessuto socio economico del territorio.

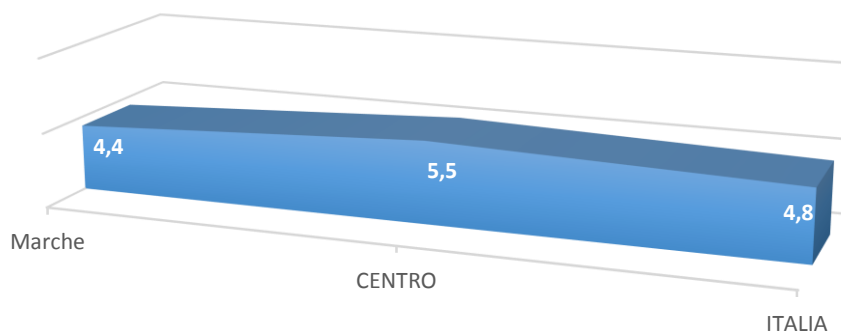
3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica

La capacità innovativa di un sistema territoriale si fonda, ovviamente, sulle risorse, economiche ed umane, che è in grado di dedicare. Come si è visto nel capitolo di confronto europeo, la regione è posizionata in un ranking basso fra le regioni europee in termini di spesa dedicata alla R&S.

Anche in termini di addetti operanti in tale settore, le Marche sono in una posizione meno favorevole rispetto al resto del Paese, connotando uno sforzo di innovazione non allineato con la media nazionale, in termini di risorse dedicate complessivamente.

Addetti alla R&S nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anno 2016 (numero di addetti ogni mille abitanti)

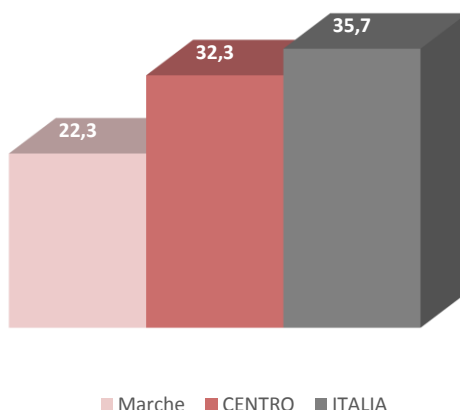


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La configurazione del sistema produttivo regionale è incentrata su settori tradizionali, in cui l'innovazione è perlopiù di processo, incrementale e/o di design. Tali innovazioni hanno comunque un impatto competitivo rilevante, se vengono introdotte: tuttavia, la percentuale di imprese marchigiane con almeno 10 addetti che hanno dichiarato di aver introdotto innovazioni tecnologiche è nettamente inferiore alla media

nazionale, per cui la sensazione è quella di un sistema produttivo che, in larghe aree, non investe in innovazione come fattore competitivo, rimanendo quindi in condizioni di svantaggio in una fase, come quella attuale, in cui Industria 4.0 sta rivoluzionando forme di produrre e produzioni, anche nei settori più tradizionali, tipici della economia regionale.

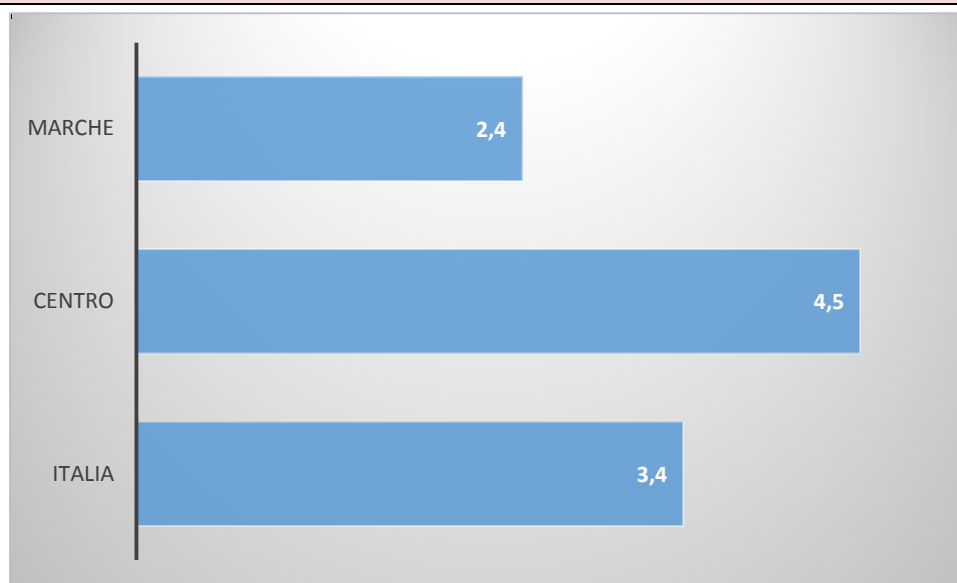
Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La quota minoritaria di imprese innovative, però, ha comportamenti virtuosi: la quota di quelle che svolgono l'attività di R&S in forma cooperativa con soggetti esterni, facendo rete e networking con altri portatori di conoscenze, è infatti superiore alla media nazionale, nonostante il fatto che le infrastrutture di R&S e/o i servizi di R&S offerti da operatori pubblici o privati siano relativamente scarsi (solo il 22,1% di imprese marchigiane ha utilizzato tali infrastrutture o servizi, a fronte del 28,6% nazionale).

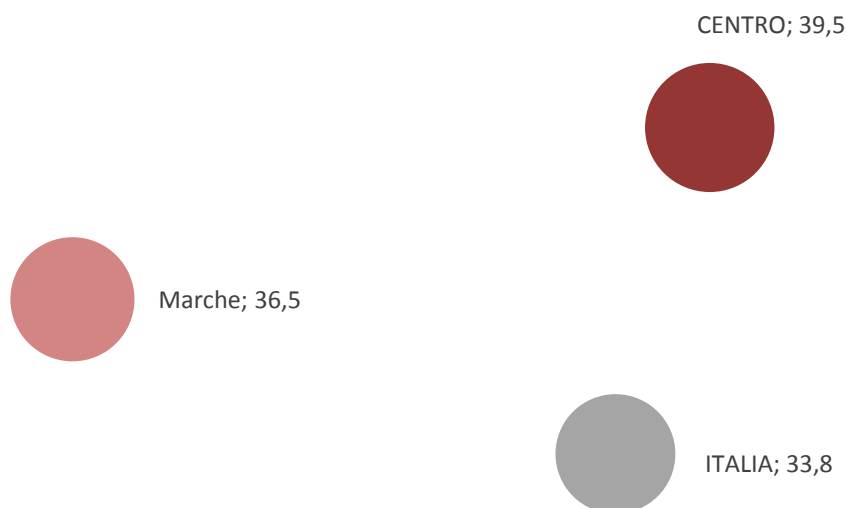
Indice di specializzazione in settori ad alto contenuto di conoscenza nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La minoranza innovativa del tessuto produttivo marchigiano, quindi, riesce a fare networking di innovazione anche in assenza di supporti pubblici e privati. Si tratta però di una minoranza, che crea un dualismo interno al tessuto imprenditoriale regionale.

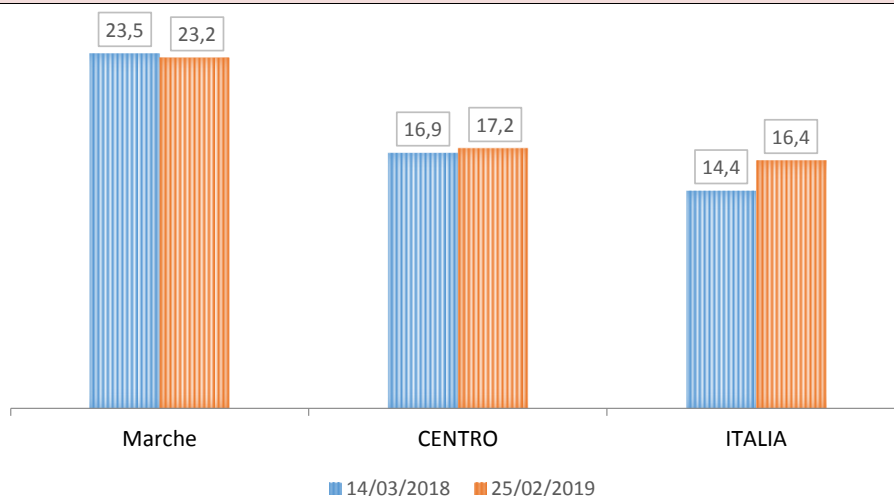
Imprese che fanno innovazione attivando collaborazioni con soggetti esterni nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Un modo per incentivare uno spostamento verso l'alto del modello di specializzazione produttiva locale consiste nel favorire, con incentivi adeguati, la nascita di spin off e start up innovative, in uscita dal sistema accademico al fine di valorizzare sul mercato soluzioni innovative sviluppate dentro i laboratori pubblici. Le 355 imprese marchigiane iscritte come start-up innovative, divise in modo quasi equo soprattutto fra le province di Ancona ed Ascoli Piceno, rappresentano un patrimonio importante per l'economia regionale, costituendo una quota di 23,2 imprese ogni 100.000 abitanti.

Start-up innovative nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (valori ogni 100mila abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

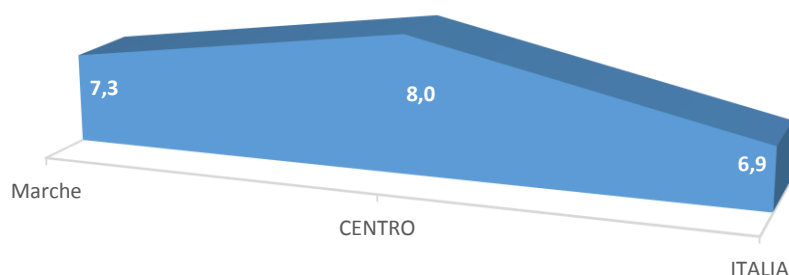
Patrimonio messo a rischio dal più generale ciclo economico regionale sfavorevole, atteso che fra marzo 2018 e febbraio 2019 esse diminuiscono di 5 unità, a fronte di una crescita su base nazionale. Occorre proteggere tali imprese, nella fase critica della loro nascita e del loro radicamento sul mercato, con strumenti finanziari, di capitalizzazione e di formazione imprenditoriale, tipici dell'attività dei *business angels* e dei fondi di *venture capital*.

3.2 Turismo

Come detto, il turismo regionale mostra segnali di contrazione della domanda. Il tasso di turisticità, ovvero il rapporto fra presenze turistiche ed abitanti, che costituisce una misura sintetica del grado complessivo di sviluppo del mercato turistico rispetto alle dimensioni del territorio, mostra valori simili, se non leggermente superiori, a quelli nazionali, evidenziando come il settore sia centrale per le prospettive di sviluppo della regione, e come, quindi, i recenti dati di flessione delle presenze costituiscano un importante segnale di allerta.

Tasso di turisticità nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)

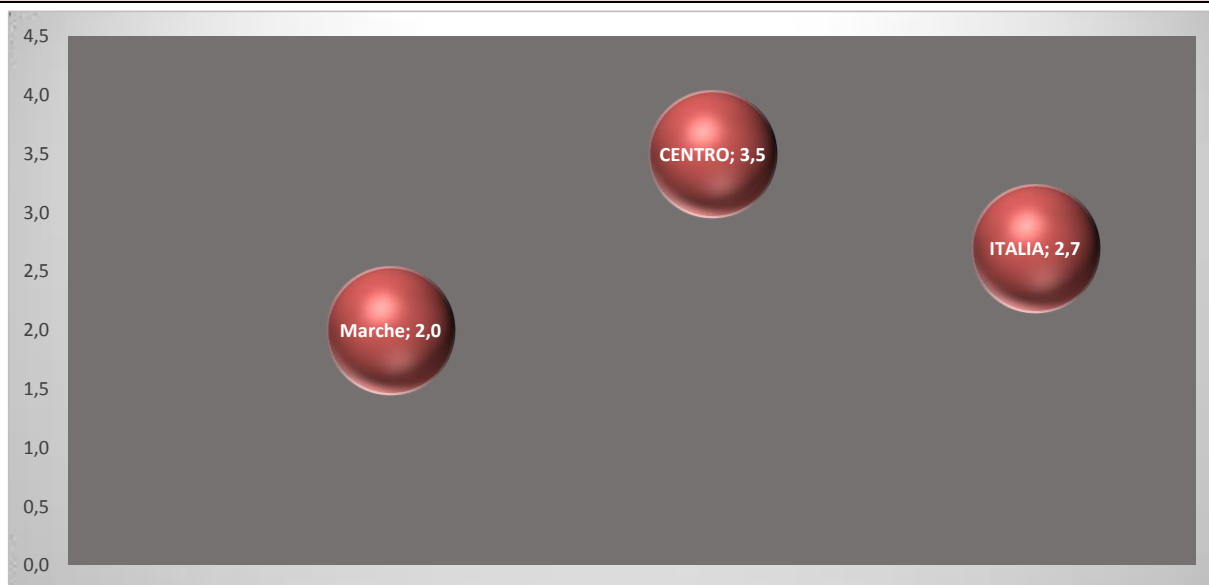


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

I flussi turistici in regione risentono, peraltro, di una stagionalità molto elevata, per cui fuori dai mesi estivi le presenze tendono ad essere molto scarse. Tale elemento costituisce un freno alla possibilità di far ripartire verso l'alto il trend della domanda, poiché si sfrutta soltanto un segmento dell'offerta turistica complessiva che le Marche potrebbero mettere in campo lungo tutto l'anno.

Un livello di destagionalizzazione dei flussi più elevato di quello attuale deriva anche dalla possibilità di offrire pacchetti turistici fruibili lungo tutto l'arco dell'anno. Il turismo culturale è tipicamente uno di questi, poiché la sua fruizione non richiede condizioni climatiche specifiche e, anzi, la sua valorizzazione nei mesi non estivi è favorita anche dal segmento di mercato cui si rivolge, non di rado costituito da pensionati o comunque persone in grado di fare una vacanza anche nei mesi invernali.

Presenze turistiche nei mesi non estivi nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2017 (valori per abitante)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

3.3 Internazionalizzazione

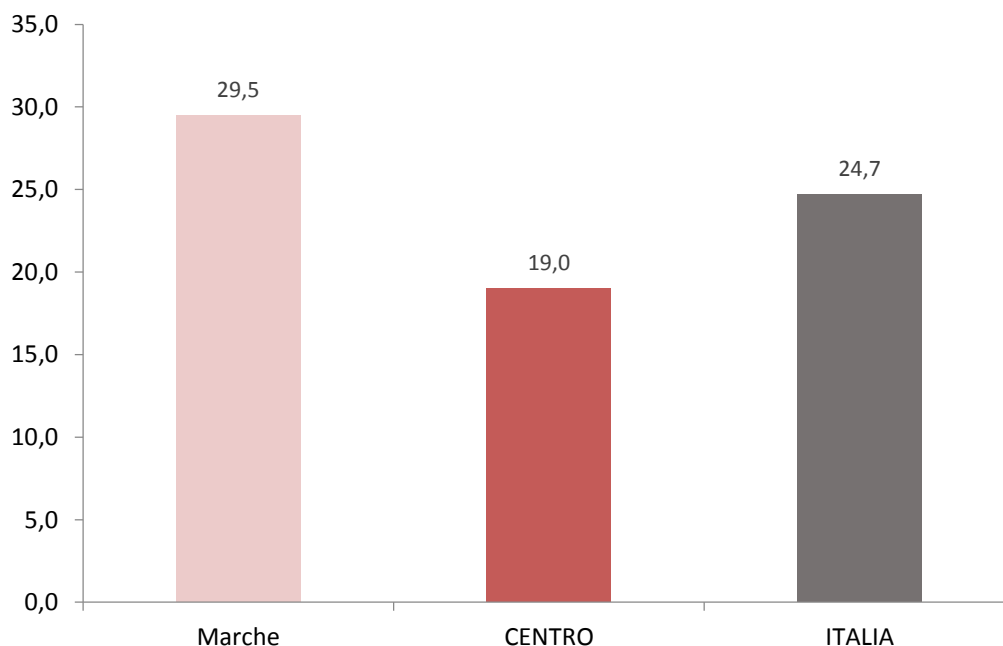
Il tema dell'internazionalizzazione è assai vasto, includendo non solo gli scambi commerciali, ma più in generale il sistema di relazioni economiche, sociali ed anche culturali che il territorio mette in campo rispetto ai diversi ed articolati fenomeni di globalizzazione.

Le Marche, nonostante la crisi e la debole ripresa, hanno un sistema produttivo tipicamente imperniato su distretti industriali export-oriented nei settori tipici del made in Italy di qualità. La quota esportata del Pil è infatti superiore alla media nazionale e pari a poco meno del 30%. Tale quota è in calo dal 31,3% del 2014, ma rimane cospicua, e mostra come l'economia marchigiana dipenda in modo vitale dall'andamento del quadro macroeconomico internazionale.

Una vocazione internazionale non solo prodotta dal made in Italy, ma che dipende sempre più dalle produzioni a medio/alto contenuto di conoscenza e domanda mondiale dinamica⁴: tale quota passa dal 23% del 2006 al 30,9% del 2017, segno di un cambiamento in atto nel sistema produttivo marchigiano che, però, come si è visto in precedenza, non è adeguatamente supportato da una capacità di investire in ricerca ed innovazione, e che quindi è frutto, in una quota significativa anche se non unica, di imprese che hanno in regione la fase produttiva e di commercializzazione, ma il cervello innovativo è ubicato altrove.

⁴ Secondo le definizioni dell'Istat, tale area includerebbe la chimica, la farmaceutica, l'elettronica, le macchine ed apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione, i computer ed i prodotti elettronici, i mezzi di trasporto, i servizi professionali, scientifici e tecnici.

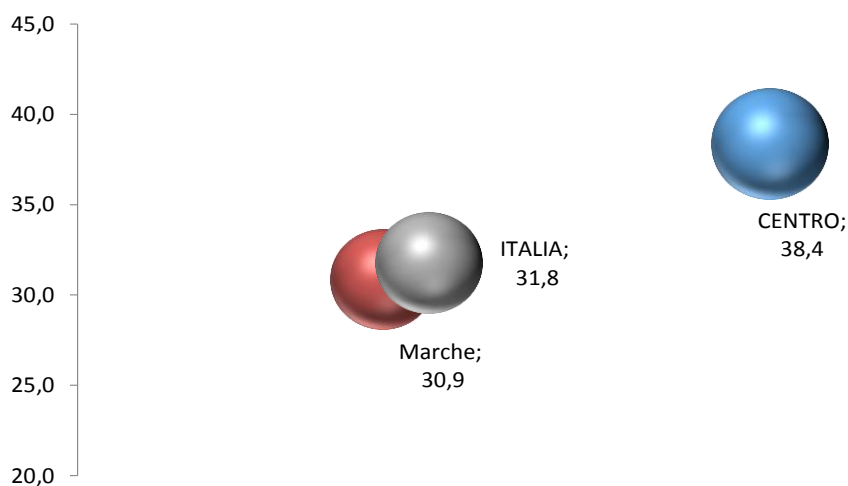
Capacità di esportare nelle Marche, nel Centro ed in Italia
 Anno 2016 (incidenze percentuali dell'export sul Pil)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Alla base di queste evoluzioni, vi è un trend della competitività esterna (non solo internazionale, ma anche rivolta verso i mercati delle altre regioni italiane) misurabile tramite l'indicatore di dipendenza, che rapporta le importazioni dall'estero e anche da altre regioni italiane al netto delle esportazioni (verso l'estero ed il resto d'Italia) al Pil. Un valore negativo di tale indice significa un surplus delle esportazioni sulle importazioni, quindi una competitività netta nei confronti dei mercati extraregionali.

Quota di export di prodotti a medio/alto contenuto tecnologico e domanda crescente nelle Marche, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori percentuali)



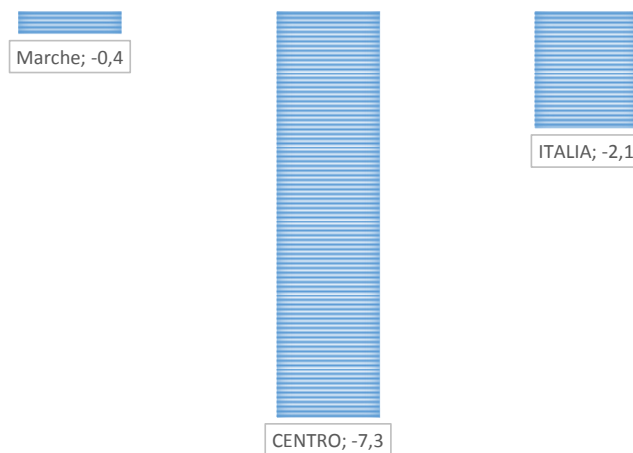
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Rispetto a tale indicatore, quindi, le Marche mostrano un saldo fra importazioni ed esportazioni quasi equilibrato, quindi un livello di competitività esterno meno incisivo rispetto ad altre regioni italiane, ma comunque in crescita: il valore di detto indicatore, infatti, era positivo per 1,4 punti.

Di conseguenza, il progressivo spostamento dell'export mix verso produzioni a più alto contenuto di *know how* ha generato un miglioramento della capacità di proiezione sui mercati extraregionali, e un guadagno complessivo di competitività.

Grado di dipendenza economica nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anno 2016 (incidenze percentuali delle importazioni nette sul Pil)

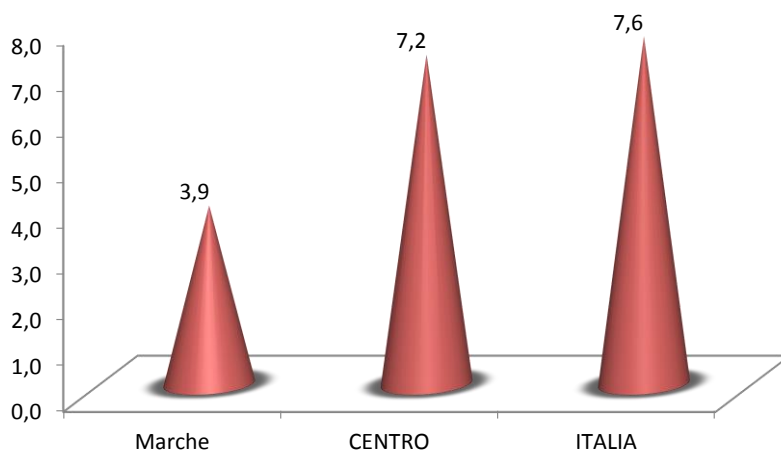


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quanto detto sinora riguarda l'internazionalizzazione commerciale. Sul versante dell'internazionalizzazione produttiva, la quota di addetti in imprese a controllo estero, una proxy della capacità di attrarre investimenti produttivi esteri, è del tutto secondaria, se paragonata al resto del Paese, ma anche alle altre regioni limitrofe del Centro Italia. La regione, anche in ragione di un ciclo economico non molto brillante, continua ad essere insufficientemente attrattiva per investitori esteri, anche se la situazione è in miglioramento (il rapporto di unità locali controllate dall'estero è infatti in crescita di un punto percentuale).

Addetti di unità locali afferenti ad imprese a controllo estero sul totale nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tale condizione dipende anche dalle caratteristiche peculiari del tessuto produttivo marchigiano, imperniato su sistemi di tipo distrettuale e di PMI a conduzione familiare, un assetto talmente ancorato al territorio ed alle tradizioni produttive ed imprenditoriali locali da risultare difficilmente “scalabile” da soggetti esterni.

La debole presenza estera è concentrata, per circa il 40%, nel manifatturiero, in particolare nella filiera della pelle e della moda, nella componentistica automotive, nei computer e prodotti elettronici, nelle apparecchiature elettriche. La seconda polarità rilevante è quella del commercio (soprattutto della Gdo) e della logistica. Anche nel settore delle utility (acqua, gas, rifiuti, elettricità) vi è una certa presenza di società a controllo estero.

E' evidente che l'ascesa delle imprese a controllo estero è in parte non piccola responsabile dello spostamento dell'export mix verso settori a più alto contenuto di conoscenza già analizzato, però è anche evidente che tali imprese tendono a non spostare in loco anche la fase di ricerca ed innovazione, che rimane concentrata negli headquarter ubicati fuori regione. La sfida diviene quindi quella di indurre anche uno spostamento in regione delle funzioni a maggior contenuto di valore aggiunto e conoscenza.

4.

**Le nuove geografie della
produzione del valore e
le dimensioni del
benessere**

MARCHE

INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



**Imprese
(core cultura)***



CENTRO 5,3%
ITALIA 4,7%
Ancona 4,6%
MARCHE 4,1%
Macerata 3,7%



**Valore
aggiunto**



Ancona 6,9%
CENTRO 7,3%
MARCHE 6,1%
ITALIA 6,0%
Fermo 4,7%



Occupati



Macerata 7,0%
CENTRO 7,0%
MARCHE 6,5%
ITALIA 6,1%
Fermo 5,0%

**Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.
Anno 2017, province con il valore più alto e più basso.*

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



ITALIA 24,9%

Ascoli Piceno 24,6%
CENTRO 23,7%
MARCHE 21,2%
Fermo 17,6%

*Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o li hanno programmati nel 2018.
Province con il valore più alto e più basso.*

INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA



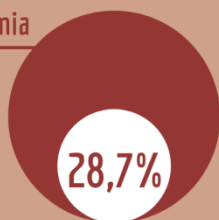
ITALIA 10,4%

Ancona 10,2%
CENTRO 9,6%
MARCHE 8,9%
Fermo 6,3%

*Anno 2018.
Province con il valore più alto e più basso.*

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

Totale economia

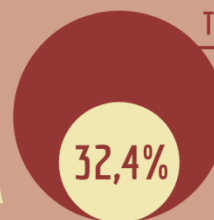


28,7%

MARCHE

Indagine Unioncamere 2018

Totale economia



32,4%

ITALIA

4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

La cultura e la creatività rappresentano un asset strategico fondamentale per le economie avanzate, per il collegamento necessario tra produzione e innovazione e il forte legame con il turismo.

A sostegno del ruolo della filiera nelle traiettorie future di crescita del Paese, Unioncamere, in collaborazione con Fondazione Symbola, quantifica e analizza quello che è definito come **Sistema Produttivo Culturale e Creativo**, ovvero l'insieme di attività produttive che concorrono a generare valore economico e occupazione e che sono riconducibili ai comparti culturali e creativi (*Core*) e ad attività che, pur non facendo parte della filiera, impiegano contenuti e competenze culturali per accrescere il valore dei propri prodotti (*Creative Driven*).

All'interno delle attività *core* è possibile individuare quattro settori, a loro volta declinabili in sottosettori o ambiti di specializzazione:

- le attività di conservazione e valorizzazione del **Patrimonio storico-artistico** (*musei, biblioteche, archivi, monumenti*);
- le attività non riproducibili di beni e servizi culturali, definibili come Performing arts e arti visive, sintetizzabili con tutto ciò che ruota intorno agli spettacoli di vivo (teatro, concerti, etc.). Le arti visive rappresentano all'interno del settore una parte residuale in termini di attività produttive, pertanto nel testo del Rapporto si è ritenuto opportuno riferirsi a questa categoria con la dicitura "Performing arts";
- le attività legate alla produzione di beni e servizi culturali secondo una logica industriale di replicabilità, definite come Industrie culturali (cinema, radio- tv; videogame e software; editoria e stampa; musica);
- le **Industrie creative**, afferenti al mondo dei servizi (comunicazione, architettura e design).

La perimetrazione è resa possibile dall'utilizzo della classificazione Istat dei settori ad un dettaglio settoriale fine (secondo la classificazione Istat Ateco 2007 che recepisce e affina quella europea Nace rev. 2). Sono state selezionate 44 classi di attività economica al quarto digit⁵, che rappresentano, appunto, il "cuore" del Sistema Produttivo Culturale e Creativo.

La componente relativa alle *Creative Driven*, invece, è stimabile grazie all'incrocio dei settori con una seconda perimetrazione, questa volta relativa alle professioni culturali e creative⁶. L'incrocio tra settori e professioni permette di quantificare il processo di contaminazione culturale sopra descritto, ovvero la numerosità e l'intensità delle imprese che svolgono funzioni culturali e creative al di fuori dei settori *Core* e che, quindi, contribuiscono comunque ad alimentare il capitale culturale e creativo del Paese.

⁵ Il perimetro così costituito, recependo e rielaborando la letteratura internazionale, presenta un impianto univoco che permette comparazioni omogenee tra Paesi, visto che la sua struttura si presta ad essere analizzata attraverso l'impiego potenziale delle banche dati internazionali.

⁶ Il principale riferimento, in tal senso, è stato il lavoro ESSnet-CULTURE, European Statistical System Network on Culture, Final report, European Commission – Eurostat, 2012.

Matrice di settori e professioni culturali: le due componenti del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

		Settori (quarto digit classificazione Ateco 2007)	
		Settori della cultura	Altri settori
Professioni (quarto digit classificazione Istat CP2011)	Professioni culturali e creative	Core Cultura	Creative Driven
	Altre professioni	Core Cultura	

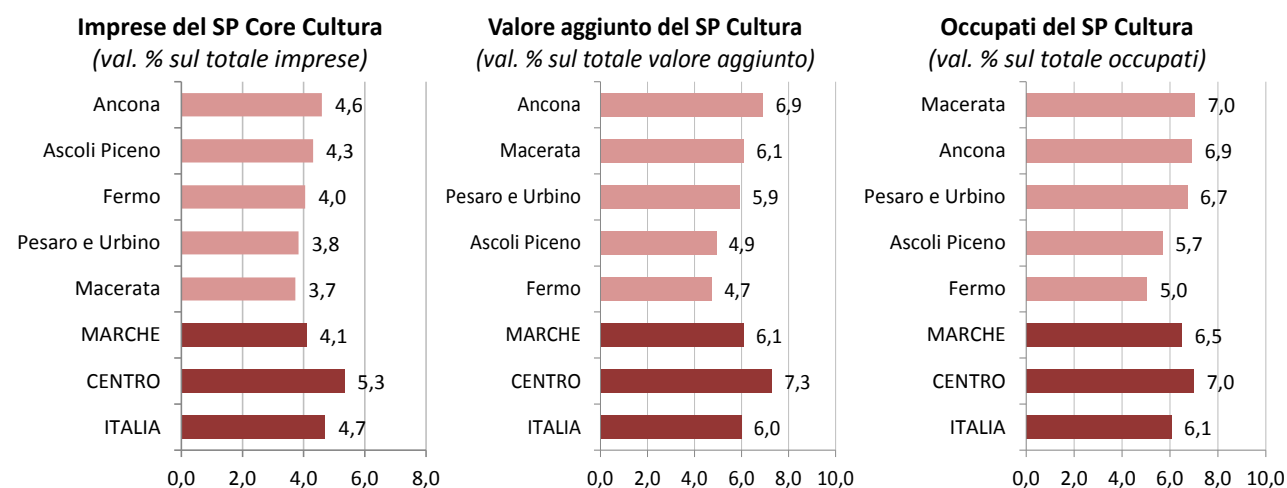
Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

L'impostazione metodologica permette di attivare una serie di stime tra cui, su tutte, spiccano quelle del valore aggiunto e dell'occupazione. In tal senso, è bene precisare che i valori stimati annualmente nel Rapporto originano dall'utilizzo dei conti nazionali, nonché delle serie relative a province e regioni pubblicate dall'Istat. Questi dati di partenza sono affinati e aggiornati attraverso l'utilizzo delle informazioni desumibili dal Registro delle Imprese e dalle altre banche dati afferenti al Sistema Statistico Nazionale.

Guardando ai dati si nota come le imprese che operano nel SP Cultura occupino il 4,1% del totale con un picco del 4,6% nel capoluogo, valori che sono però inferiori rispetto alla percentuale nazionale (4,7) e ancor più del centro Italia (5,3). La crescita del settore tra il 2016 e il 2017 si registra anche in termini di valore aggiunto, cresciuto del 3,1% rispetto al 2% nazionale e di numero di occupati, circa 43 mila, cresciuti invece del 2,4% principalmente nella provincia di Macerata (3%).

Principali indicatori del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

Dinamica dei principali indicatori del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nelle Marche, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2016)									
	Imprese (core cultura)			Valore aggiunto			Occupati		
	Valori assoluti	Quote %	Variazione %	Valori assoluti (mln euro)	Quote %	Variazione %	Valori assoluti (migliaia)	Quo te %	Variazione %
Pesaro e									
Urbino	1.571	3,8	1,6	516,2	5,9	3,1	10,5	6,7	2,3
Ancona	2.146	4,6	0,0	879,7	6,9	3,1	15,0	6,9	2,4
Macerata	1.466	3,7	0,9	446,5	6,1	3,5	9,4	7,0	3,0
Ascoli Piceno	1.076	4,3	0,6	236,4	4,9	2,6	4,7	5,7	2,1
Fermo	863	4,0	0,8	184,1	4,7	2,7	3,7	5,0	2,0
MARCHE	7.122	4,1	0,7	2.263,0	6,1	3,1	43,4	6,5	2,4
CENTRO	71.773	5,3	0,2	24.221,8	7,3	1,6	374,3	7,0	1,6
ITALIA	289.792	4,7	0,2	92.249,8	6,0	2,0	1.520,2	6,1	1,6

* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

4.2 La green economy

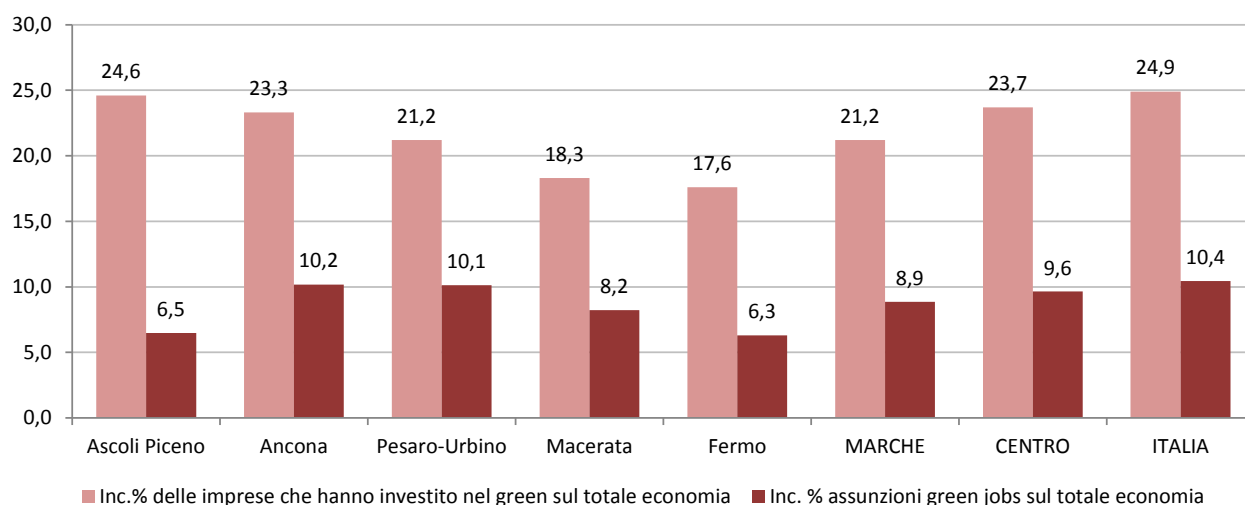
All'interno delle traiettorie di sviluppo, il concetto di sostenibilità assume un ruolo centrale, come riconosciuto dalle più importanti istituzioni internazionali soprattutto a seguito dell'ultima crisi economica. In questo contesto, l'aspetto ambientale rappresenta una parte di elevata importanza, a cui si ricollegano aspetti non solo etici ma anche relativi alla competitività delle imprese. Ciò perché sempre più la sostenibilità ambientale passa dall'innovazione tecnologica, costituendo così un fattore indiretto di spinta alla capacità innovativa delle imprese; così come dalla qualità dei beni e servizi prodotti, consentendo alle imprese di conquistare un vantaggio competitivo soprattutto sui mercati internazionali, dove la domanda è sempre più attenta alla sostenibilità ambientale.

La necessità dei sistemi produttivi occidentali di trovare un nuovo modello di sviluppo, orientato alla qualità e a fattori immateriali quali la conoscenza, il *design* e più in generale l'innovazione, ha determinato un rapido miglioramento dell'impatto ambientale delle imprese. Infatti, lo spostamento del valore dai materiali all'intangibile ha permesso ai settori di punta dell'economia comunitaria di creare minor pressione antropica legata alla produzione.

Per i produttori, il raggiungimento di *target* qualitativi più alti ha significato un ripensamento del processo produttivo, spesso incentrato in ottica *green*. Energia pulita, riduzione dell'impatto ambientale, contenimento delle emissioni atmosferiche, sono tutti temi che fanno parte di una strategia comunicativa orientata ad una domanda 'attenta': ad oggi circa un consumatore su due è disposto a spendere di più per un prodotto 'verde' e sempre più imprese puntano su ciò per alimentare la propria competitività.

Incidenza percentuale delle imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e dei contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

Le Marche contano 8.703 imprese che investono nella *green economy*, principalmente nella provincia di Ancona (2.674), con un'incidenza sul totale del 21,2%, valori inferiori rispetto a quelli del centro (23,7%) e dell'intera penisola (24,9%). Delle imprese *green*, quelle marchigiane rappresentano il 12,5% del centro e il 2,5% dell'Italia. In termini di posti di lavoro, si conteggiano nel settore 10.303 contratti di assunzione, l'8,9% del totale, valori che indubbiamente seguono quelli degli investimenti anche nel raffronto nazionale (9,8% per il centro e il 10,4% per l'Italia).

Imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e numerosità di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 nelle Marche, nel Centro ed in Italia

(valori assoluti e percentuali sul totale economia)

	Imprese che investono nel green		Assunzioni green jobs	
	Valori assoluti	Incidenze %	Valori assoluti	Incidenze %
Pesaro-Urbino	2.074	21,2	2.808	10,1
Ancona	2.674	23,3	3.702	10,2
Macerata	1.585	18,3	2.027	8,2
Ascoli Piceno	1.433	24,6	1.066	6,5
Fermo	937	17,6	700	6,3
MARCHE	8.703	21,2	10.303	8,9
CENTRO	69.568	23,7	84.720	9,6
ITALIA	345.393	24,9	473.582	10,4

* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

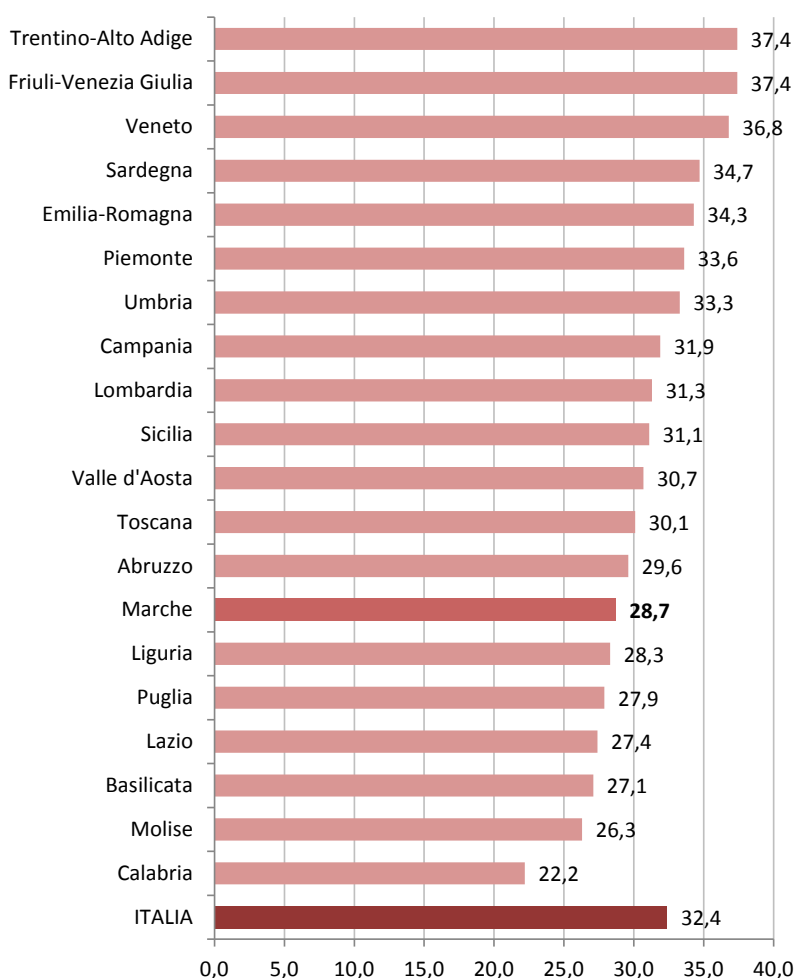
Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

4.3 Coesione sociale e imprenditorialità

In qualità di asset di un'impresa, il capitale sociale viene considerato direttamente o indirettamente una vera e propria forma di capitale in senso economico, cioè un fattore dello sviluppo a livello tanto micro quanto macro. È così che il capitale sociale, o più specificatamente il capitale relazionale, arriva ad assumere i connotati di un vero e proprio fattore di produzione, perché riproducibile e generatore di benefici per i suoi detentori. Un capitale che si origina da concetto di territorio, luogo di incontro tra sistema produttivo e convivenza sociale, oltre che fattore di competitività imprenditoriale.

Proprio da questa consapevolezza nasce l'opportunità di studiare la coesione sociale dal punto di vista imprenditoriale analizzando la diffusione delle imprese coesive: le imprese che sono legate alle comunità di appartenenza, relazionandosi con tutti gli attori del territorio (altre imprese e consumatori, organizzazioni non profit, istituti di credito, scuola, Università e Istituzioni, lavoratori), rimandando al concetto della responsabilità sociale di impresa e alla creazione di valore condiviso.

Incidenza delle imprese coesive per regione
Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, *Coesione è Competizione, Rapporto 2018*

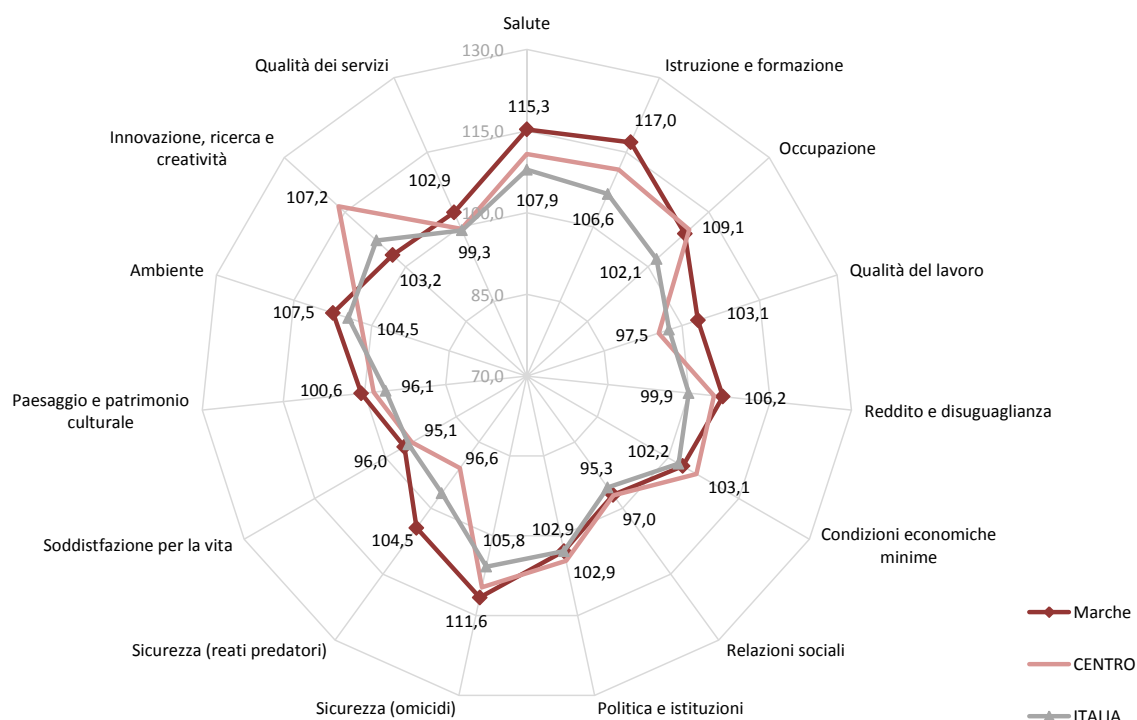
Nella panoramica nazionale l'incidenza delle imprese coesive occupa nel 2018 circa un terzo del totale (32,4%), valore particolarmente trainato dalle regioni autonome del Trentino Alto-Adige e del Friuli-Venezia Giulia. In questa classifica le Marche si posizionano al quattordicesimo posto con il 28,7% d'incidenza delle proprie imprese.

4.4 Le dimensioni del benessere

L'indicatore del Benessere (BES) realizzato dall'ISTAT e giunto ora alla sua sesta edizione, offre un quadro generale di quella che è la percezione del benessere percepita dai cittadini sul territorio nazionale e si pone come elemento il monitoraggio statistico di elementi legati tanto alla qualità della vita quanto alla crescita economia. Esso si sostanzia di vari indicatori raggruppati in 12 domini, largamente utilizzati a livello internazionale, capaci di catturare in maniera integrata e quindi fornire un quadro generale delle condizioni sociali, economiche ed ambientali del paese.

Le Marche mostrano negli anni 2016-2017 un generale andamento positivo degli indicatori o in linea con i valori del centro Italia e dell'intero territorio. L'unico indicatore a mostrare valori relativamente negativi è quello inerente all'innovazione, la ricerca e la creatività il quale, seppur cresciuto rispetto al 2010, è di ben 5 punti distante dal corrispettivo valore del centro Italia (107,2).

Indici compositi per Marche, Centro e Italia^(a)
Anni 2016/2017 (Italia 2010 = 100)



(a) Per gli indici compositi di Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2016.

Fonte: Istat

Indicatori quali l'occupazione, condizione economiche minime, relazioni sociali, politica ed istituzioni e generale soddisfazione della vita hanno andamenti simili a quelli nazionali e del centro Italia. Rispetto al 2010 sono tutti andati ad aumentare fatta eccezione per relazioni sociali e soddisfazione della vita il cui andamento negativo è probabilmente correlato. Gli indicatori della qualità del lavoro, reddito e disuguaglianza, sicurezza (omicidi), ambiente e paesaggio e patrimonio culturale mostrano una percezione positiva e maggiore rispetto a quella nazionale. Infine, da sottolineare l'elevata percezione positiva dell'indicatore della salute, dell'istruzione e formazione e della sicurezza nei confronti di atti predatori particolarmente superiori sia alle medie del centro Italia che di a quelle dell'intero paese.

Appendice statistica

a.
**La popolazione e gli
indicatori demografici**

MARCHE



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,1%
Italiani

-0,8

Var.% 2011/2017

8,9%
Stranieri

1,5

Var.% 2011/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5%
Italiani

0,0

Var.% 2011/2017

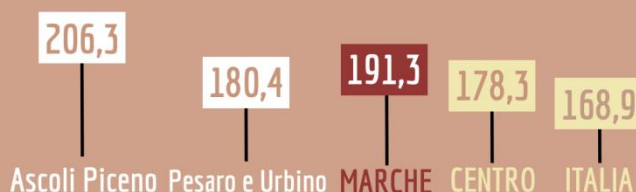
8,5%
Stranieri

27,0

Var.% 2011/2017



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



7,0

TASSO DI
NATALITÀ
MARCHE

Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



Fermo 3,6
Macerata -3,0
CENTRO 2,4
ITALIA 1,4



Pesaro e Urbino -1,6
Macerata -8,2
CENTRO -1,4
ITALIA -1,7

Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

a.1 I flussi demografici

Popolazione totale residente al 31 dicembre nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anni 2011-2017 (valori assoluti)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Pesaro e Urbino	362.676	363.388	364.385	363.353	361.561	360.711	360.125
Ancona	473.642	475.495	479.275	477.892	476.192	474.124	472.603
Macerata	319.375	320.418	321.314	321.905	320.308	318.921	316.310
Ascoli Piceno	210.182	210.711	211.756	211.266	210.066	209.450	208.377
Fermo	174.813	175.143	176.408	176.380	175.625	174.849	174.338
MARCHE	1.540.688	1.545.155	1.553.138	1.550.796	1.543.752	1.538.055	1.531.753
CENTRO	11.591.705	11.681.498	12.070.842	12.090.637	12.067.803	12.067.524	12.050.054
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973

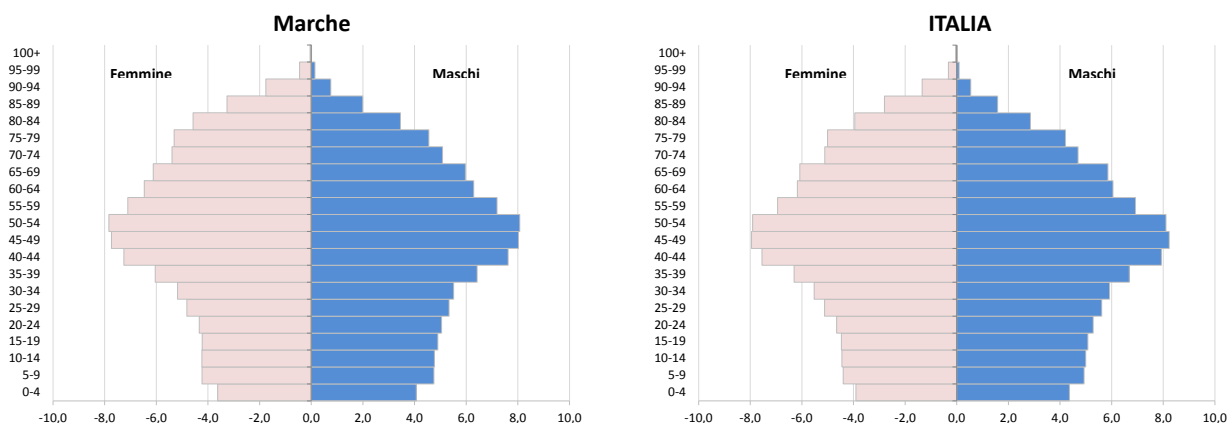
Fonte: Istat

Flussi demografici nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2016-2017 (valori per 1.000 abitanti)												
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017
Pesaro e Urbino	8,7	7,5	7,0	10,7	10,6	10,9	3,9	0,8	2,3	2,0	-2,4	-1,6
Ancona	8,8	7,3	6,9	11,1	11,2	11,9	6,3	-0,5	1,9	3,9	-4,4	-3,2
Macerata	8,6	7,7	7,3	12,0	11,6	12,6	6,6	-0,5	-3,0	3,3	-4,3	-8,2
Ascoli Piceno	7,9	7,2	6,5	10,6	11,5	12,1	5,2	1,4	0,5	2,5	-2,9	-5,1
Fermo	8,3	7,5	6,9	11,0	11,6	13,4	4,6	-0,3	3,6	1,9	-4,4	-2,9
MARCHE	8,6	7,5	7,0	11,1	11,2	12,0	5,4	0,1	1,0	2,9	-3,7	-4,1
CENTRO	9,0	7,7	7,3	10,9	10,5	11,1	9,6	2,8	2,4	7,7	0,0	-1,4
ITALIA	9,0	7,8	7,6	10,3	10,1	10,7	6,2	1,1	1,4	4,9	-1,3	-1,7

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

a.2 Struttura della popolazione

Piramide dell'età nelle Marche ed in Italia Anno 2017 (valori percentuali)	
---	--



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Principali indicatori della struttura demografica nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anno 2017				
	Età media	Dipendenza strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani ⁽²⁾	Indice di vecchiaia ⁽³⁾
Pesaro e Urbino	45,9	58,8	37,8	180,4
Ancona	46,4	60,4	39,6	190,5
Macerata	46,3	60,2	39,5	191,8
Ascoli Piceno	46,7	58,6	39,5	206,3
Fermo	46,6	59,0	39,3	199,0
MARCHE	46,3	59,6	39,1	191,3
CENTRO	45,8	57,0	36,5	178,3
ITALIA	45,2	56,0	35,2	168,9

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

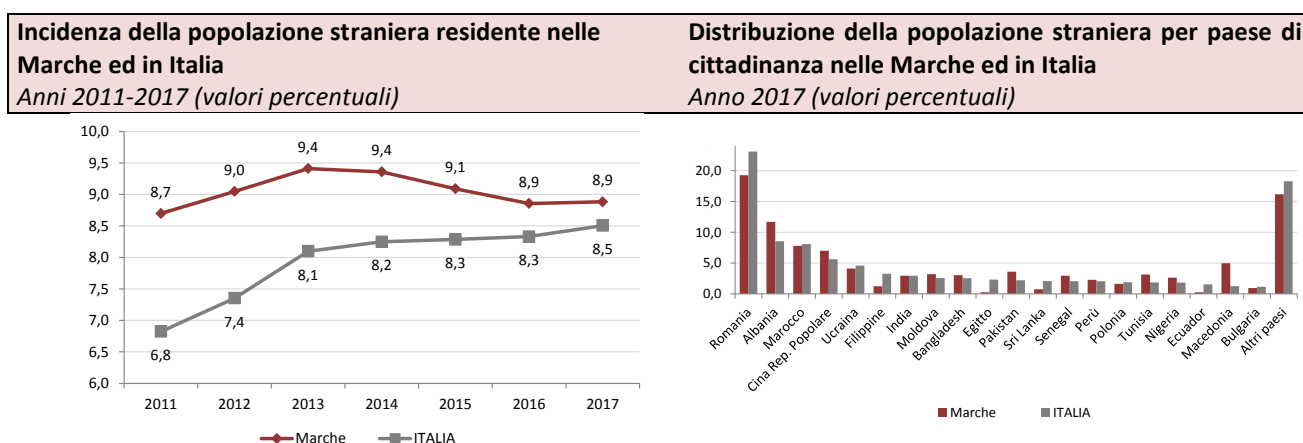
⁽³⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

a.3 La presenza di stranieri

Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anni 2011 e 2017 (valori assoluti e percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2017/2011
	2011	2017	2011	2017	
Pesaro e Urbino	32.273	29.996	8,9	8,3	-7,1
Ancona	40.813	43.350	8,6	9,2	6,2
Macerata	32.267	30.329	10,1	9,6	-6,0
Ascoli Piceno	12.860	14.120	6,1	6,8	9,8
Fermo	15.782	18.250	9,0	10,5	15,6
MARCHE	133.995	136.045	8,7	8,9	1,5
CENTRO	973.035	1.319.692	8,4	11,0	35,6
ITALIA	4.052.081	5.144.440	6,8	8,5	27,0

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

b.
**Nascita e Consolidamento
delle Micro, Piccole e
Medie Imprese**

MARCHE

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



75,8% Altre forme
Var.% 2012/2018 **-8,9**

24,2% Società
di capitale
Var.% 2012/2018 **17,7**

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% Altre forme
Var.% 2012/2018 **-6,3**

28,1% Società
di capitale
Var.% 2012/2018 **21,5**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
artigiane

Fermo 30,3%
MARCHE 26,4%
Ascoli Piceno 22,7%
ITALIA 21,5%
CENTRO 19,8%



Imprese
femminili

Ancona 23,5%
MARCHE 23,0%
CENTRO 22,7%
ITALIA 21,9%
Pesaro e Urbino 21,7%



Imprese
giovani

ITALIA 9,4%
Macerata 9,2%
CENTRO 8,7%
MARCHE 8,0%
Pesaro e Urbino 6,8%



Imprese
straniere

CENTRO 12,0%
Macerata 10,8%
ITALIA 9,9%
MARCHE 9,6%
Ascoli Piceno 7,8%

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

MARCHE: 23,18
di cui comuni capoluogo di provincia: 34,29
di cui altri comuni: 20,20



25 febbraio 2019

b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

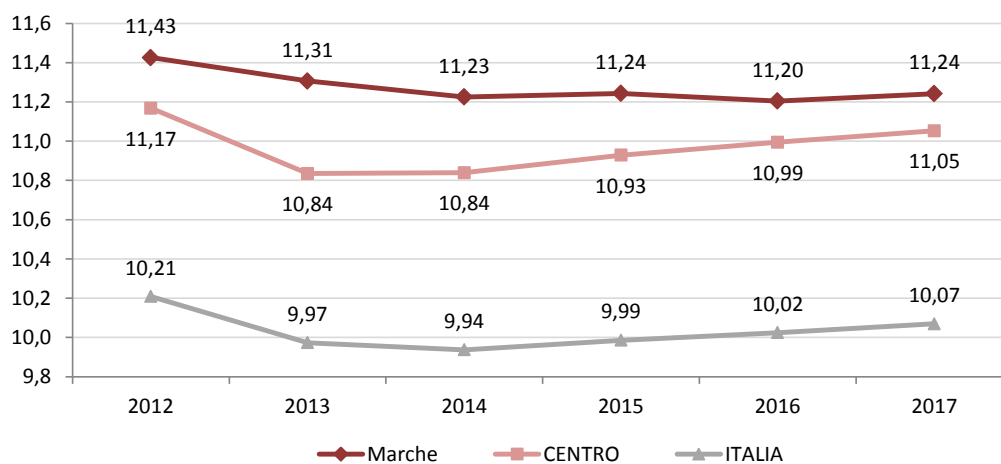
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018
	2012	2018	2012	2018		2012	2018	2012	2018	
Pesaro e Urbino	42.117	39.855	23,9	23,4	-5,4	9.121	9.785	26,1	23,8	7,3
Ancona	47.078	45.909	26,7	27,0	-2,5	9.714	11.358	27,8	27,6	16,9
Macerata	39.795	38.742	22,5	22,8	-2,6	6.715	8.429	19,2	20,5	25,5
Ascoli Piceno	24.835	24.877	14,1	14,6	0,2	5.387	6.828	15,4	16,6	26,7
Fermo	22.721	20.805	12,9	12,2	-8,4	4.038	4.751	11,5	11,5	17,7
MARCHE	176.546	170.188	100,0	100,0	-3,6	34.975	41.151	100,0	100,0	17,7
CENTRO	1.304.574	1.336.205	-	-	2,4	381.234	462.511	-	-	21,3
ITALIA	6.093.158	6.099.672	-	-	0,1	1.411.747	1.714.910	-	-	21,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Densità imprenditoriale nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (imprese registrate per 100 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nelle Marche
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

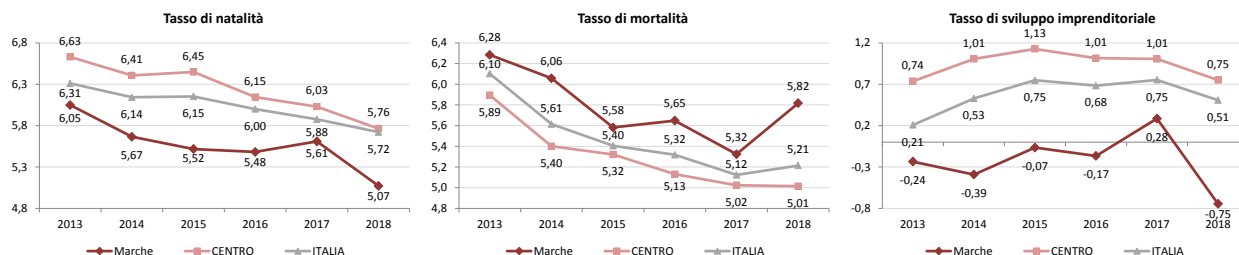
Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
10120-Produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi)	2	1.434
10511-Trattamento igienico del latte	1	256
13100-Preparazione e filatura di fibre tessili	1	267
14131-Confezione in serie di abbigliamento esterno	2	581
15201-Fabbricazione di calzature	5	2.309
17210-Fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi di carta e cartone (esclusi quelli in carta pressata)	1	292
17230-Fabbricazione di prodotti cartotecnici	1	270
19201-Raffinerie di petrolio	1	382
20300-Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	1	273
21200-Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	2	1.613
25400-Fabbricazione di armi e munizioni	1	267
25991-Fabbricazione di stoviglie, pentolame, vasellame, attrezzi da cucina e accessori casalinghi non elettrici, articoli metallici per l'arredamento di stanze da bagno	1	325
27400-Fabbricazione di apparecchiature per illuminazione	1	744
27510-Fabbricazione di elettrodomestici	9	4.422
27900-Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche	1	268
28250-Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; fabbricazione di condizionatori domestici fissi	1	344
28301-Fabbricazione di trattori agricoli	1	885
28490-Fabbricazione di altre macchine utensili (incluse parti e accessori)	1	1.075
29320-Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	1	263
30110-Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche	1	526
30120-Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	1	293
31020-Fabbricazione di mobili per cucina	2	848
31093-Fabbricazione di poltrone e divani	1	458
32402-Fabbricazione di giocattoli (inclusi i tricicli e gli strumenti musicali giocattolo)	1	423
36000-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1	300
38110-Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	1	251
47111-Ipermercati	1	260
49100-Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	1	521
49310-Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	1	281
50200-Trasporto marittimo e costiero di merci	1	547
53100-Attività postali con obbligo di servizio universale	1	537
61100-Telecomunicazioni fisse	1	524
62010-Produzione di software non connesso all'edizione	1	277
64191-Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali	2	786
71121-Attività degli studi di ingegneria	2	1.580
78200-Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	1	260
79120-Attività dei tour operator	1	411
80100-Servizi di vigilanza privata	1	252
81210-Pulizia generale (non specializzata) di edifici	4	3.056
86102-Ospedali e case di cura specialistici	1	541
88100-Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	7	3.504
TOTALE CON ALMENO 250 ADDETTI	68	32.703
TOTALE UNITÀ LOCALI	138.649	465.439
% ALMENO 250 ADDETTI/TOTALE	0,05	7,03

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat-Asia-Unità Locali 2015

b.2 La nati-mortalità delle imprese

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2013-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anno 2018 (valori percentuali)

	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Pesaro e Urbino	4,75	5,47	6,81	9,45	-2,06	-3,98
Ancona	5,09	5,81	6,05	4,33	-0,96	1,48
Macerata	5,09	6,28	5,08	2,53	0,01	3,75
Ascoli Piceno	5,41	6,83	5,10	3,03	0,31	3,80
Fermo	5,21	5,85	5,61	4,24	-0,40	1,61
MARCHE	5,07	5,99	5,82	5,03	-0,75	0,96
CENTRO	5,76	6,73	5,01	2,96	0,75	3,77
ITALIA	5,72	6,96	5,21	3,00	0,51	3,96

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

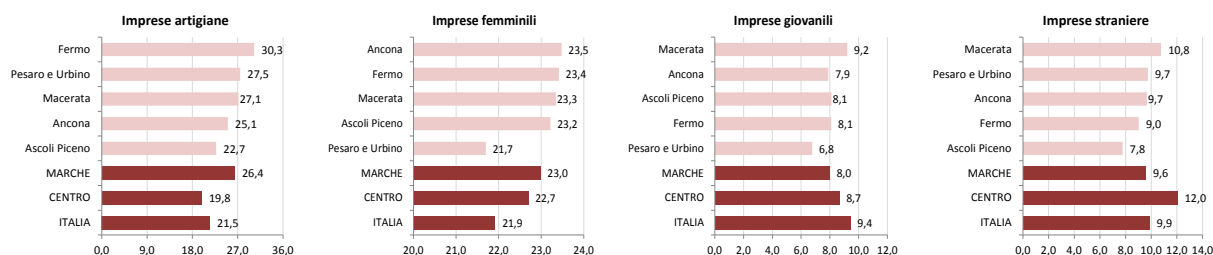
Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	MARCHE	CENTRO	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	44.926	265.057	1.308.629
Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia	26,4	19,8	21,5
Variazione % delle imprese artigiane 2012/2018	-10,1	-8,5	-9,0
Imprese femminili (valori assoluti)	39.121	303.333	1.337.359
Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia	23,0	22,7	21,9
Variazione % delle imprese femminili 2014/2018	-1,7	3,2	2,7
Imprese giovanili (valori assoluti)	13.598	115.652	575.773
Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia	8,0	8,7	9,4
Variazione % delle imprese giovanili 2012/2018	-22,6	-13,9	-14,7
Imprese straniere (valori assoluti)	16.293	160.967	602.180
Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia	9,6	12,0	9,9
Variazione % delle imprese straniere 2012/2018	15,1	29,7	26,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

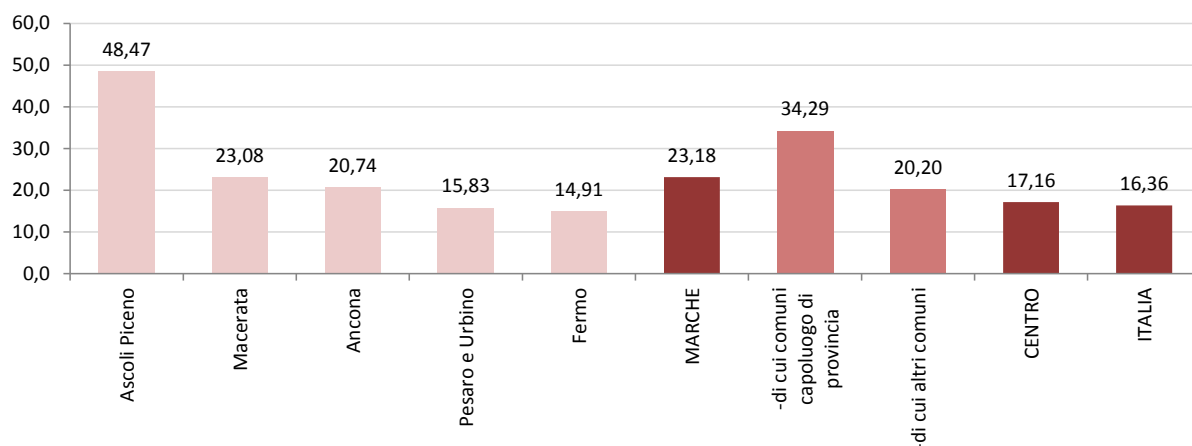
b.4 Start-up innovative

Start-up innovative registrate al 25-2-2019 per settore di attività economica nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia
(valori assoluti)

	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Pesaro e Urbino	57	0	14	0	0	43	0
Ancona	98	1	32	0	1	64	0
Macerata	73	0	24	2	0	47	0
Ascoli Piceno	101	1	29	2	2	67	0
Fermo	26	1	11	0	0	14	0
MARCHE	355	3	110	4	3	235	0
-di cui comuni capoluogo di provincia	111	0	26	1	1	83	0
-di cui altri comuni	244	3	84	3	2	152	0
CENTRO	2.068	11	335	70	17	1.630	5
ITALIA	9.895	58	1.792	391	90	7.526	38

Fonte: Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Dati al 25/02/2019



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

b.5 Le cooperative sociali

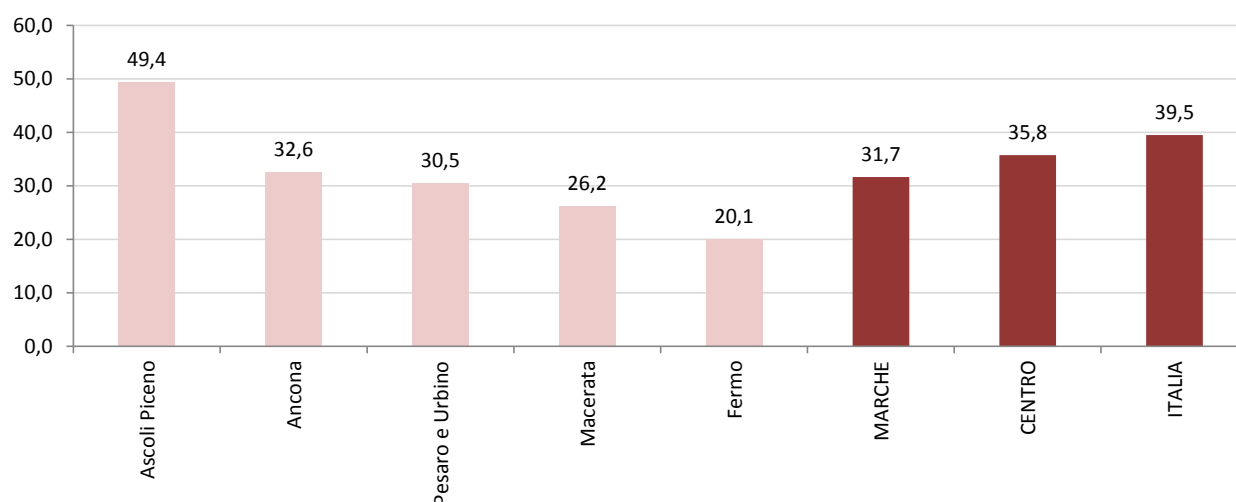
Numero di cooperative sociali⁷ iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 27-2-2019 per tipologia di attività svolta nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
Pesaro e Urbino	40	16	56	30	8	38	5	2	7	9	110
Ancona	53	23	76	54	9	63	2	6	8	7	154
Macerata	34	13	47	23	4	27	5	0	5	4	83
Ascoli Piceno	34	28	62	25	3	28	3	5	8	5	103
Fermo	9	10	19	9	4	13	1	0	1	2	35
MARCHE	170	90	260	141	28	169	16	13	29	27	485
CENTRO	1.181	636	1.817	1.162	241	1.403	441	269	710	378	4.308
ITALIA	6.956	4.257	11.213	5.201	1.175	6.376	2.419	1.729	4.148	2.166	23.903

Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Dati al 27/02/2019



Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

⁷ Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgono attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

b.6 Procedure concorsuali e fallimenti

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province delle Marche, nel Centro e in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Quote % sul totale imprese registrate	Differenza 2012- 2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Quote % sul totale imprese registrate	Differenza 2012- 2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Pesaro e Urbino	908	2,28	0,30	1.558	3,91	0,43
Ancona	1.188	2,59	0,43	1.804	3,93	0,92
Macerata	745	1,92	0,29	1.257	3,24	0,59
Ascoli Piceno	679	2,73	-0,09	996	4,00	0,24
Fermo	471	2,26	0,12	737	3,54	0,33
MARCHE	3.991	2,35	0,26	6.352	3,73	0,56
-di cui comuni capoluogo di provincia	913	2,71	0,16	1.654	4,91	0,49
-di cui altri comuni	3.078	2,26	0,28	4.698	3,44	0,57
CENTRO	33.749	2,53	0,12	65.707	4,92	0,09
ITALIA	127.578	2,09	0,06	274.702	4,50	0,30

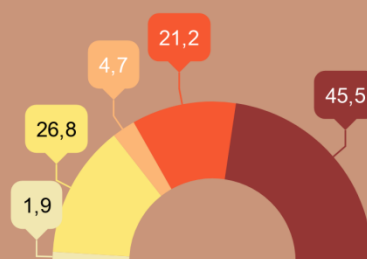
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

C.
**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

MARCHE

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **36.927,2**

Variazione % media annua
2012/2017* — **-0,2**



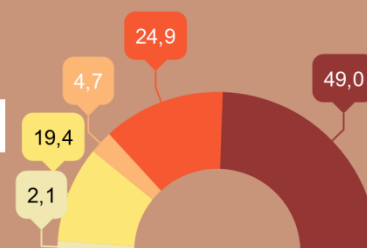
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **1.546.693,5**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

Ascoli Piceno 2,7
ITALIA 2,1
MARCHE 1,8
CENTRO 1,6
Pesaro e Urbino 1,3



Industria
in senso
stretto

Fermo 32,6
MARCHE 25,6
Ascoli Piceno 21,8
ITALIA 19,2
CENTRO 15,4



Costruzioni

Pesaro e Urbino 5,4
ITALIA 4,7
MARCHE 4,7
CENTRO 4,4
Ancona 4,0



Servizi

CENTRO 78,6
ITALIA 73,9
Ascoli Piceno 70,5
MARCHE 67,9
Fermo 61,4

Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2015

Differenza posizione rispetto al 2007



PIL

Ancona	559~	-162
Pesaro e Urbino	723~	-180
Ascoli Piceno	788~	-325
Macerata	796~	-223
Fermo	830~	-287

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

c.1 Agricoltura

Andamento delle imprese agricole registrate nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

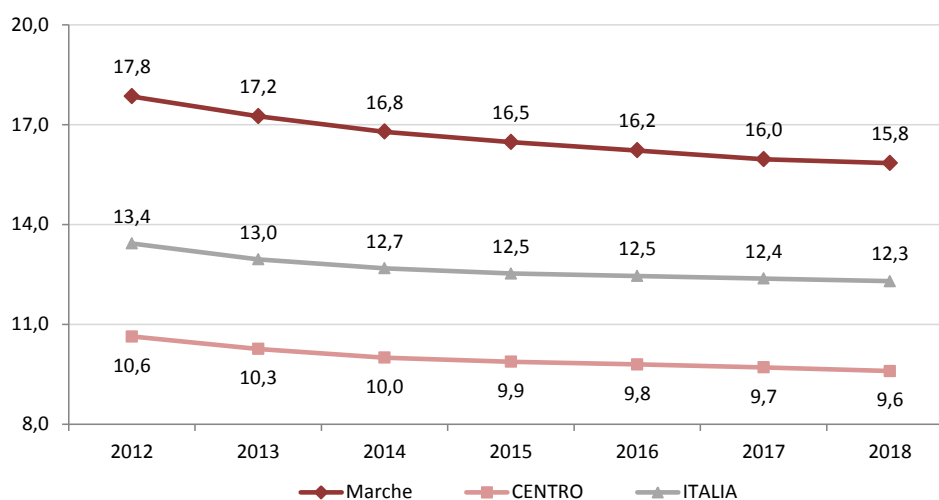
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Pesaro e Urbino	6.132	5.474	19,5	20,3	-10,7
Ancona	7.735	6.368	24,6	23,6	-17,7
Macerata	8.978	7.740	28,5	28,7	-13,8
Ascoli Piceno	4.428	3.902	14,1	14,5	-11,9
Fermo	4.234	3.476	13,4	12,9	-17,9
MARCHE	31.507	26.960	100,0	100,0	-14,4
CENTRO	138.741	128.232	-	-	-7,6
ITALIA	818.283	750.115	-	-	-8,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

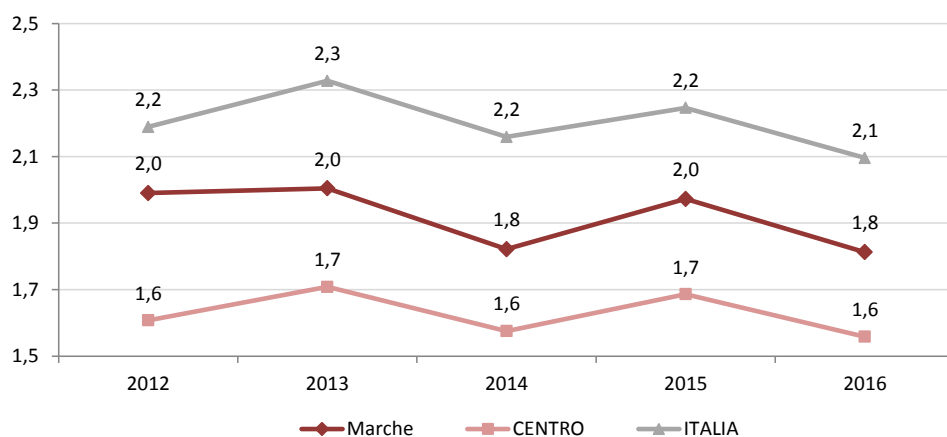
Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Pesaro e Urbino	128,6	112,2	18,2	16,8	-12,8
Ancona	192,7	186,7	27,2	27,9	-3,1
Macerata	173,5	164,0	24,5	24,5	-5,5
Ascoli Piceno	128,3	126,8	18,1	19,0	-1,2
Fermo	84,2	79,1	11,9	11,8	-6,1
MARCHE	707,3	668,8	100,0	100,0	-5,4
CENTRO	5.063,6	5.108,0	-	-	0,9
ITALIA	31.697,7	31.803,0	-	-	0,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



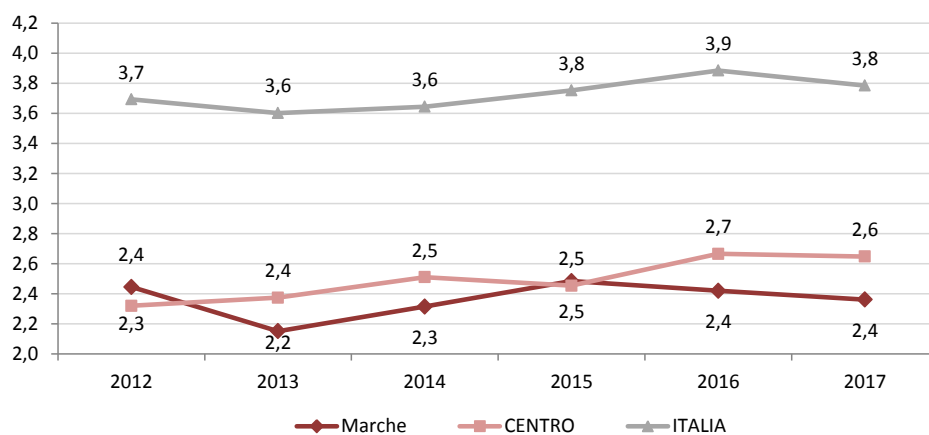
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	4,8	4,5	30,7	31,1	-5,3
Ancona	2,7	3,6	17,7	25,0	32,4
Macerata	5,0	2,0	31,9	13,9	-59,1
Ascoli Piceno	1,4	2,5	8,9	17,1	79,3
Fermo	1,7	1,9	10,8	12,9	12,2
MARCHE	15,5	14,5	100,0	100,0	-6,4
CENTRO	110,0	130,5	-	-	18,7
ITALIA	833,4	871,2	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.2 Industria in senso stretto

Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate nelle province delle Marche, nel Centro e in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Pesaro e Urbino	6.212	5.506	25,3	23,9	-11,4
Ancona	5.450	5.339	22,2	23,2	-2,0
Macerata	5.430	5.088	22,1	22,1	-6,3
Ascoli Piceno	2.805	2.797	11,4	12,1	-0,3
Fermo	4.702	4.319	19,1	18,7	-8,1
MARCHE	24.599	23.049	100,0	100,0	-6,3
CENTRO	133.204	126.684	-	-	-4,9
ITALIA	630.126	592.765	-	-	-5,9

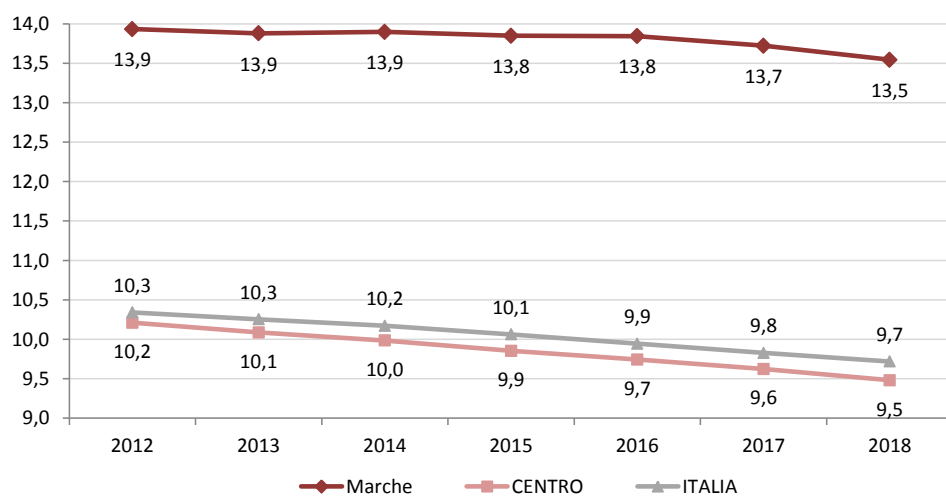
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nelle Marche, nel Centro ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	MARCHE			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0,0	-	4	0,0	-50,0	13	0,0	-31,6
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	1	0,0	0,0	17	0,0	-32,0	64	0,0	-9,9
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	0	0,0	-	17	0,0	-19,0	52	0,0	-14,8
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave/miniere	102	0,4	-13,6	901	0,7	-10,8	3.950	0,7	-12,1
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	1	0,0	0,0	26	0,0	44,4	101	0,0	90,6
C 10 Industrie alimentari	1.893	8,2	5,3	11.049	8,7	5,9	66.551	11,2	4,6
C 11 Industria delle bevande	120	0,5	33,3	572	0,5	14,6	4.351	0,7	9,7
C 12 Industria del tabacco	0	0,0	-	23	0,0	-25,8	69	0,0	-28,9
C 13 Industrie tessili	479	2,1	-12,9	5.492	4,3	-12,6	18.584	3,1	-13,3
C 14 Confez. di articoli di abbigliamento/in pelle e pelliccia	2.165	9,4	-2,5	15.890	12,5	-3,4	53.869	9,1	-7,5
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	4.329	18,8	-12,1	12.564	9,9	-6,0	24.588	4,1	-6,8
C 16 Ind. legno/ prod. in legno/sughero (escl. mobili); ecc.	1.169	5,1	-15,7	7.009	5,5	-17,1	35.919	6,1	-17,2
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	237	1,0	-4,0	1.291	1,0	-9,1	5.282	0,9	-7,6
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	565	2,5	-8,9	4.483	3,5	-8,6	20.534	3,5	-10,1
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	9	0,0	-30,8	95	0,1	-12,0	527	0,1	-9,3
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	170	0,7	14,1	1.335	1,1	-2,6	7.610	1,3	-3,7
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	10	0,0	100,0	227	0,2	-6,6	951	0,2	-3,1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	699	3,0	7,4	2.289	1,8	1,9	14.077	2,4	-4,6
C 23 Fabb. altri prod. della lavoraz. di minerali non metallif.	627	2,7	-11,1	6.008	4,7	-10,6	28.241	4,8	-11,5
C 24 Metallurgia	114	0,5	5,6	717	0,6	-7,5	4.595	0,8	-7,1
C 25 Fab. prodotti in metallo (escl. macchinari e attrezzat.)	2.966	12,9	-9,0	16.744	13,2	-6,0	107.899	18,2	-8,1
C 26 Fabb. computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	377	1,6	-11,7	2.659	2,1	-13,9	11.738	2,0	-16,5
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	563	2,4	-6,3	2.352	1,9	-12,2	14.221	2,4	-14,7
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	883	3,8	-12,9	4.338	3,4	-13,6	32.261	5,4	-13,3
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	93	0,4	2,2	606	0,5	-5,8	4.128	0,7	-5,4
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	412	1,8	-3,5	1.862	1,5	-11,9	6.795	1,1	-12,0
C 31 Fabbricazione di mobili	1.696	7,4	-15,2	6.081	4,8	-10,6	26.090	4,4	-11,7
C 32 Altre industrie manifatturiere	1.474	6,4	-9,0	10.618	8,4	-7,0	40.705	6,9	-9,2
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecch.	1.064	4,6	24,3	6.637	5,2	28,0	34.648	5,8	26,0
D 35 Fornitura di energia elettrica/gas/vapore/aria condiz.	497	2,2	17,5	2.281	1,8	35,5	12.657	2,1	47,8
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	17	0,1	21,4	129	0,1	-3,0	870	0,1	-4,4
E 37 Gestione delle reti fognarie	50	0,2	31,6	334	0,3	17,2	1.421	0,2	12,0
E 38 Att. di raccolta/trattamento/smaltimento rifiuti; ecc.	240	1,0	6,7	1.777	1,4	4,4	8.251	1,4	11,1
E 39 Att. di risanamento/altri servizi di gestione dei rifiuti	27	0,1	50,0	257	0,2	5,3	1.153	0,2	1,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	23.049	100,0	-6,3	126.684	100,0	-4,9	592.765	100,0	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

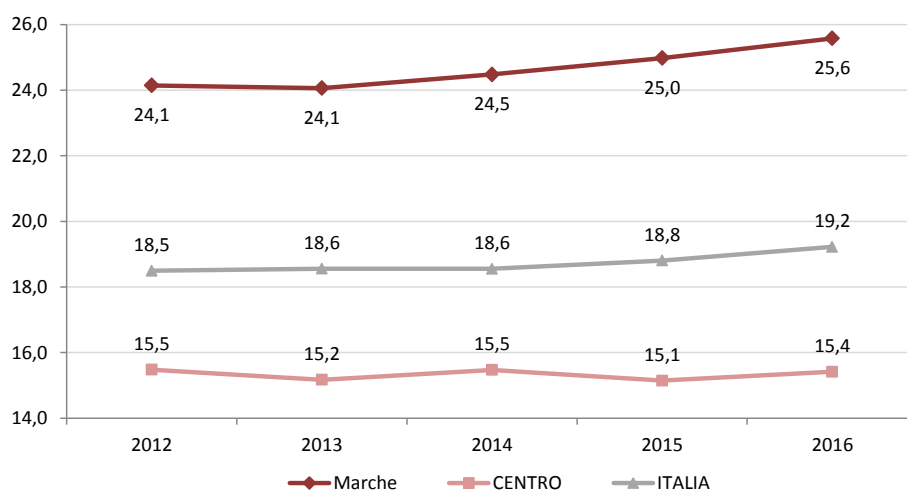
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Pesaro e Urbino	1.857,3	2.180,8	21,6	23,1	17,4
Ancona	2.789,8	3.123,1	32,5	33,1	11,9
Macerata	1.746,2	1.839,9	20,3	19,5	5,4
Ascoli Piceno	951,0	1.027,3	11,1	10,9	8,0
Fermo	1.236,8	1.266,6	14,4	13,4	2,4
MARCHE	8.581,1	9.437,7	100,0	100,0	10,0
CENTRO	48.743,3	50.519,7	-	-	3,6
ITALIA	267.780,6	291.683,6	-	-	8,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2016 (valori percentuali)

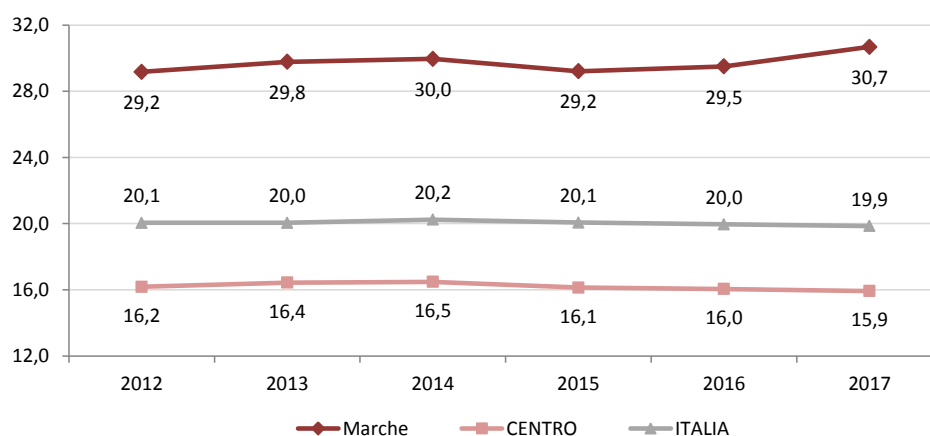


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	40,5	39,0	21,8	20,6	-3,6
Ancona	53,1	54,5	28,6	28,8	2,7
Macerata	43,6	47,4	23,5	25,1	8,9
Ascoli Piceno	20,2	17,8	10,9	9,4	-12,2
Fermo	28,1	30,4	15,1	16,1	8,2
MARCHE	185,4	189,1	100,0	100,0	2,0
CENTRO	767,4	785,5	-	-	2,4
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-	1,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia	
<i>Anni 2012-2017 (valori percentuali)</i>	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

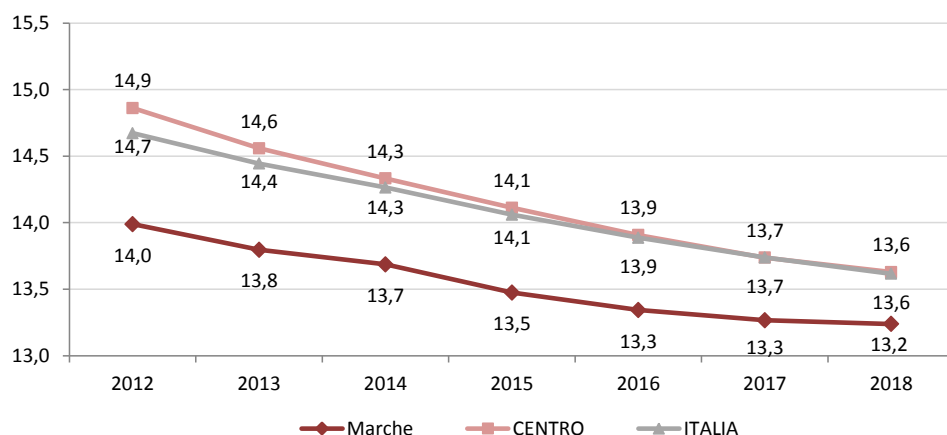
c.3 Costruzioni

Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Pesaro e Urbino	6.518	5.544	26,4	24,6	-14,9
Ancona	6.424	6.109	26,0	27,1	-4,9
Macerata	5.570	5.274	22,6	23,4	-5,3
Ascoli Piceno	3.480	3.259	14,1	14,5	-6,4
Fermo	2.705	2.345	11,0	10,4	-13,3
MARCHE	24.697	22.531	100,0	100,0	-8,8
CENTRO	193.880	182.106	-	-	-6,1
ITALIA	894.028	830.531	-	-	-7,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

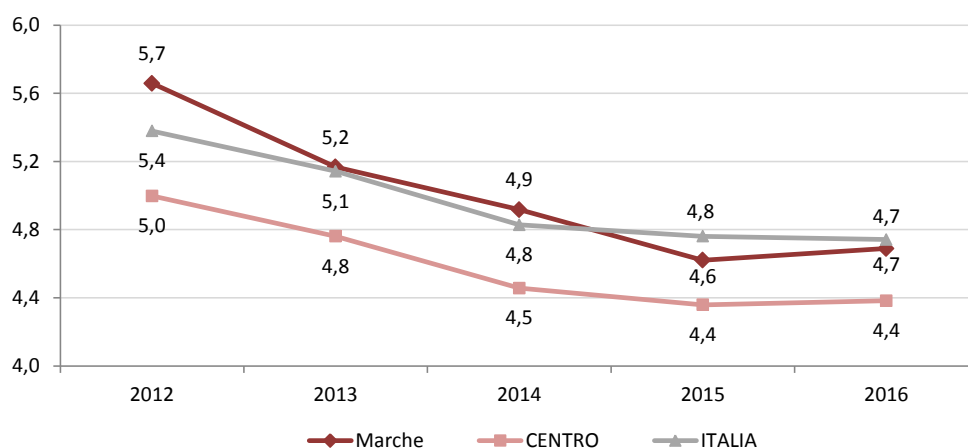
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Pesaro e Urbino	572,2	467,5	28,5	27,0	-18,3
Ancona	539,7	495,5	26,8	28,6	-8,2
Macerata	443,6	377,9	22,1	21,8	-14,8
Ascoli Piceno	289,8	234,9	14,4	13,6	-18,9
Fermo	165,7	154,5	8,2	8,9	-6,8
MARCHE	2.011,0	1.730,3	100,0	100,0	-14,0
CENTRO	15.737,7	14.364,2	-	-	-8,7
ITALIA	77.886,0	71.955,3	-	-	-7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2016 (valori percentuali)

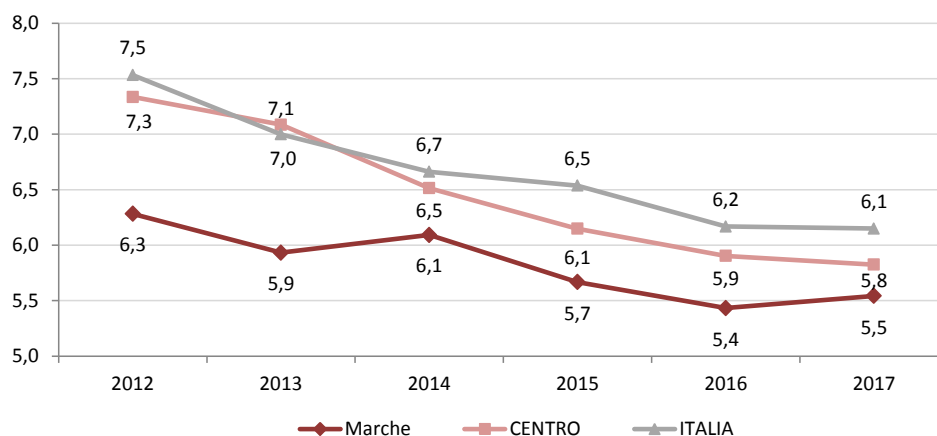


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	12,1	11,1	30,3	32,5	-8,5
Ancona	8,1	9,8	20,3	28,7	20,8
Macerata	9,4	7,4	23,5	21,8	-20,7
Ascoli Piceno	4,9	3,1	12,2	9,1	-36,0
Fermo	5,5	2,7	13,7	8,0	-50,0
MARCHE	39,9	34,2	100,0	100,0	-14,5
CENTRO	347,8	287,3	-	-	-17,4
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	-16,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012-2017 (valori percentuali)</i>					
---	--	--	--	--	--



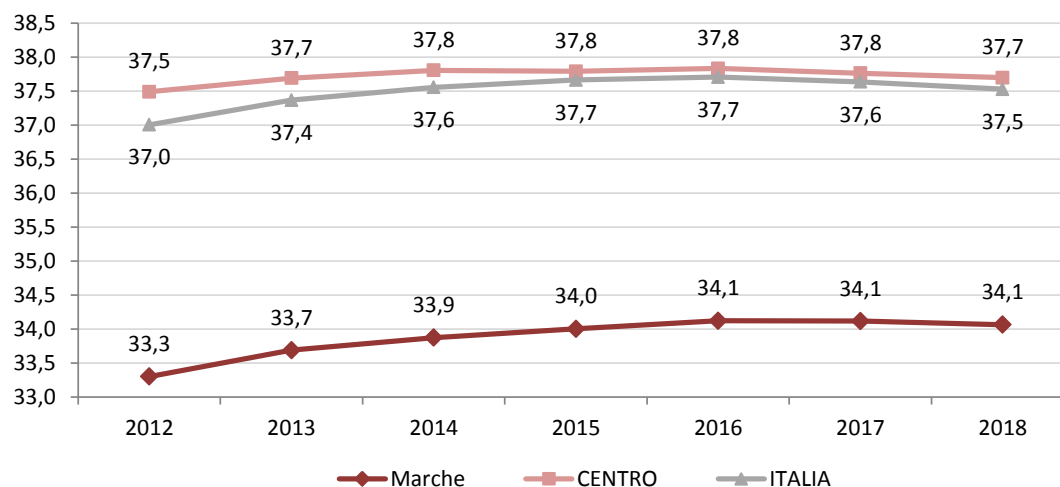
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Pesaro e Urbino	14.262	13.711	24,3	23,7	-3,9
Ancona	16.776	16.771	28,5	28,9	0,0
Macerata	12.362	12.296	21,0	21,2	-0,5
Ascoli Piceno	8.462	8.769	14,4	15,1	3,6
Fermo	6.926	6.425	11,8	11,1	-7,2
MARCHE	58.788	57.972	100,0	100,0	-1,4
CENTRO	489.069	503.709	-	-	3,0
ITALIA	2.254.630	2.289.009	-	-	1,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

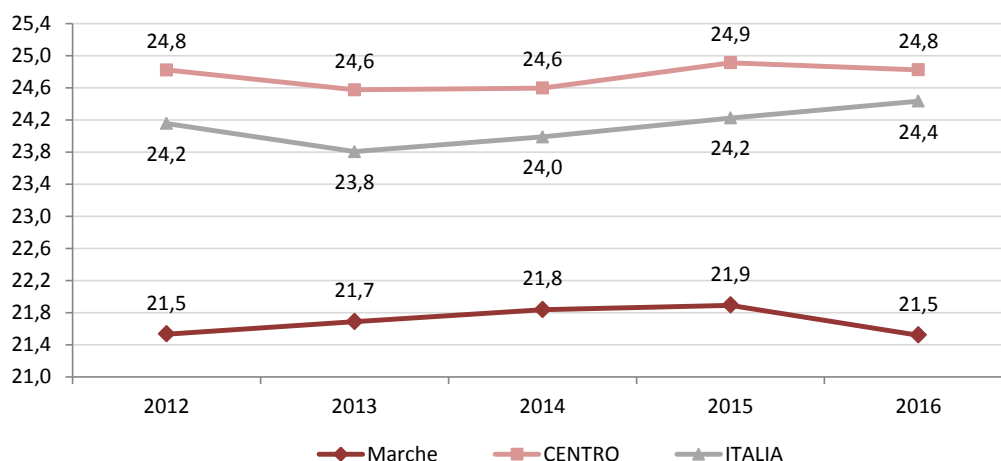
	MARCHE			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	4.349	7,5	1,6	35.483	7,0	7,1	171.665	7,5	5,5
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	14.410	24,9	-3,8	109.895	21,8	-0,6	509.577	22,3	-0,8
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	20.321	35,1	-4,6	182.557	36,2	-0,9	850.360	37,1	-2,6
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	3.648	6,3	-11,2	28.548	5,7	-7,9	128.462	5,6	-8,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	18	0,0	5,9	190	0,0	-3,1	2.677	0,1	9,5
H 51 Trasporto aereo	3	0,0	-40,0	86	0,0	-14,9	307	0,0	-13,3
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	569	1,0	6,2	7.282	1,4	8,1	32.827	1,4	7,5
H 53 Servizi postali e attività di corriere	51	0,1	96,2	672	0,1	26,6	4.398	0,2	12,0
I 55 Alloggio	1.465	2,5	10,5	15.040	3,0	28,4	59.274	2,6	24,4
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	10.013	17,3	6,6	87.876	17,4	12,7	392.134	17,1	10,8
J 58 Attività editoriali	209	0,4	-3,7	3.818	0,8	-5,4	12.400	0,5	-5,5
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	267	0,5	5,1	5.024	1,0	4,5	12.550	0,5	5,2
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	61	0,1	-3,2	628	0,1	-10,2	2.376	0,1	-8,5
J 61 Telecomunicazioni	203	0,4	-19,4	3.025	0,6	2,7	10.596	0,5	-5,7
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1.059	1,8	27,4	12.179	2,4	16,3	50.250	2,2	14,2
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	1.326	2,3	11,1	11.406	2,3	13,9	49.156	2,1	12,7
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	57.972	100,0	-1,4	503.709	100,0	3,0	2.289.009	100,0	1,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Pesaro e Urbino	1.630,2	1.799,8	21,3	22,3	10,4
Ancona	2.716,4	2.820,0	35,5	34,9	3,8
Macerata	1.512,7	1.589,6	19,8	19,7	5,1
Ascoli Piceno	1.039,8	1.072,2	13,6	13,3	3,1
Fermo	753,4	788,2	9,8	9,8	4,6
MARCHE	7.652,5	8.069,8	100,0	100,0	5,5
CENTRO	78.170,7	83.806,8	-	-	7,2
ITALIA	349.393,9	372.856,1	-	-	6,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia	
<i>Anni 2012-2016 (valori percentuali)</i>	



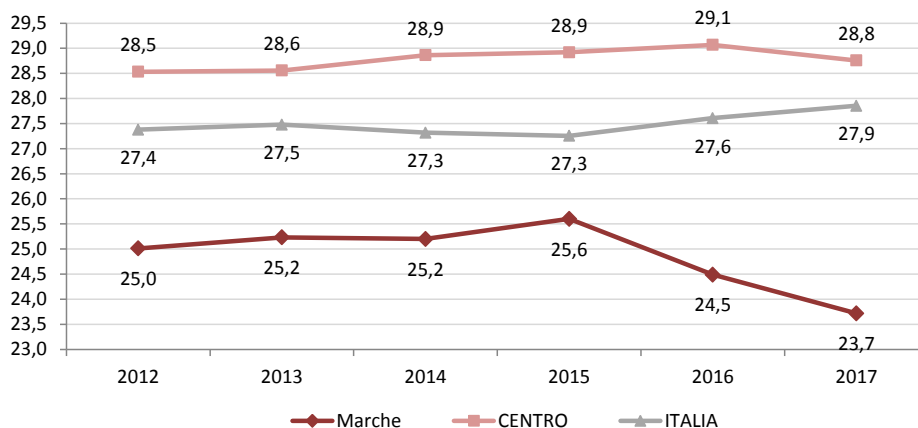
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	38,6	35,2	24,3	24,1	-8,8
Ancona	55,8	42,8	35,1	29,3	-23,3
Macerata	29,4	31,7	18,5	21,7	7,7
Ascoli Piceno	18,7	19,9	11,8	13,6	6,2
Fermo	16,4	16,6	10,3	11,3	0,9
MARCHE	159,0	146,2	100,0	100,0	-8,1
CENTRO	1.353,0	1.418,1	-	-	4,8
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

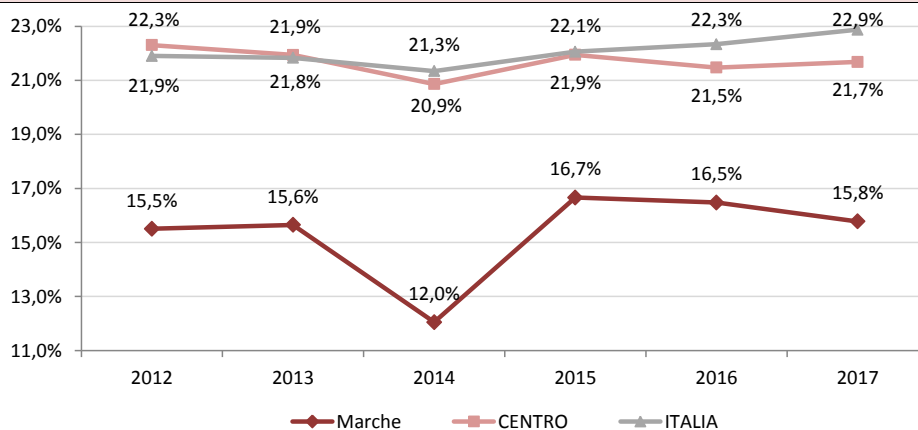
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	3.004.650	3.295.759	27,5	29,6	9,7	599.614	729.067	32,3	36,4	21,6
Ancona	2.680.208	2.954.206	24,5	26,5	10,2	478.884	536.167	25,8	26,8	12,0
Macerata	1.876.672	1.690.316	17,2	15,2	-9,9	336.778	304.667	18,2	15,2	-9,5
Ascoli Piceno	1.718.960	1.697.291	15,7	15,2	-1,3	277.729	269.195	15,0	13,4	-3,1
Fermo	1.645.468	1.494.045	15,1	13,4	-9,2	161.476	164.589	8,7	8,2	1,9
MARCHE	10.925.958	11.131.617	100,0	100,0	1,9	1.854.481	2.003.685	100,0	100,0	8,0
CENTRO	90.083.952	96.358.027	-	-	7,0	46.747.298	49.936.844	-	-	6,8
ITALIA	380.711.483	420.629.155	-	-	10,5	180.594.988	210.658.786	-	-	16,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive^(*) nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive nelle Marche, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)						
	MARCHE					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	1.223.294	451.228	1.674.522	13,4	22,5	15,0
Alberghi di 3 stelle	2.946.763	491.796	3.438.559	32,3	24,5	30,9
Alberghi di 2 stelle	426.931	87.665	514.596	4,7	4,4	4,6
Totale esercizi alberghieri	4.596.988	1.030.689	5.627.677	50,4	51,4	50,6
Campeggi e villaggi turistici	2.829.390	352.723	3.182.113	31,0	17,6	28,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	449.657	147.934	597.591	4,9	7,4	5,4
Agriturismi	363.974	215.803	579.777	4,0	10,8	5,2
Bed and breakfast	205.157	60.969	266.126	2,2	3,0	2,4
Altri esercizi ricettivi	682.766	195.567	878.333	7,5	9,8	7,9
Totale esercizi complementari	4.530.944	972.996	5.503.940	49,6	48,6	49,4
TOTALE POSTI LETTO	9.127.932	2.003.685	11.131.617	100,0	100,0	100,0
	CENTRO					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	10.679.894	19.359.123	30.039.017	23,0	38,8	31,2
Alberghi di 3 stelle	12.726.195	9.845.905	22.572.100	27,4	19,7	23,4
Alberghi di 2 stelle	2.037.210	1.736.985	3.774.195	4,4	3,5	3,9
Totale esercizi alberghieri	25.443.299	30.942.013	56.385.312	54,8	62,0	58,5
Campeggi e villaggi turistici	11.470.939	6.577.744	18.048.683	24,7	13,2	18,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	3.963.426	6.498.242	10.461.668	8,5	13,0	10,9
Agriturismi	2.193.924	3.261.636	5.455.560	4,7	6,5	5,7
Bed and breakfast	468.830	313.056	781.886	1,0	0,6	0,8
Altri esercizi ricettivi	2.880.765	2.344.153	5.224.918	6,2	4,7	5,4
Totale esercizi complementari	20.977.884	18.994.831	39.972.715	45,2	38,0	41,5
TOTALE POSTI LETTO	46.421.183	49.936.844	96.358.027	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	54.760.038	74.205.505	128.965.543	26,1	35,2	30,7
Alberghi di 3 stelle	72.882.217	54.076.612	126.958.829	34,7	25,7	30,2
Alberghi di 2 stelle	11.377.196	7.831.979	19.209.175	5,4	3,7	4,6
Totale esercizi alberghieri	139.019.451	136.114.096	275.133.547	66,2	64,6	65,4
Campeggi e villaggi turistici	33.304.631	34.363.264	67.667.895	15,9	16,3	16,1
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	18.667.370	25.119.335	43.786.705	8,9	11,9	10,4
Agriturismi	5.379.583	7.329.744	12.709.327	2,6	3,5	3,0
Bed and breakfast	3.319.627	2.475.840	5.795.467	1,6	1,2	1,4
Altri esercizi ricettivi	10.279.707	5.256.507	15.536.214	4,9	2,5	3,7
Totale esercizi complementari	70.950.918	74.544.690	145.495.608	33,8	35,4	34,6
TOTALE POSTI LETTO	209.970.369	210.658.786	420.629.155	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive nelle Marche, nel Centro ed in Italia Anno 2017									
	MARCHE			CENTRO			ITALIA		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	3,0	4,3	3,3	2,4	2,5	2,5	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	4,2	4,7	4,3	2,8	2,8	2,8	3,2	3,4	3,3
Alberghi di 2 stelle	4,0	4,4	4,0	2,6	2,7	2,7	3,1	3,0	3,1
Totale esercizi alberghieri	3,8	4,5	3,9	2,6	2,6	2,6	2,9	3,0	2,9
Campeggi e villaggi turistici	10,1	7,4	9,7	8,1	7,4	7,8	6,8	6,5	6,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	6,4	9,8	7,0	3,7	4,0	3,9	4,5	4,4	4,4
Agriturismi	3,5	7,2	4,3	3,1	5,5	4,2	3,1	4,9	3,9
Bed and breakfast	3,2	5,3	3,5	2,7	3,4	2,9	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	14,0	28,1	15,7	4,7	3,6	4,1	4,9	3,2	4,1
Totale esercizi complementari	8,0	8,7	8,1	5,3	4,9	5,1	5,0	4,9	4,9
TOTALE POSTI LETTO	5,1	5,9	5,3	3,4	3,2	3,3	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche nelle strutture ricettive delle Marche per i primi 10 paesi di residenza del cliente Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)											
Strutture alberghiere											
		Italia	Germania	Paesi Bassi	Svizzera e Liechtenstein	Belgio	Francia	Stati Uniti	Regno Unito	Repubblica Ceca	Russia
Valori assoluti	MARCHE	4.596.988	178.594	34.858	79.554	50.060	58.278	50.663	58.621	22.407	44.846
	CENTRO	25.443.299	2.564.741	707.130	877.223	605.395	1.889.569	4.844.011	2.079.069	156.789	918.825
	ITALIA	139.019.451	32.238.932	3.242.026	6.976.628	3.244.799	9.656.850	9.875.264	10.088.360	1.853.814	4.089.051
Incidenze	MARCHE	81,7	3,2	0,6	1,4	0,9	1,0	0,9	1,0	0,4	0,8
% totale	CENTRO	45,1	4,5	1,3	1,6	1,1	3,4	8,6	3,7	0,3	1,6
presenze	ITALIA	50,5	11,7	1,2	2,5	1,2	3,5	3,6	3,7	0,7	1,5
Strutture extra-alberghiere											
		Italia	Germania	Paesi Bassi	Svizzera e Liechtenstein	Belgio	Francia	Stati Uniti	Regno Unito	Repubblica Ceca	Russia
Valori assoluti	MARCHE	4.530.944	161.202	186.884	39.388	54.051	35.183	42.289	29.227	44.875	17.038
	CENTRO	20.977.884	4.019.735	2.295.817	1.015.540	609.719	1.365.175	1.489.606	1.204.917	201.755	273.048
	ITALIA	70.950.918	27.088.907	7.676.155	3.834.068	1.681.548	3.972.664	2.783.747	3.163.972	1.950.625	986.758
Incidenze	MARCHE	82,3	2,9	3,4	0,7	1,0	0,6	0,8	0,5	0,8	0,3
% totale	CENTRO	52,5	10,1	5,7	2,5	1,5	3,4	3,7	3,0	0,5	0,7
presenze	ITALIA	48,8	18,6	5,3	2,6	1,2	2,7	1,9	2,2	1,3	0,7
Totale strutture ricettive											
		Italia	Germania	Paesi Bassi	Svizzera e Liechtenstein	Belgio	Francia	Stati Uniti	Regno Unito	Repubblica Ceca	Russia
Valori assoluti	MARCHE	9.127.932	339.796	221.742	118.942	104.111	93.461	92.952	87.848	67.282	61.884
	CENTRO	46.421.183	6.584.476	3.002.947	1.892.763	1.215.114	3.254.744	6.333.617	3.283.986	358.544	1.191.873
	ITALIA	209.970.369	59.327.839	10.918.181	10.810.696	4.926.347	13.629.514	12.659.011	13.252.332	3.804.439	5.075.809
Incidenze	MARCHE	82,0	3,1	2,0	1,1	0,9	0,8	0,8	0,8	0,6	0,6
% totale	CENTRO	48,2	6,8	3,1	2,0	1,3	3,4	6,6	3,4	0,4	1,2
presenze	ITALIA	49,9	14,1	2,6	2,6	1,2	3,2	3,0	3,2	0,9	1,2
*Sono esclusi l'Egitto, i Paesi dell'Africa mediterranea ed il Sud Africa											
**Sono esclusi la Cina, il Giappone, la Corea del Sud e l'India											
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat											

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti nelle Marche Anno 2017									
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE		
	MARCHE	CENTRO	ITALIA	MARCHE	CENTRO	ITALIA	MARCHE	CENTRO	ITALIA
Altri Paesi dell'Oceania*	4,8	3,4	2,7	60,8	15,9	6,5	17,9	4,5	3,0
Altri paesi africani**	6,4	3,5	3,8	33,8	13,4	12,2	17,6	5,2	4,9
Cipro	4,9	2,8	2,8	59,2	4,5	3,5	11,4	3,1	2,9
Brasile	6,7	2,5	2,4	17,8	3,4	3,1	9,7	2,7	2,5
Islanda	3,9	3,3	3,4	13,2	4,4	3,9	7,7	3,6	3,5
Argentina	4,1	2,5	2,3	15,3	3,8	3,1	7,6	2,7	2,5
Ungheria	4,4	2,7	3,0	20,9	5,3	5,3	7,6	3,4	3,7
Ceca, Repubblica	6,0	2,9	4,0	8,5	4,9	5,6	7,5	3,7	4,7
Paesi Bassi	4,3	3,0	3,1	8,7	7,3	7,0	7,5	5,4	5,1
Finlandia	5,9	2,9	3,3	11,0	4,5	3,8	7,2	3,3	3,4
* È esclusa la Nuova Zelanda									
** Sono esclusi l'Egitto, i Paesi dell'Africa mediterranea ed il Sud Africa									
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat									

c.6 Gli altri servizi

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Pesaro e Urbino	8.993	9.620	24,3	24,2	7,0
Ancona	10.693	11.322	28,9	28,5	5,9
Macerata	7.455	8.344	20,2	21,0	11,9
Ascoli Piceno	5.660	6.150	15,3	15,5	8,7
Fermo	4.154	4.240	11,2	10,7	2,1
MARCHE	36.955	39.676	100,0	100,0	7,4
CENTRO	349.680	395.474	-	-	13,1
ITALIA	1.496.091	1.637.252	-	-	9,4

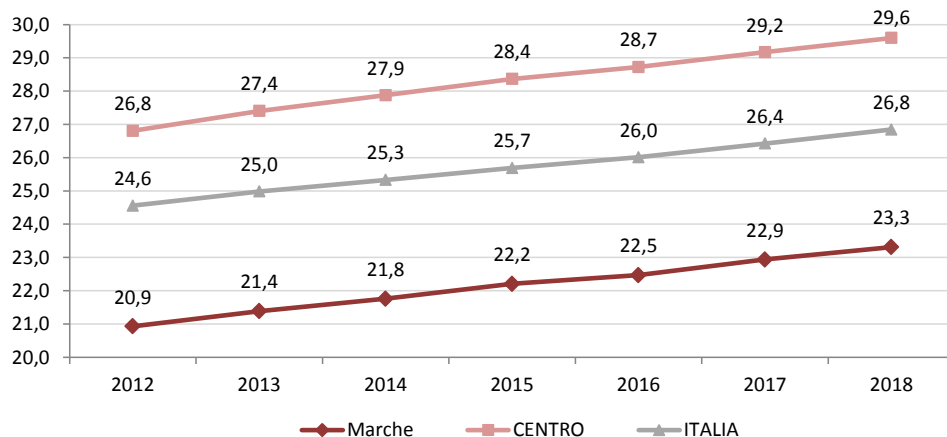
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi nelle Marche, nel Centro ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	MARCHE			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
K 64 Att. servizi finanziari (escl. assicuraz./fondi pensione)	291	0,7	70,2	3.979	1,0	19,8	19.382	1,2	33,6
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	7	0,0	40,0	165	0,0	-25,3	820	0,1	-24,7
K 66 Att. ausiliarie dei servizi finanziari/attività assicurative	2.977	7,5	4,2	24.211	6,1	2,3	105.642	6,5	4,9
L 68 Attività immobiliari	7.901	19,9	10,1	66.842	16,9	4,4	288.622	17,6	2,3
M 69 Attività legali e contabilità	347	0,9	8,8	2.633	0,7	5,7	12.347	0,8	9,0
M 70 Attività di direzione aziendale e consulenza gestionale	1.547	3,9	21,1	12.983	3,3	26,3	64.511	3,9	21,9
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	674	1,7	11,6	5.655	1,4	4,4	26.248	1,6	1,2
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	154	0,4	126,5	1.509	0,4	31,8	6.038	0,4	35,2
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	804	2,0	-16,9	8.624	2,2	-4,9	36.446	2,2	-6,6
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	2.232	5,6	12,0	13.959	3,5	4,7	65.839	4,0	5,7
M 75 Servizi veterinari	15	0,0	150,0	164	0,0	76,3	725	0,0	103,7
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	458	1,2	2,5	5.412	1,4	5,0	21.921	1,3	4,9
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	18	0,0	-18,2	198	0,1	-12,8	1.106	0,1	-3,9
N 79 Att. servizi delle agenzie di viaggio, tour operator ecc.	387	1,0	10,3	5.205	1,3	10,1	18.526	1,1	6,4
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	66	0,2	3,1	865	0,2	18,2	3.803	0,2	8,5
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.789	4,5	17,8	16.902	4,3	20,7	74.859	4,6	22,2
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	1.589	4,0	63,0	26.138	6,6	48,0	81.154	5,0	42,6
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; ecc.	3	0,0	-	49	0,0	-2,0	161	0,0	10,3
P 85 Istruzione	590	1,5	20,9	6.328	1,6	16,6	30.863	1,9	15,2
Q 86 Assistenza sanitaria	517	1,3	34,3	4.639	1,2	18,4	22.673	1,4	24,1
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	81	0,2	68,8	1.274	0,3	55,4	7.027	0,4	58,1
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	329	0,8	7,9	2.662	0,7	18,7	13.583	0,8	12,0
R 90 Att. creative/artistiche/intrattenimento/divertimento	443	1,1	3,0	4.559	1,2	0,7	17.234	1,1	0,8
R 91 Att. di biblioteche/archivi/musei/altre attività culturali	35	0,1	0,0	337	0,1	0,9	1.488	0,1	6,9
R 92 Attività riguardanti lotterie, scommesse, case da gioco	178	0,4	85,4	1.555	0,4	80,0	7.914	0,5	103,9
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1.923	4,8	13,3	12.615	3,2	11,7	50.388	3,1	11,4
S 94 Attività di organizzazioni associative	36	0,1	176,9	778	0,2	52,0	3.005	0,2	55,8
S 95 Riparaz. computer/beni per uso personale e per la casa	1.232	3,1	-7,9	8.996	2,3	-7,7	39.755	2,4	-7,9
S 96 Altre attività di servizi per la persona	5.891	14,8	5,3	46.623	11,8	7,8	201.397	12,3	7,8
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	1	0,0	-	2	0,0	-	24	0,0	118,2
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0	-	2	0,0	-	9	0,0	-
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-	5	0,0	-37,5	10	0,0	25,0
X Imprese non classificate	7.161	18,0	-7,1	109.606	27,7	20,3	413.732	25,3	9,2
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	39.676	100,0	7,4	395.474	100,0	13,1	1.637.252	100,0	9,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

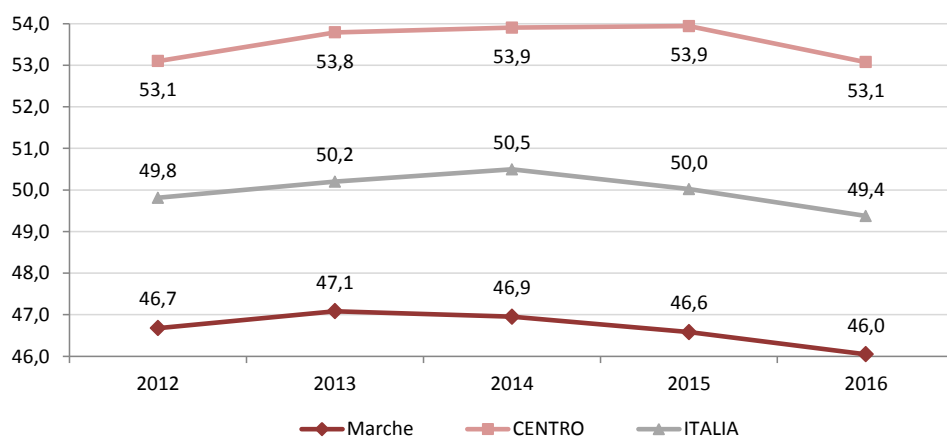
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Pesaro e Urbino	3.963,8	4.020,7	23,9	23,7	1,4
Ancona	5.830,2	5.886,4	35,1	34,6	1,0
Macerata	3.128,2	3.230,5	18,9	19,0	3,3
Ascoli Piceno	2.126,5	2.250,6	12,8	13,2	5,8
Fermo	1.540,5	1.601,9	9,3	9,4	4,0
MARCHE	16.589,2	16.990,1	100,0	100,0	2,4
CENTRO	167.227,6	173.956,9	-	-	4,0
ITALIA	721.262,6	749.232,1	-	-	3,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2016 (valori percentuali)

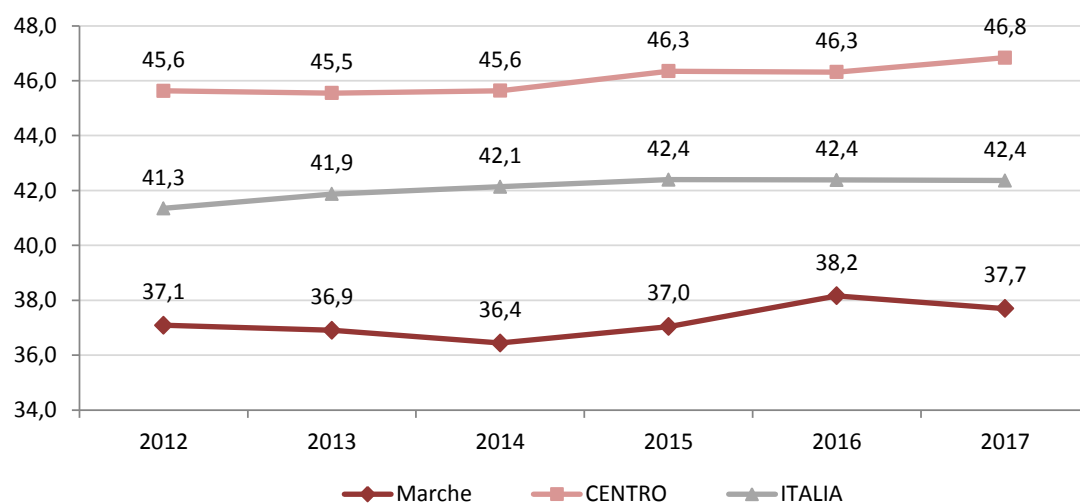


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	64,3	56,8	27,3	24,4	-11,7
Ancona	79,7	75,4	33,8	32,4	-5,4
Macerata	42,0	42,9	17,8	18,4	2,1
Ascoli Piceno	29,9	37,1	12,7	16,0	24,1
Fermo	19,9	20,2	8,5	8,7	1,5
MARCHE	235,8	232,3	100,0	100,0	-1,4
CENTRO	2.163,9	2.309,8	-	-	6,7
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

d.
**Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

MARCHE

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



56,6%

Maschi

-3,1

Var.% 2012/2017

43,4%

Femmine

-2,9

Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%

Maschi

1,2

Var.% 2012/2017

42,0%

Femmine

3,2

Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Andamento degli occupati nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

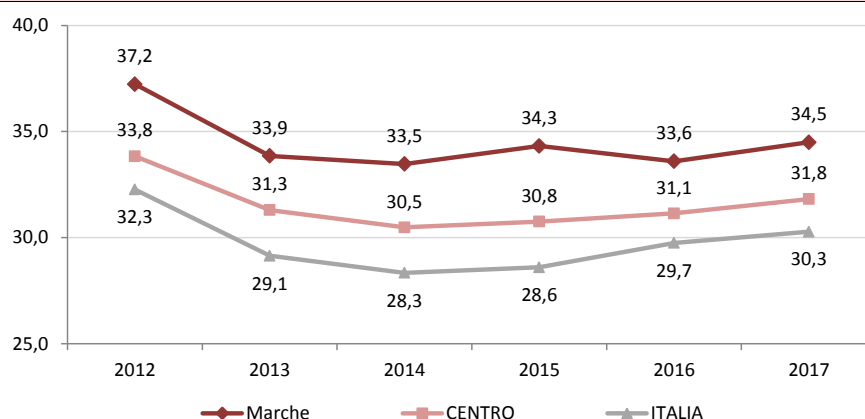
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione totale 15-64 anni		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017				
	2012	2017		2012	2017		2012	2017	2012	2017
Pesaro e Urbino	160,3	146,6	-8,5	69,6	65,7	-5,6	66,3	63,5	58,5	56,9
Ancona	199,4	186,1	-6,7	87,3	80,1	-8,3	64,3	61,3	56,5	52,5
Macerata	129,3	131,4	1,7	54,6	56,0	2,6	61,3	63,8	52,8	55,3
Ascoli Piceno	75,1	80,4	7,0	32,9	34,2	4,0	54,3	58,5	48,0	50,8
Fermo	71,6	71,8	0,3	31,1	31,4	1,1	62,6	63,3	54,2	55,9
MARCHE	635,7	616,3	-3,0	275,4	267,4	-2,9	62,6	62,2	54,8	54,3
CENTRO	4.742,0	4.931,3	4,0	2.054,6	2.180,4	6,1	61,0	62,8	52,5	55,3
ITALIA	22.566,0	23.023,0	2,0	9.372,4	9.673,7	3,2	56,6	58,0	47,1	48,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di occupazione 15-29 anni nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

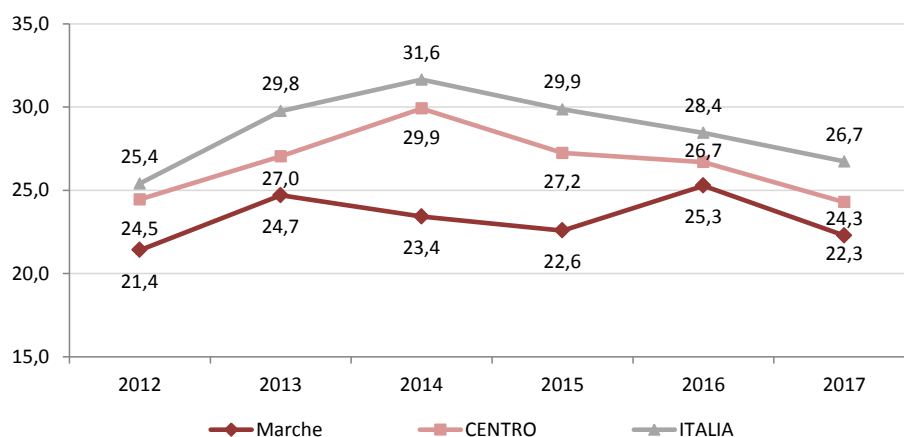
Andamento dei disoccupati nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale disoccupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione totale 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017				
	2012	2017		2012	2017		2012	2017	2012	2017
Pesaro e Urbino	14,1	14,4	2,3	8,4	6,6	-21,0	8,1	8,9	10,7	9,1
Ancona	20,1	26,5	31,8	11,2	15,6	38,7	9,2	12,5	11,4	16,3
Macerata	11,4	11,4	0,5	5,2	5,6	7,6	8,1	8,0	8,7	9,1
Ascoli Piceno	10,4	13,6	30,9	3,8	6,8	80,0	12,2	14,5	10,2	16,5
Fermo	7,3	6,8	-7,1	4,1	3,3	-17,5	9,3	8,7	11,5	9,6
MARCHE	63,3	72,7	15,0	32,6	37,9	16,2	9,1	10,6	10,6	12,4
CENTRO	493,0	546,5	10,9	251,8	270,1	7,3	9,4	10,0	10,9	11,0
ITALIA	2.691,0	2.906,9	8,0	1.257,0	1.367,6	8,8	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15-29 anni nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

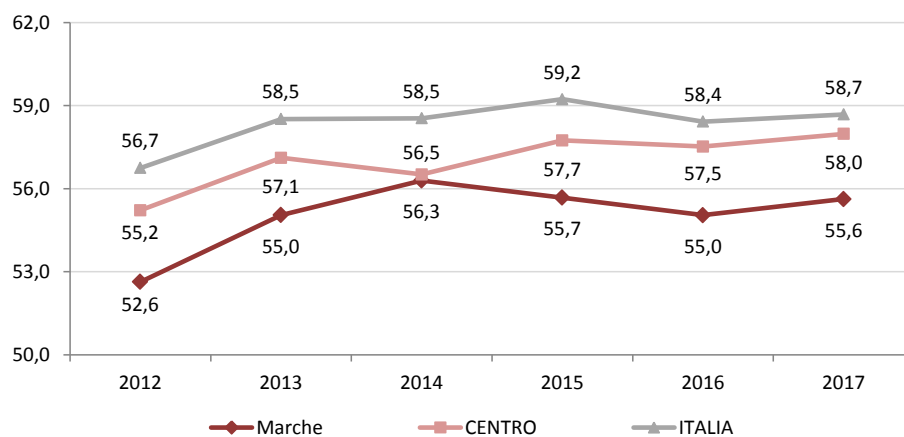
d.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Andamento degli inattivi nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale inattivi 15-64 anni			di cui: Donne			Tasso di inattività totale 15-64 anni		Tasso di inattività femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Pesaro e Urbino	64,4	68,5	6,3	40,2	42,3	5,4	27,6	30,3	34,4	37,4
Ancona	87,8	87,6	-0,2	55,0	54,9	-0,2	29,1	29,7	36,2	37,0
Macerata	67,3	60,5	-10,0	42,9	38,8	-9,5	33,1	30,5	42,1	39,0
Ascoli Piceno	51,7	41,6	-19,6	32,0	26,4	-17,5	38,2	31,5	46,7	39,7
Fermo	34,7	33,5	-3,3	21,8	21,1	-3,4	31,0	30,5	38,8	38,2
MARCHE	306,0	291,9	-4,6	191,9	183,5	-4,3	31,0	30,4	38,7	38,0
CENTRO	2.474,2	2.307,1	-6,8	1.585,1	1.460,4	-7,9	32,5	30,1	41,0	37,7
ITALIA	14.275,3	13.386,1	-6,2	9.176,1	8.568,3	-6,6	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività 15-29 anni nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Entrate previste nelle imprese per grandi gruppi professionali nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)					
	Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate
Pesaro e Urbino	27.900	12,5	38,0	30,2	19,4
Ancona	34.200	13,6	39,7	30,3	16,5
Macerata	23.700	14,3	33,8	37,1	14,7
Ascoli Piceno	16.100	11,2	43,6	27,8	17,4
Fermo	12.000	11,2	39,3	35,4	14,1
MARCHE	113.900	12,9	38,6	31,9	16,7
CENTRO	832.900	17,9	38,8	25,4	17,8
ITALIA	4.092.500	17,5	38,1	26,8	17,6

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

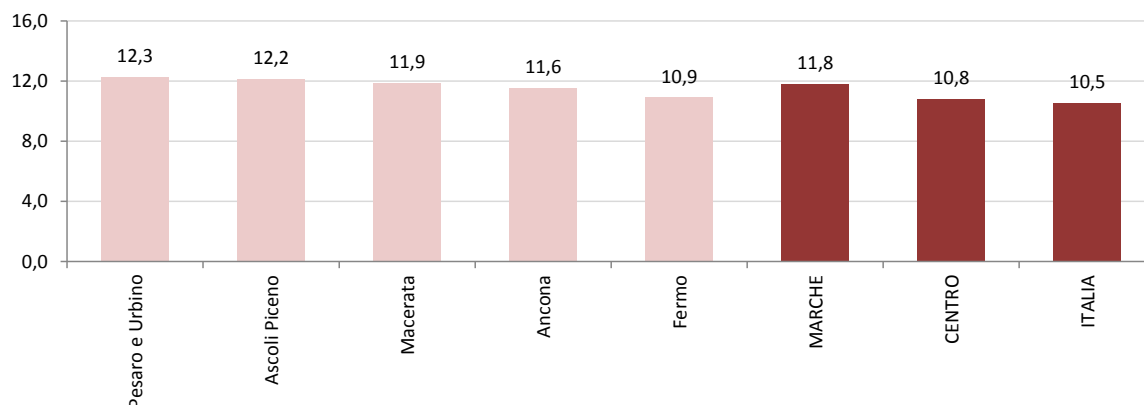
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)								
	Entrate previste nel 2017 (*)	-di cui % titolo universi- tario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Pesaro e Urbino	27.900	7,5	33,0	31,5	28,0	32,5	16,6	20,9
Ancona	34.200	10,3	33,0	29,4	27,3	35,3	17,1	22,0
Macerata	23.700	8,6	33,2	26,8	31,5	32,5	16,7	24,8
Ascoli Piceno	16.100	7,8	29,6	28,6	34,0	30,8	17,2	19,3
Fermo	12.000	6,8	32,3	26,3	34,6	31,9	20,0	18,9
MARCHE	113.900	8,5	32,5	28,9	30,1	33,0	17,2	21,6
CENTRO	832.900	12,2	34,8	26,6	26,4	32,9	15,6	20,8
ITALIA	4.092.5	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni nelle Marche, nel Centro ed in Italia (*) Anno 2017 (valori percentuali)	
---	--



(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

e.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

MARCHE

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



41,6%
Area Euro
16,2
Var.% 2012/2017

58,4%
Altri paesi
12,3
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro
14,3
Var.% 2012/2017

59,3%
Altri paesi
15,2
Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare

+
Fermo 14,1%
MARCHE 7,9%
ITALIA 6,9%
CENTRO 6,3%
- Ascoli Piceno 3,2%

+
CENTRO 10,4%
Ascoli Piceno 10,4%
ITALIA 9,0%
MARCHE 7,5%
- Macerata 4,9%

+
Ascoli Piceno 63,9%
CENTRO 19,7%
MARCHE 16,1%
ITALIA 8,7%
- Pesaro e Urbino 0,4%

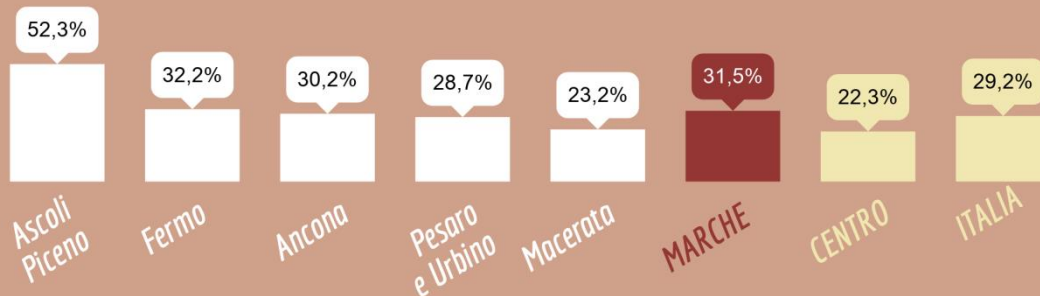
+
ITALIA 9,2%
CENTRO 6,1%
Pesaro
e Urbino 4,4%
MARCHE 3,1%
- Fermo 0,4%

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

e.1 I flussi commerciali con l'estero

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

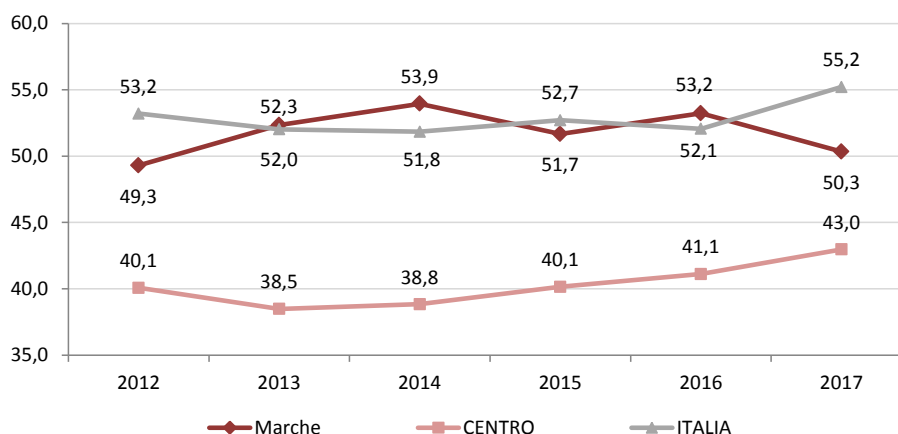
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	2.077,4	2.496,6	20,1	21,2	20,2	751,5	945,5	10,5	13,4	25,8
Ancona	3.573,4	3.836,1	34,5	32,6	7,4	3.382,3	2.907,4	47,1	41,4	-14,0
Macerata	1.595,6	1.693,5	15,4	14,4	6,1	757,4	805,6	10,6	11,5	6,4
Ascoli Piceno	1.854,3	2.506,8	17,9	21,3	35,2	1.871,8	1.974,4	26,1	28,1	5,5
Fermo	1.244,6	1.248,4	12,0	10,6	0,3	413,9	397,3	5,8	5,7	-4,0
MARCHE	10.345,2	11.781,3	100,0	100,0	13,9	7.177,0	7.030,1	100,0	100,0	-2,0
CENTRO	64.596,1	73.422,9	-	-	13,7	61.619,4	68.186,4	-	-	10,7
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

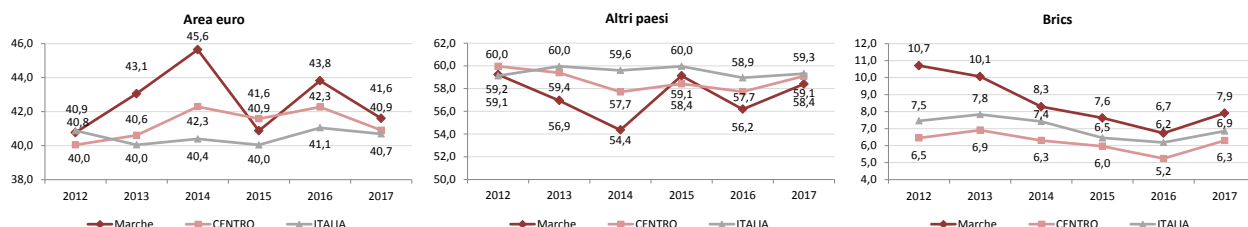
	MARCHE		CENTRO		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	88	9,4	693	7,4	3.901	6,8
Sistema moda	112	8,3	2.047	8,8	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	108	11,2	1.133	11,0	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	11	19,0	168	18,6	880	17,2
Gomma e plastica	15	15,5	357	20,4	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	48	9,3	425	10,4	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	98	10,1	1.412	13,2	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	29	16,7	394	17,6	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	66	20,2	751	22,1	5.640	20,0
Mobili	25	7,6	469	12,0	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	73	6,9	1.039	7,1	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	673	9,9	8.888	10,5	46.085	11,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Pesaro e Urbino	35,1	64,9	13,0	39,0	61,0	7,2
Ancona	37,8	62,2	8,4	36,8	63,2	8,7
Macerata	37,0	63,0	10,6	33,0	67,0	9,6
Ascoli Piceno	58,8	41,2	8,3	60,2	39,8	3,2
Fermo	36,8	63,2	17,3	36,2	63,8	14,1
MARCHE	40,8	59,2	10,7	41,6	58,4	7,9
CENTRO	40,0	60,0	6,5	40,9	59,1	6,3
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

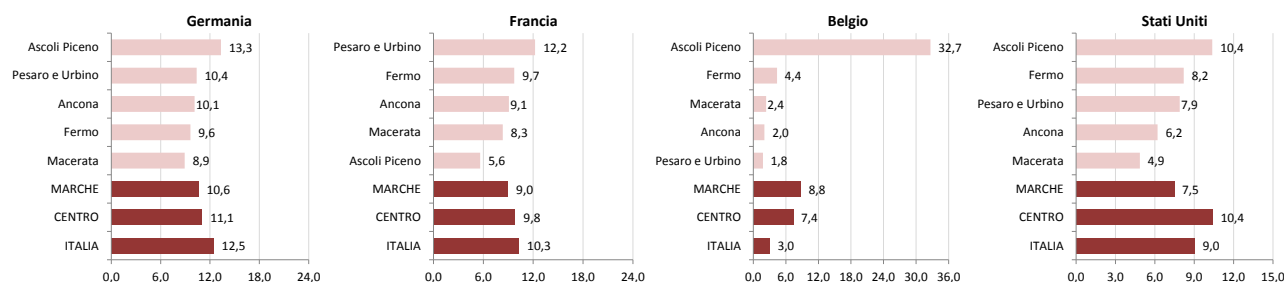
Principali paesi di destinazione delle esportazioni delle Marche

Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	MARCHE	CENTRO	ITALIA
Germania			
Valori assoluti (milioni di euro)	1.253,1	8.126,2	55.876,9
Incidenza % sul totale esportazioni	10,6	11,1	12,5
Variazione % 2012/2017	31,4	23,1	14,4
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	1.056,9	7.230,5	46.164,0
Incidenza % sul totale esportazioni	9,0	9,8	10,3
Variazione % 2012/2017	3,3	-4,2	6,8
Belgio			
Valori assoluti (milioni di euro)	1.035,9	5.408,7	13.553,1
Incidenza % sul totale esportazioni	8,8	7,4	3,0
Variazione % 2012/2017	11,5	69,7	31,1
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	880,3	7.646,5	40.496,3
Incidenza % sul totale esportazioni	7,5	10,4	9,0
Variazione % 2012/2017	78,2	67,0	52,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export delle Marche Anno 2017

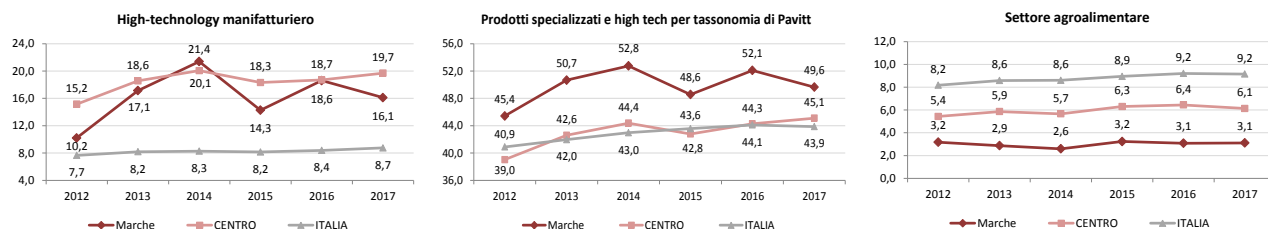


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Pesaro e Urbino	0,7	37,4	6,2	0,4	43,2	4,4
Ancona	5,2	60,5	3,0	5,5	57,0	3,1
Macerata	3,0	29,3	2,5	3,3	34,9	3,9
Ascoli Piceno	42,9	63,5	2,6	63,9	73,0	2,7
Fermo	0,9	9,1	0,4	1,7	13,1	0,4
MARCHE	10,2	45,4	3,2	16,1	49,6	3,1
CENTRO	15,2	39,0	5,4	19,7	45,1	6,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

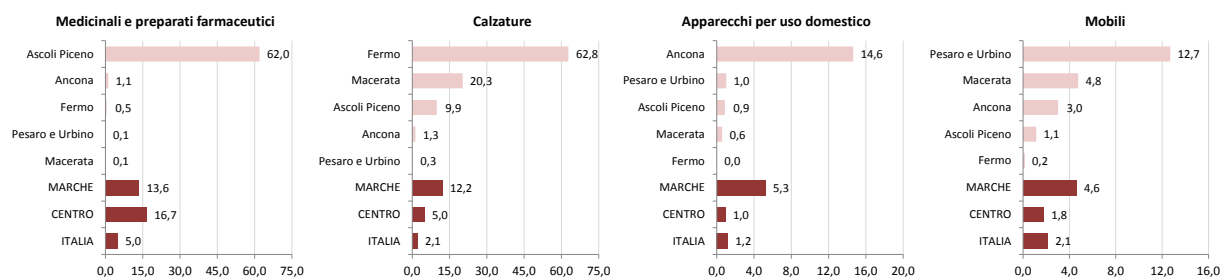
e.5 Le merci oggetto di esportazione

Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni nelle Marche										
Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni % 2012/2017		
		MARCHE	CENTRO	ITALIA	MARCHE	CENTRO	ITALIA	MARCHE	CENTRO	ITALIA
1	Medicinali e preparati farmaceutici	1.607,9	12.259,2	22.315,5	13,6	16,7	5,0	92,9	56,2	45,4
2	Calzature	1.431,8	3.636,6	9.503,1	12,2	5,0	2,1	-9,1	7,8	19,4
3	Apparecchi per uso domestico	619,1	697,7	5.453,8	5,3	1,0	1,2	-32,4	-31,0	6,3
4	Mobili	543,8	1.324,7	9.577,4	4,6	1,8	2,1	2,0	8,0	17,3
5	Altre macchine di impiego generale	529,1	2.160,8	24.940,3	4,5	2,9	5,6	76,2	52,4	26,7
6	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	497,2	798,6	6.709,0	4,2	1,1	1,5	51,2	39,7	7,2
7	Altre macchine per impieghi speciali	483,2	2.053,9	20.707,4	4,1	2,8	4,6	35,2	25,9	13,4
8	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	460,8	3.390,4	16.887,6	3,9	4,6	3,8	2,9	32,9	19,5
9	Articoli in materie plastiche	449,1	1.163,6	11.992,3	3,8	1,6	2,7	16,1	22,2	21,8
10	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	415,7	4.459,5	10.921,4	3,5	6,1	2,4	-8,8	28,1	27,9
11	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	354,2	3.571,6	9.715,0	3,0	4,9	2,2	46,2	-38,7	-33,2
12	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	338,0	469,3	3.913,4	2,9	0,6	0,9	-23,5	-12,7	-0,3
13	Altri prodotti in metallo	266,1	794,8	10.323,3	2,3	1,1	2,3	-20,3	1,9	12,4
14	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	241,4	434,8	4.957,2	2,0	0,6	1,1	34,2	19,6	24,3
15	Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	233,3	270,2	1.414,2	2,0	0,4	0,3	32,8	35,8	-3,6
16	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	199,4	2.008,1	14.881,5	1,7	2,7	3,3	54,2	2,6	10,5
17	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	187,6	1.034,3	8.338,0	1,6	1,4	1,9	36,1	-11,5	19,2
18	Pasta-carta, carta e cartone	164,5	865,9	3.470,9	1,4	1,2	0,8	9,6	29,5	10,5
19	Articoli di carta e di cartone	153,2	1.017,8	3.254,3	1,3	1,4	0,7	29,5	17,8	11,0
20	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	152,8	1.435,5	13.363,9	1,3	2,0	3,0	-11,6	-43,7	-34,3
21	Macchine di impiego generale	150,4	2.912,4	23.790,7	1,3	4,0	5,3	10,6	-7,7	6,6
22	Apparecchiature per illuminazione	134,9	358,8	2.300,2	1,1	0,5	0,5	30,2	41,4	21,4
23	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	106,1	216,0	1.477,4	0,9	0,3	0,3	43,7	34,1	20,5
24	Apparecchiature di cablaggio	103,2	415,3	4.427,1	0,9	0,6	1,0	28,6	19,6	15,5
25	Altre apparecchiature elettriche	94,1	194,0	1.779,4	0,8	0,3	0,4	307,9	77,1	20,6
26	Articoli in gomma	93,5	355,6	4.110,2	0,8	0,5	0,9	5,9	-20,0	7,7
27	Armi e munizioni	93,5	264,4	1.108,2	0,8	0,4	0,2	15,2	-60,1	-20,4
28	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	89,8	870,4	5.232,9	0,8	1,2	1,2	9,4	2,5	11,7
29	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	88,6	1.093,3	6.239,8	0,8	1,5	1,4	81,7	40,6	48,8
30	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	78,0	184,5	2.285,7	0,7	0,3	0,5	-30,4	-26,7	18,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dalle Marche sul totale economia

Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.6 Le imprese a partecipazione estera

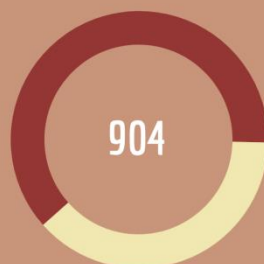
Numero di imprese a partecipazione estera nelle Marche per settore di attività economica		
<i>Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)</i>		
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	1
Industria estrattiva	1	1
Industria manifatturiera	32	47
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1	2
Industrie tessili	1	0
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	2	4
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	4	7
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	0	0
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	2	2
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	1	0
Prodotti chimici	1	1
Prodotti farmaceutici	0	0
Prodotti in gomma e materie plastiche	4	3
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	1
Metallurgia e prodotti in metallo	5	4
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	0	3
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	4	6
Macchinari e apparecchiature meccaniche	2	3
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1	2
Altri mezzi di trasporto	1	4
Mobili	0	3
Altre industrie manifatturiere	3	2
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	4	11
Costruzioni	3	4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	22	24
Trasporti e logistica	8	8
Servizi di alloggio e ristorazione	1	1
Servizi ICT e di comunicazione	8	6
Altri servizi alle imprese	8	13
Istruzione, sanità, altri servizi	1	1
Totale	89	117
Imprese a partecipazione estera/imprese registrate (per 1.000 imprese)	0,5	0,7
Imprese a partecipazione estera/imprese registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

f.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

MARCHE

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



61,9%

Banche maggiori
e grandi

141,4

Var.% 2012/2017

38,1%

Altre banche

-63,8

Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%

Banche maggiori
e grandi

26,6

Var.% 2012/2017

41,1%

Altre banche

-44,2

Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi

Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



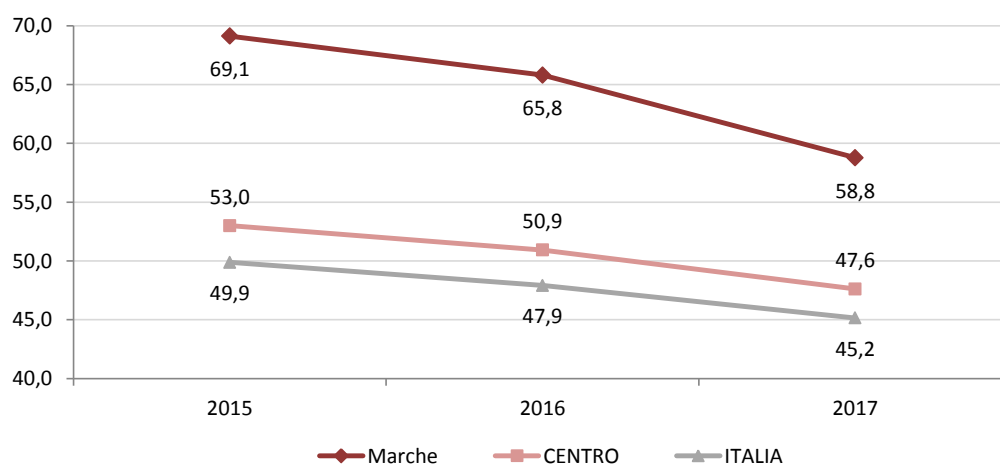
31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017	
	2012	2017	2012	2017		
Pesaro e Urbino	307	225	26,0	24,9	-26,7	
Ancona	366	276	30,9	30,5	-24,6	
Macerata	238	191	20,1	21,1	-19,7	
Ascoli Piceno	163	124	13,8	13,7	-23,9	
Fermo	109	88	9,2	9,7	-19,3	
MARCHE	1.183	904	100,0	100,0	-23,6	
CENTRO	6.954	5.745	-	-	-17,4	
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2015-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province delle Marche, nel Centro e in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale Ateco al netto della sezione U					
Pesaro e Urbino	6.525.852	4.423.432	27,6	26,8	-32,2
Ancona	7.461.431	4.966.165	31,5	30,0	-33,4
Macerata	4.423.114	3.140.706	18,7	19,0	-29,0
Ascoli Piceno	3.013.828	2.182.190	12,7	13,2	-27,6
Fermo	2.258.345	1.814.035	9,5	11,0	-19,7
MARCHE	23.682.570	16.526.528	100,0	100,0	-30,2
CENTRO	191.800.291	143.485.473	-	-	-25,2
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-	-21,4
di cui: Attività industriali					
Pesaro e Urbino	2.002.523	1.724.371	25,9	26,2	-13,9
Ancona	2.469.822	2.132.775	31,9	32,3	-13,6
Macerata	1.620.213	1.295.376	20,9	19,6	-20,0
Ascoli Piceno	731.928	628.663	9,5	9,5	-14,1
Fermo	914.627	811.779	11,8	12,3	-11,2
MARCHE	7.739.113	6.592.964	100,0	100,0	-14,8
CENTRO	45.954.717	37.815.137	-	-	-17,7
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-	-14,8
di cui: Costruzioni					
Pesaro e Urbino	1.334.923	445.269	26,8	24,6	-66,6
Ancona	1.629.157	475.131	32,7	26,3	-70,8
Macerata	924.562	322.916	18,5	17,9	-65,1
Ascoli Piceno	787.909	435.789	15,8	24,1	-44,7
Fermo	312.816	128.567	6,3	7,1	-58,9
MARCHE	4.989.367	1.807.672	100,0	100,0	-63,8
CENTRO	36.517.721	18.855.857	-	-	-48,4
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-	-46,9
di cui: Servizi					
Pesaro e Urbino	2.918.909	2.039.255	29,9	28,4	-30,1
Ancona	2.991.182	2.072.105	30,6	28,9	-30,7
Macerata	1.600.937	1.308.767	16,4	18,2	-18,2
Ascoli Piceno	1.345.987	983.056	13,8	13,7	-27,0
Fermo	905.087	774.366	9,3	10,8	-14,4
MARCHE	9.762.102	7.177.549	100,0	100,0	-26,5
CENTRO	101.712.255	80.121.633	-	-	-21,2
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-	-18,0

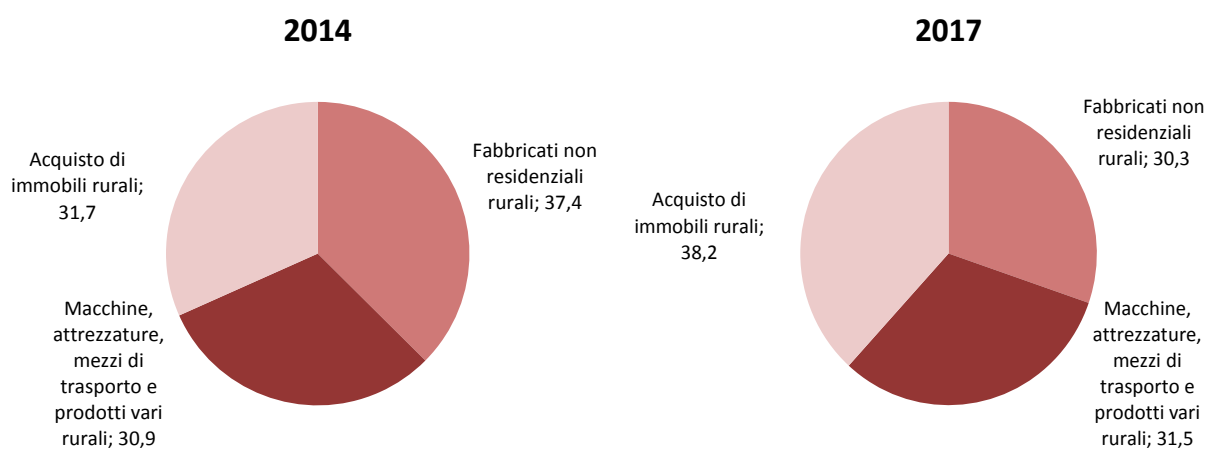
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura ^(*) al 31 dicembre nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia					
Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2014/ 2017
	2014	2017	2014	2017	
Pesaro e Urbino	75.007	52.077	22,3	18,2	-30,6
Ancona	102.836	104.358	30,5	36,4	1,5
Macerata	73.882	62.177	21,9	21,7	-15,8
Ascoli Piceno	50.435	39.644	15,0	13,8	-21,4
Fermo	34.629	28.222	10,3	9,9	-18,5
MARCHE	336.789	286.478	100,0	100,0	-14,9
CENTRO	2.767.125	2.300.414	-	-	-16,9
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-	-12,5

^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura ^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento nelle Marche
Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)



^(*) Tasso agevolato e non

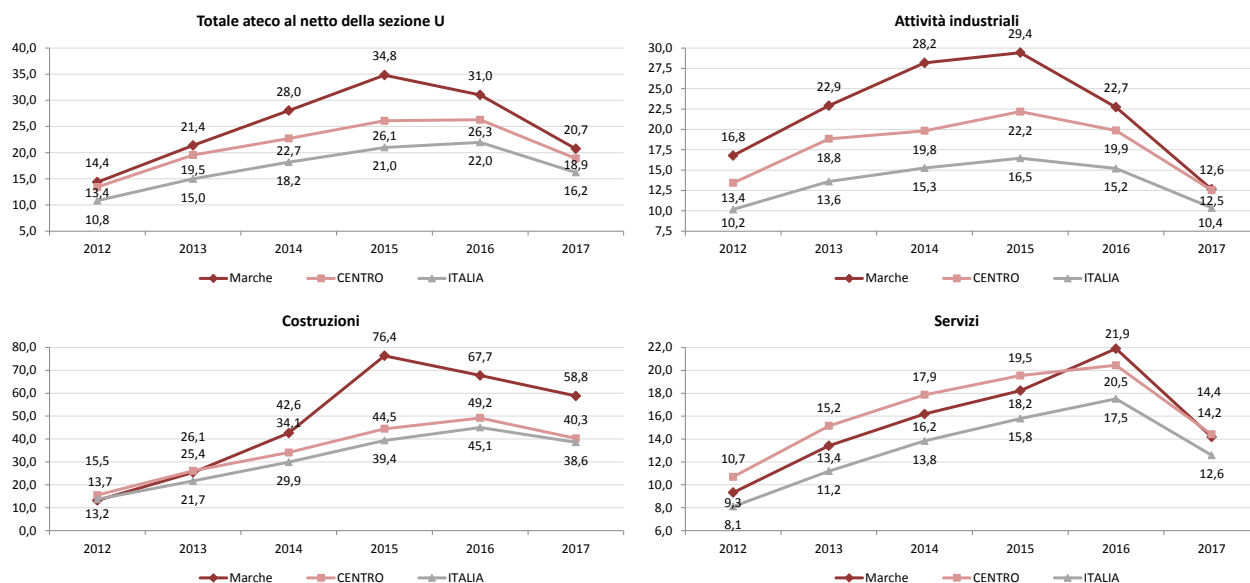
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo nelle province delle Marche, nel Centro e in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale Ateco al netto della sezione U					
Pesaro e Urbino	885	921	26,0	26,9	4,1
Ancona	1.272	1.008	37,4	29,4	-20,8
Macerata	602	589	17,7	17,2	-2,2
Ascoli Piceno	402	582	11,8	17,0	44,8
Fermo	242	327	7,1	9,5	35,1
MARCHE	3.403	3.427	100,0	100,0	0,7
CENTRO	25.776	27.093	-	-	5,1
ITALIA	93.420	109.960	-	-	17,7
di cui: Attività industriali					
Pesaro e Urbino	353	221	27,2	26,5	-37,4
Ancona	527	236	40,6	28,3	-55,2
Macerata	209	159	16,1	19,1	-23,9
Ascoli Piceno	119	101	9,2	12,1	-15,1
Fermo	91	117	7,0	14,0	28,6
MARCHE	1.299	834	100,0	100,0	-35,8
CENTRO	6.170	4.745	-	-	-23,1
ITALIA	24.711	21.481	-	-	-13,1
di cui: Costruzioni					
Pesaro e Urbino	213	291	32,4	27,4	36,6
Ancona	252	323	38,4	30,4	28,2
Macerata	112	178	17,0	16,7	58,9
Ascoli Piceno	50	201	7,6	18,9	302,0
Fermo	30	70	4,6	6,6	133,3
MARCHE	657	1.063	100,0	100,0	61,8
CENTRO	5.664	7.598	-	-	34,1
ITALIA	19.870	29.747	-	-	49,7
di cui: Servizi					
Pesaro e Urbino	209	311	23,0	30,6	48,8
Ancona	327	289	35,9	28,4	-11,6
Macerata	147	152	16,2	14,9	3,4
Ascoli Piceno	161	189	17,7	18,6	17,4
Fermo	66	77	7,3	7,6	16,7
MARCHE	910	1.018	100,0	100,0	11,9
CENTRO	10.881	11.548	-	-	6,1
ITALIA	35.240	44.891	-	-	27,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Rapporto percentuale sofferenze utilizzate/impieghi vivi per settore produttivo nelle Marche, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

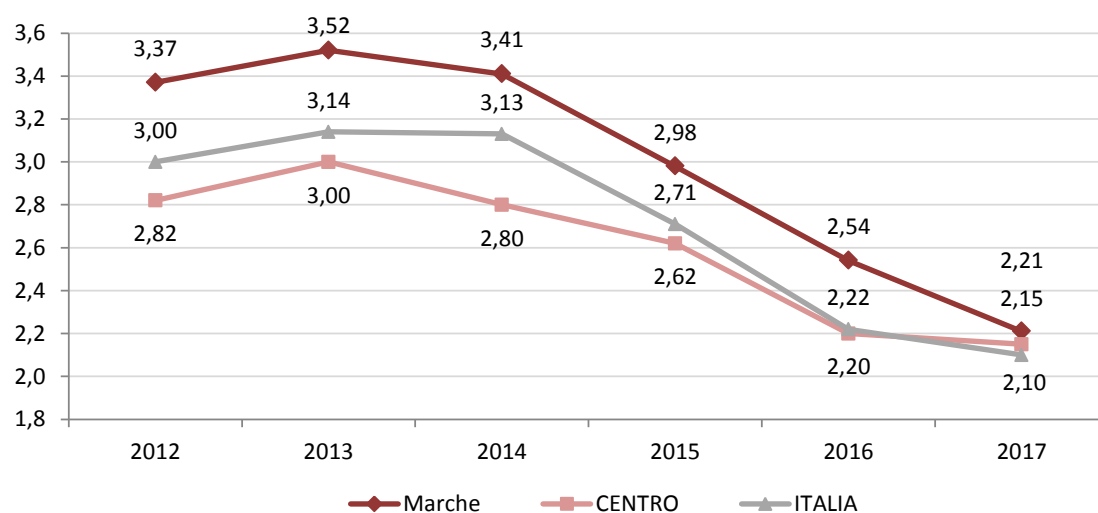
f.4 I tassi di interesse

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali, numeri indice e differenze in punti percentuali)

	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		Differenze in punti percentuali
	2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	3,51	2,33	117,0	111,0	-1,2
Ancona	3,37	2,04	112,3	97,1	-1,3
Macerata	3,37	2,24	112,3	106,7	-1,1
Ascoli Piceno	3,36	2,60	112,0	123,8	-0,8
Fermo	3,05	1,86	101,7	88,6	-1,2
MARCHE	3,37	2,21	112,3	105,2	-1,2
CENTRO	2,82	2,15	94,0	102,4	-0,7
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	-0,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle definizioni
e degli indicatori utilizzati
nel rapporto**

Definizioni: Territori

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

- Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;
- Forlì-Cesena: Forlì;
- Pesaro e Urbino: Pesaro;
- Massa-Carrara: Massa;
- Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

AREE INTERNE

Le "aree interne" sono quei territori caratterizzati da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità collettiva); una disponibilità elevata d'importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); territori complessi, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei processi di antropizzazione e spopolamento che li hanno caratterizzati. In Italia le "aree interne" rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

CENTRI

Tutti i comuni italiani che non sono considerati aree interne secondo la precedente definizione

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

Definizioni: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

POPOLAZIONE RESIDENTE

E' costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

Si definisce povertà relativa (calcolata sulla base di una soglia convenzionale detta linea di povertà) una soglia che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

CONDIZIONE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE

Famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. Non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione.
2. Non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti).
3. Non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni.
4. Non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa.
5. Non potersi permettere un televisore a colori.
6. Non potersi permettere una lavatrice.
7. Non potersi permettere un'automobile.
8. Non potersi permettere un telefono.
9. Essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.

Definizioni: Mercato del lavoro

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per

servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

ENTRATE NEL MERCATO DEL LAVORO

Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Definizioni: Tessuto imprenditoriale

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGistrate NEL REGISTRO IMPRESE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

IMPRESA ISCRITTA

Impresa che si iscrive per la prima volta nel Registro delle Imprese.

IMPRESA CESSATA NON D'UFFICIO

Impresa che è stata cancellata dal Registro Imprese per iniziativa della stessa impresa e non a causa degli effetti delle cessazioni d'ufficio. Con il concetto di cessazione d'ufficio si intende un processo di cancellazione per motivi disciplinati dal DPR 23 luglio 2004 n. 247 in base a varie cause dipendenti dalla

forma giuridica dell'impresa (ad esempio una ditta individuale viene cessata d'ufficio allorquando si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- decesso dell'imprenditore;
- irreperibilità dell'imprenditore;
- mancato compimento di atti di gestione per tre anni consecutivi;
- perdita dei titoli autorizzativi o abilitativi all'esercizio dell'attività dichiarata.

IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE

Per impresa femminile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone di genere femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE GIOVANILI

Per impresa giovanile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone aventi meno di 35 anni alla data del 31 dicembre di ciascun anno sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio avente meno di 35 anni e alla percentuale di persone con meno di 35 anni presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE STRANIERE

Per impresa straniera si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE ARTIGIANE

Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

IMPRESE IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI

Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

IMPRESA IN SCIoglimento/LIQUIDAZIONE

Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziarla (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

IMPRESA IN PROCEDURA CONCORSUALE

Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

IMPRESE START-UP INNOVATIVE

Le imprese start-up innovative sono definite con Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le SRL (compresa la nuova forma di SRL semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative. La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);

essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

COOPERATIVA SOCIALE

Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla

promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte

statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

IMPRESE A CONTROLLO ESTERO

Sono le imprese il cui controllante ultimo è residente in un paese diverso dall'Italia, ovvero all'estero. Per controllo ultimo estero si intende l'unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo. Per controllo si intende la capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua proxy. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Definizioni: I settori di attività economica

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

SETTORE HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

SETTORE PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
221	Articoli in gomma
222	Articoli in materie plastiche
254	Armi e munizioni
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video

265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
268	Supporti magnetici e ottici
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
273	Apparecchiature di cablaggio
274	Apparecchiature per illuminazione
275	Apparecchi per uso domestico
279	Altre apparecchiature elettriche
281	Macchine di impiego generale
282	Altre macchine di impiego generale
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
289	Altre macchine per impieghi speciali
291	Autoveicoli
301	Navi e imbarcazioni
302	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande

SETTORI A MEDIO/ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO E A CRESCENTE DOMANDA MONDIALE

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

201	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
204	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici
205	Altri prodotti chimici
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video

- 265 Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
- 266 Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
- 267 Strumenti ottici e attrezzature fotografiche
- 268 Supporti magnetici ed ottici
- 271 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
- 272 Batterie di pile e accumulatori elettrici
- 273 Apparecchiature di cablaggio
- 274 Apparecchiature per illuminazione
- 275 Apparecchi per uso domestico
- 279 Altre apparecchiature elettriche
- 291 Autoveicoli
- 292 Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi
- 293 Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
- 301 Navi e imbarcazioni
- 302 Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario
- 303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi
- 309 Mezzi di trasporto n.c.a.

Definizioni: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore FOB (free on board) o al valore CIF (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

Definizioni: Il turismo

STRUTTURA ALBERGHIERA

Esercizio ricettivo aperto al pubblico, a gestione unitaria, che fornisce alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Si distinguono esercizi alberghieri, con stelle da una a cinque stelle lusso, e residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

STRUTTURA COMPLEMENTARE

La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

Definizioni: Credito

SPORTELLI BANCARI

Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

SOFFERENZE NETTE

Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore.

IMPIEGHI VIVI

Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

Indicatori: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE TOTALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEI GIOVANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 0-14 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

TASSO DI DEPRIVAZIONE MATERIALE (O INDICATORE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE)

L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dalla percentuale di persone che vivono in tale condizione sul totale delle famiglie residenti

TASSO DI FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

E' dato dal rapporto fra famiglie in condizione di povertà relativa e totale delle famiglie residenti

Indicatori: Mercato del lavoro

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate).

Indicatori: Tessuto imprenditoriale

IMPRESE REGISTRATE PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' 'il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCURSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

Indicatori: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

E' il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre. A livello provinciale, stante l'assenza dell'informazione sul prodotto interno lordo, viene utilizzato il valore aggiunto.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno lordo.

GRADO DI APETURA AI MERCATI ESTERI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra la somma di esportazioni e importazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di avere rapporti commerciali con l'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

CAPACITA' DI INNOVAZIONE IMPRENITORIALE

E' data dalla incidenza della spesa per ricerca e sviluppo sostenuta in una regione sul Prodotto Interno Lordo della regione. Per spesa in ricerca e sviluppo ci si riferisce all'attività di ricerca svolta dalle imprese secondo le metodologie suggerite dal Manuale dell'Ocse sulle rilevazioni statistiche delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e revisionato nel 2002.

Indicatori: Il turismo

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato. Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze} / (\text{posti letto} * \text{giorni})) * 100$.

TASSO DI TURISTICITA'

E' il rapporto fra il numero di presenze nel complesso delle strutture ricettive e la popolazione media annua dell'anno di riferimento dei dati sulle presenze.

Indicatori: Il credito

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.